LA CRONACA
A 23 anni accoltella padre e madre il malessere nascosto delle famiglie
EDOARDO IZZO – PAGINA 21

IL FILM
Le radici ritrovate di Vakhim e il senso autentico dell'adozione
CHIARA SARACENO – PAGINA 27

IL CALCIO
Svolta Italia dopo il flop europeo A Parigi una vittoria storica: 3-1
GUGLIELMO BUCCHERI – PAGINE 34 E 35

LA STAMPA
SABATO 7 SETTEMBRE 2024
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867
2,20 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 158 II N. 247 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it
GNN GEDI NEWS NETWORK

LA DECISIONE DOPO L'INTERVISTA DI BOCCIA A LA STAMPA. INCHIESTA DELLA CORTE DEI CONTI SUI VIAGGI ISTITUZIONALI

Resa di Meloni, via Sangiuliano

L'ex ministro: "Io sempre onesto, ora voglio soltanto sparire". Al suo posto il giornalista Giuli

IL COMMENTO

La Carta e i limiti all'arbitrio del potere

ANNALISA CUZZOCREA

Ha fatto finalmente la cosa giusta, Gennaro Sangiuliano. Peccato l'abbia fatta – a leggere la sua lettera di congedo – per le ragioni sbagliate. Non c'è alcuna campagna d'odio contro di lui, non c'è alcun potere forte a ordire trame segrete, né si è mosso il famigerato mondo del cinema per vendetta di fronte alla riforma del tax credit. Piuttosto, il mondo del cinema – sceneggiatori, attori, registi – sarà rimasto a guardare attonito chiedendosi: come potremo mai eguagliare un simile spettacolo? Come immaginare una storia più assurda di quella in cui l'ormai ex ministro della Cultura ha tirato dentro tutt'Italia nel disperato tentativo di restare dov'era. In uffici che ha dimostrato di non meritare e di non conoscere. Spingendo la presidente del Consiglio – in diretta a Rete 4 – a esporsi per lui: «Mi ha detto che lo Stato non ha pagato un euro per questa persona e io gli credo». Come fosse davvero una questione di soldi. – PAGINA 8

CAPURSO E LOMBARDO

Un'idea di cultura oltre le nomine

Alberto Mattioli

I RACCONTI

Boccia: "Mi spiace ma doveva scusarsi"

Grazia Longo

Si chiude la stagione delle brave ragazze

Flavia Perina

L'INTERVISTA

Trevi: "Il ridicolo trionfa i politici sono pupazzi"

NICCOLÒ ZANCAN

«Il clima che emerge è quello della più greve commedia sexy all'italiana, ci sono risvolti molto seri ma prevale su tutto il ridicolo», dice il critico Emanuele Trevi. – PAGINA 9

IL CASO

Youssef carbonizzato in cella a San Vittore Nessuno ferma il dramma dei detenuti

GAIA TORTORA

«Youssef era un po' mattacchione ma tanto buono e con un cuore grande». Aveva 18 anni. È morto a San Vittore in attesa di giudizio. BUFOLI, FAMÀ, SIRAVO – PAGINE 18 E 19

LA POLITICA

Gli errori della premier tradita dal "suo" popolo

MARCELLO SORGI

Nella tragicomica vicenda del ministro Sangiuliano, costretto in conclusione a presentare dimissioni "irrevocabili" e immediatamente sostituito da un uomo di qualità come il presidente del museo Maxxi Alessandro Giuli, ci sono due soggetti che hanno sbagliato, aggravando gli effetti di un caso di dimensioni nazionali. Uno è ovviamente lo stesso Sangiuliano. – PAGINA 8

A CERNOBBIO LE VISIONI DI ZELENSKY E ORBAN: "FATECI COLPIRE LA RUSSIA"; "NO, CON PUTIN SERVE IL DIALOGO"

L'Europa agli antipodi

GIUSEPPE BOTTERO, FRANCESCO MOSCATELLI

MATTEO CORNER/ANSA
PIERO CRUCIATTI/AFP

LA DIPLOMAZIA

La propaganda ostacolo al cessate il fuoco

STEFANO STEFANINI

Si fa l'abitudine a tutto, anche alla guerra. Specie quando sono altri a combatterla. Questo spiega l'atteggiamento della comunità internazionale. – PAGINA 26

L'ECONOMIA

Mattarella: "Riformare l'Europa incompleta"

UGO MAGRI

Sergio Mattarella difende la reputazione italiana. Siamo un Paese serio, assicura in videoconferenza al Forum Ambrosetti di Cernobbio. Non solo paghiamo puntualmente i debiti, rispettando tutte le scadenze, ma da un trentennio i bilanci dello Stato registrano avanzi primari: se non ci fosse la montagna degli interessi saremmo addirittura in attivo. Insomma: collettivamente siamo «un debitore onorabile». BARONI, GORIA, LUISE – PAGINE 10 E 11

L'ANALISI

Perché i conti in ordine aiutano la democrazia

VERONICA DE ROMANIS

«Abbattere il debito pubblico è una necessità ineludibile» ha spiegato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso di apertura del Forum che si tiene a Cernobbio. Gli aspetti messi in luce dal Presidente sono due: l'impatto sul Bilancio pubblico e quello sul sistema democratico. – PAGINA 26

BUONGIORNO

Macho Man

MATTIA FELTRI

Mi scrive un'amica (e nelle sue parole intuisco sdegno e parecchio divertimento): contro il patriarcato ha fatto più Gennaro Sangiuliano di Carla Lonzi. E in effetti. Perché la frase attribuita al fu ministro da Maria Rosaria Boccia nell'intervista per *la Stampa* a Federico Monga – «Io sono il ministro, io sono un uomo, e in futuro nessuno crederà a quello che dirai» – risuona ora come un'eco dagli anni Cinquanta, e sale alla messa in caricatura, fino al ridicolo, delle modalità maschili di gestione del potere. Io sono il ministro, io sono l'uomo, chi porta i pantaloni? E tu sei la bionda, a te chi crederà? Beh, ecco fatto. La bionda ha parlato ed è stata creduta da tutti, da sodali e avversari (in fondo le lacrime al *Tg1* appartengono più a una certa tradizione teatrale napoletana che alla crisi del maschio, sebbene da Cristiano Ronaldo a Gianmarco Tamberi a Fedez a Joe Biden a Kevin Spacey, e cento altri, ormai piangono soprattutto gli uomini). È comico alquanto esibire i pantaloni come simbolo di comando, da tempo in via di consunzione, se poi tocca calarli. E a chiudere la carriera del «io sono il ministro, io sono l'uomo» sono state tre donne, quella che ha sposato, quella di cui si è invaghito e quella di cui è agli ordini. Molte a sinistra rimproverano a Giorgia Meloni di fare poco per il femminismo, nonostante sia la prima presidente del Consiglio donna, poiché esercita un comando di sapore maschile. Ma questo terzetto di signore, che nemmeno si conoscono e si sono trovate in involontaria alleanza, ha fatto molto di più: la fotografia a colori del mondo che cambia. Solo Sangiuliano ne era all'oscuro.

9 771122 176133 40907

GOVERNO NEL CAOS

Le tappe della vicenda

1 Il giallo della nomina
L'annuncio sui social della nuova consigliera

Maria Rosaria Boccia, 41 anni, di Pompei, ringrazia il ministro della Cultura sui social per la nomina a Consigliere per i grandi eventi. È il 26 agosto e si accendono i riflettori su di lei, ma arriva poco dopo la smentita del ministero

2 La battaglia sul web
Le mail del ministero e le foto dei sopralluoghi

Boccia sui propri profili social pubblica materiale per rivendicare l'attività svolta accanto al ministro Sangiuliano: mail ricevute dal ministero, anche relative al G7 programmato a Pompei, e foto con il ministro

IL CASO

Meloni scarica Sangiuliano Un confronto, poi l'addio E alla Cultura arriva Giuli

La premier torna sui suoi passi e sceglie un nome del suo "clan" politico L'obiettivo è evitare che nuove rivelazioni danneggino Palazzo Chigi

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A PARIGI

Vedono Antonio Di Maio, segretario particolare di Gennaro Sangiuliano, in un corridoio con le lacrime agli occhi, e capiscono che è finita. Giorgia Meloni ha chiesto al ministro della Cultura di dimettersi.

Lo chiama, si fanno una lunga chiacchierata già nella tarda mattina a Palazzo Chigi, gli dice quello che non gli ha detto 48 ore prima, quando entrambi pensavano di poter resistere allo stillicidio di rivelazioni sapientemente dosate da Maria Rosaria Boccia, ormai ex amante di Sangiuliano, furibonda per essere stata messa alla porta dopo promesse di incarichi ministeriali.

È una storiaccia di corna, dolore, ricatti, istituzioni strapazzate via social, che stava ormai dirigendosi dritta verso Palazzo Chigi, dove Meloni si era asserragliata, come fa sempre quando si sente sotto attacco, convinta di poter resistere indicando sempre altrove i mandanti e i nemici, la sinistra e i giornali. Questa volta no. Questa volta la premier ha capitolato, stravolgendo le intenzioni iniziali, che pure sembravano forzate quasi da una difesa d'ufficio del clan, tipica di una certa retorica della destra nazionalista italiana.

> La presidente ringrazia il ministro uscente: "Un uomo capace e onesto"

Ma al clan Meloni non rinuncia, mai. E al posto di Sangiuliano, con una nomina lampo, sceglie Alessandro Giuli, direttore del Maxxi. Un giornalista organico al posto di un giornalista organico. Un altro nome della galassia personale della premier, un amico stretto e di fiducia, parte integrante della famiglia allargata, con una sorella, Antonella, già portavoce di Francesco Lollobrigida, e ora al servizio dell'ex moglie Arianna, l'altra Meloni, quella piazzata ai vertici del partito, quella della cospirazione immaginaria e poi della separazione a mezzo stampa, che ad agosto sono state la prima e la seconda puntata di un'estate ad alto tasso di melodramma e manipolazione politico-sentimentale.

Nell'intreccio parentale della presidente del Consiglio la scelta è parsa ovvia ai più. Quello che invece nessuno sa è che mentre Giuli già preparava giacca e cravatta per salire al Colle da ministro, Sangiuliano – in una sorta di trance autoillusoria – continuava come se nulla fosse a esercitare le sue funzioni, presenziando a eventi e firmando nomine al ministero.

La scelta, che contraddice quanto deciso fino al giorno prima, Meloni la compie alla luce di diverse considerazioni, dopo un mix di ulteriori rivelazioni e sospetti, prima di prepararsi al viaggio che la porta a Cernobbio, per il Forum Ambrosetti, e poi a Parigi per la conclusione della Paralimpiadi. Li mettiamo in fila uno dopo l'altro. I giornali, scavando, stanno arrivando fino a Palazzo Chigi, che pare sapesse della liason almeno da giugno. La figura di Boccia è nota al partito, ai vertici, ai deputati e a sottosegretari di Fratelli d'Italia che partecipano alle sue iniziative parlamentari e non solo. Circola l'ipotesi che la donna possa aver piratato l'intero whatsapp di Sangiuliano, con colloqui privati e top secret, magari anche tra lui e la premier. L'intervista a *La Stampa*, poi, è dirompente. Boccia sembra alludere ad altre sorprese, e a comportamenti poco chiari del ministro, parla di ricatti nei palazzi e da parte di direttori dei settimanali. Lascia intendere, senza andare oltre. Ma nell'entourage di Sangiuliano sanno di cosa si parla. Della rivista *Chi*, diretta da Alfonso Signorini, che – stando a quanto riferito da collaboratori del ministro e da notizie di stampa – a fine luglio/inizi agosto lo avrebbe avvertito di essere in possesso o a conoscenza di alcune foto compromettenti di lui e Boccia, però mai pubblicate. Non è più una questione di soldi pubblici spesi per amori privati, che è stata la linea difensiva adottata per due giorni assieme a Meloni.

L'inopportunità di questa soap opera a discapito delle istituzioni deflagra e la premier non può farci più nulla. Da Palazzo Chigi ieri raccontavano di mormorii percepiti anche al Quirinale su un "romance" che sta assumendo contorni tragicomici, lesivi dell'immagine del governo. Anche perché le interviste di Boccia continuano (ieri su *La7*) e alcuni passi falsi di Sangiuliano pesano. Come lo sfogo raccolto sempre da questo giorna-

Il cambio al ministero
Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura, si è dimesso ieri: al suo posto è stato nominato Alessandro Giuli

La lettera

Il Ministro della cultura

La lettera indirizzata alla presidente del Consiglio con cui il ministro rassegna dimissioni irrevocabili

La scelta
Ho deciso di dimettermi dopo aver a lungo meditato, in giornate dolorose e cariche di odio nei miei confronti

Il caso Boccia
Questo lavoro non può essere macchiato da vicende di gossip
Mai un euro del ministero è stato speso per attività improprie

In tribunale
Ho bisogno di tranquillità, di stare accanto a mia moglie che amo, e di avere le mani libere per agire in tutte le sedi legali

Il bilancio
Sono fiero dei risultati, a partire dall'aver messo fine alla vergogna dei musei e dei siti culturali chiusi durante le ferie

GOVERNO NEL CAOS

3 Il ministro in trincea
Le critiche sui fondi pubblici e la lettera a *La Stampa*

Cresce la polemica sui viaggi affrontati dal ministro insieme all'assistente, all'epoca ancora senza incarico formale, e su chi ha sostenuto i costi. Sangiuliano scrive a La Stampa: "Mai utilizzato fondi pubblici"

ESCLUSIVA

Gennaro Sangiuliano Ministro della Cultura

4 La resa dei conti
Il colloquio con Meloni e le lacrime in tv

Mentre continua l'attività della manager sui social (l'audio di una telefonata, i video girati a Montecitorio), Meloni incontra il ministro e ne respinge le dimissioni. Lo invita a chiarire in un'intervista al Tg1 dove mostra le ricevute dei pagamenti

5 L'intervista a La Stampa
La versione di Boccia "Lui è sotto ricatto"

Maria Rosaria Boccia, in un'intervista a La Stampa, ribadisce la sua versione: svolgeva il ruolo di consulente, pagava tutto il Ministero, ascoltava le conversazioni del ministro che, secondo lei, sarebbe sotto ricatto

IL RETROSCENA

Anatomia di una caduta

Tornato al lavoro, il ministro vuole ribattere a ogni accusa. La resa dopo il consiglio del legale "Non sopportavo più la pressione, ora voglio soltanto sparire". Ma è già pronto il ritorno in Rai

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Scorrono i titoli di coda. «Ho deciso di rassegnare le mie dimissioni irrevocabili», scrive Gennaro Sangiuliano in una lettera indirizzata a Palazzo Chigi. "Irrevocabili" per Giorgia Meloni, soprattutto. Lui, in fondo, di fare un passo indietro non ne aveva granché voglia. Anzi, ieri si era svegliato pimpante, combattivo: «Non mollo. Per tigna e per principio, non mollo!», diceva a *La Stampa*, convinto di poter ribattere punto su punto all'intervista a Maria Rosaria Boccia pubblicata su questo giornale. Poche ore più tardi, l'ombra di Sangiuliano chiede pietà: «Non sopportavo più la pressione. Ora voglio solo sparire, pensare alla mia famiglia, essere dimenticato». Eppure già iniziano a circolare voci di un suo possibile incarico in Rai, alla direzione dei tg regionali, nel domino di nomine che si innescherà dopo l'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione.

Annuncia un esposto alla procura "Io sempre corretto andrò fino in fondo"

Quando esce di casa, ieri mattina, è sicuro di poter andare avanti da ministro della CUltura. Meloni ha letto l'intervista e non lo ha ancora chiamato. Dentro tutta FdI regna il silenzio. Lui lo interpreta con ottimismo e con i galloni ancora sul petto si presenta alle 9 sotto l'arco di Costantino, al Colosseo. Vuole valutare i danni causati da un fulmine che ha colpito alcuni giorni prima il monumento, sprezzante della superstizione che fin dall'antichità vede nel fulmine un segno di malaugurio. È l'unico appuntamento della giornata. Serve a dare una parvenza di normalità. Proprio rientrando al Collegio romano, tuttavia, inizia a capire che il silenzio di quella mattina non era poi così buono. Vuole comunque fare chiarezza sulle accuse mosse da Boccia contro di lui. «Posso spiegare tutto», dice a questo giornale. Ancora una volta. È un tunnel umiliante in cui sarebbe disposto a infilarsi di nuovo. E da lì vorrebbe combattere, querelare giornalisti, presentare un esposto «contro chi mi ha provocato questo danno», spiegare con altri fogli, magari altre lacrime. È un fiume in piena: «I viaggi non erano 8 come dice Boccia, ma 5. Non conto Pompei perché lei abitava lì». Poi «è vero, siamo andati al concerto dei Coldplay insieme, ma mi muovo con l'auto blu, di tutela perché posso solo muovermi così. Non è un abuso, è una necessità di sicurezza». Stavolta, memore della lavata di capo subita due giorni fa, evita prudentemente di citare Matteo Salvini e il suo uso dell'auto blu in compagnia della fidanzata. Si limita a ricordare che «nella mia stessa condizione c'era anche Dario Franceschini», il suo predecessore del Pd. Ci tiene anche a sottolineare di non essere «sotto ricatto di nessun direttore di settimanale», ma le chat di quelle conversazioni, aggiunge, «sono private e non le pubblico». Non è ricattabile nemmeno per comunicazioni di governo che possano essere finite nelle mani dell'ex amante: «Quando ero con lei non ho mai ricevuto una telefonata da Meloni», assicura. E di fronte all'accusa di aver detto a Boccia che nessuno le avrebbe creduto, perché lui è un ministro e lei no, sbotta: «Mai e poi mai avrei potuto dire e nemmeno pensare una frase del genere». Tenta, con tutte le forze, di salvare il salvabile. E di frenare, al tempo stesso, l'avanzata mediatica della 41enne di Pompei. Prepara quindi un esposto contro di lei, «andrò fino in fondo», e promette di «fermare le fake news dei giornali presentando querele, le presenterà pure mia moglie».

Tutto questo vorrebbe dirlo anche a Meloni, quando viene convocato a Palazzo Chigi. Arriva nel primo pomeriggio, dopo aver lasciato al ministero il suo avvocato, e resta lì, chiuso nell'ufficio della premier, per oltre un'ora. «Devastato», raccontano, quando capisce che per lei questa vicenda non è più una questione di torto e di ragione. Come scrive lo stesso Sangiuliano più tardi, una volta rientrato al ministero, il suo ruolo «non può essere macchiato e soprattutto fermato da questioni di gossip. Le Istituzioni sono un valore troppo alto e non devono sottostare alle ragioni dei singoli». Meloni pretende la sua resa definitiva. È l'unica strada rimasta per mettere la parola fine su questa soap opera in salsa partenopea. Sangiuliano pensava di poter replicare alle accuse, far sentire le sue ragioni, ma l'intervista concessa da Boccia a cui sarebbe poi seguita l'ospitata in tv di ieri sera nel salotto di Luca Telese, e chissà cos'altro nei prossimi giorni, segnava l'inizio di una slavina comunicativa. Lui, alla fine, getta la spugna: «Non sopportavo più la pressione - dice ancora a *La Stampa* -. Ho bisogno di tranquillità personale, di stare accanto a mia moglie che amo, ma soprattutto di avere le mani libere per agire in tutte le sedi legali contro chi mi ha procurato questo danno, a cominciare da un imminente esposto alla Procura della Repubblica, che intendo presentare».

Torna di nuovo al ministero. È il momento di incontrare il suo legale, il professore salernitano Silverio Sica, appena arrivato a Roma in soccorso del ministro. È il primo a parlare publicamente di dimissioni: «Potrebbe recuperare la sua libertà di azione tornando a essere un libero cittadino», dice ai cronisti. Lo vede «dispiaciuto per la sua carriera politica». e inizia a scrivere la lettera delle sue dimissioni. Amara, carica di rancore e di rivendicazioni, di complottismo e vittimismo. Queste, dice, sono state «giornate dolorose e cariche di odio da parte di un certo sistema politico mediatico». Molto di quest'odio sostiene nasca dal suo essere stato un ministro "scomodo". «Sono consapevole di essermi attirato molte inimicizie avendo scelto di rivedere il sistema dei contributi al cinema». Di più, ha il sospetto fortissimo che contro di lui sia stato ordito un complotto: «Andrò fino in fondo per verificare se alla vicenda abbiano concorso interessi diversi». È la speranza di scoprire, forse, la macchinazione di qualche potere forte. Qualcosa, insomma, che renda meno avvilente la realtà che si staglia di fronte a lui: aver perso tutto per il desiderio di vendetta di un ex amante che si è vista rifiutare la nomina promessa.—

E rassicura sulle telefonate: "Mai ricevute da Meloni in presenza di Boccia"

Così su La Stampa

Il 3 settembre in una lettera a La Stampa il ministro Gennaro Sangiuliano dice la sua sull'incarico di consigliera, poi non confermato, a Maria Rosaria Boccia: "Non le ho pagato neanche un caffè, le occasioni in cui era presente non avevano carattere ufficiale"

Nel retroscena a firma di Niccolò Carratelli, emergono gli sfoghi del ministro con il suo staff: ammette che con la dottoressa Boccia ci fosse una relazione, e sostiene di aver bloccato la nomina perché temeva di essere accusato di conflitto di interesse

Ieri, nell'intervista del vice direttore Federico Monga, Maria Rosaria Boccia ricostruisce la sua verità dopo l'intervento del ministro al Tg1: "Era il ministero a pagare le trasferte e per la nomina ho firmato un contratto. Contro di me c'è stato sessismo"

ANSA/MASSIMO PERCOSSI

le, due giorni fa, con cui il ministro evocava la relazione del vicepremier e leader leghista Matteo Salvini prima con Elisa Isoardi e poi con Francesca Verdini; e ancora le recriminazioni rivolte alla ministra Daniela Santanchè e al sottosegretario Andrea Delmastro, inseguiti da guai giudiziari ma ancora al loro posto.

È così a Meloni non resta che «prendere atto» – come scrive nella nota in cui annuncia di aver accettato le dimissioni – e ringraziarlo «sinceramente» come «persona capace e uomo onesto». Nella stessa nota, la leader annuncia la nomina di Giuli che avrà il mandato di proseguire «il rilancio della cultura nazionale, consolidando quella discontinuità rispetto al passato che gli italiani ci hanno chiesto». Discontinuità che Meloni non specifica rispetto a cosa. Altre volte aveva accusato «l'amichettismo di sinistra» che a dire suo e di Sangiuliano – suo pallino da sempre – ha plasmato l'egemonia culturale in Italia. Ma proprio oggi, forse, non è aria per questi argomenti. —

JENA

CULTURA

Riaprono le scuole, Meloni ha iscritto la figlia e Sangiuliano.

jena@lastampa.it

GOVERNO NEL CAOS

Le reazioni

Elly Schlein, Pd
Questo è lo specchio della classe dirigente di Meloni, arrogante, inebriata di potere, che ha passato il tempo a occupare posizioni

Giuseppe Conte, M5s
Solidarietà umana a Sangiuliano, è il primo che si dimette rispetto a Santanchè, rispetto a Lollobrigida e a Delmastro

Matteo Renzi, Italia Viva
Resta un mistero il perché la premier abbia respinto le sue dimissioni giorni fa costringendolo alle scene indecorose di questi giorni

A La 7 non si scompone e fa nuove rivelazioni: "Tutti i consiglieri hanno un conflitto di interessi"
E attacca la direttrice d'orchestra Venezi: "È consigliera e sarà anche pagata per un concerto al G7"

Boccia rilancia le accuse "Al ministero c'è una talpa Qui c'entrano altre donne"

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

Intelligente, scaltra, luciferina (come l'ha definita il vice direttore vicario della Stampa Federico Monga che per primo l'ha intervistata), sempre sorridente, quasi a sfidare tutti e tutto. Maria Rosaria Boccia domina la scena dello studio tv di La7 con un'assoluta padronanza di sé e grande capacità di comunicazione. Non si scompone mai, anche nella postura, e risponde con calma e sicurezza.

Sempre sorridente di fronte alle telecamere "Ora aspetto le scuse"

Intervistata da Marianna Aprile e Luca Telese, conduttori di "In onda", la donna che ha costretto l'ex ministro della cultura Gennaro Sangiuliano a fare un passo indietro si dice «dispiaciuta per le sue dimissioni. Lui meritava quel posto, è una persona molto competente, secondo me anche una brava persona. Si è trovato in una situazione che non ha saputo gestire, mi dispiace tantissimo». Ha sbagliato a lasciare? «Forse oggi dopo tutta la tempesta mediatica era necessario, però poteva non farlo, dicendo la verità fin dall'inizio». In tv si è anche detta convinta «che al ministero ci sia una talpa».

A Monga, invece, ha ribadito, proprio mentre Sangiuliano consegnava le dimissioni alla premier Meloni: «L'ho sentito sempre al telefono. Io l'ho pregato in tutti i modi di non dire stupidaggini. In quegli otto giorni di silenzio prima del Tg1. Ci sentivamo e gli avevo offerto di trovare una strategia comune, ma lui ha detto di no ed è andato al Tg1».

E ancora: «Lo potevo salvare solo se stavo zitta. Io non ho bisogno di soldi per altro. L'incarico era gratuito. Ma ho una dignità, un lavoro e una famiglia che sono stati calpestati».

Considerazioni che ha poi ribadito di fronte alle telecamere di La7: «Non mi ha detto che sarebbe andato al Tg1, dove ha detto che siamo stati amanti. Ma ci sono altre donne». Altre amanti? «Non voglio tirare in ballo altre donne. Io personalmente, visto che nessuno fino ad allora aveva tirato fuori la relazione, non avrei mai esposto al Tg1 mia moglie, la persona più importante della mia vita, avrei lasciato la poltrona».

La 41enne imprenditrice di Pompei sostiene di non essere

La difesa
Non ho bisogno di soldi, o di cariche
Ho un lavoro floridissimo e il ministro lo sa benissimo

L'appello
Io al ministro chiedo soltanto di dire la verità
In questa vicenda sono coinvolte tante donne

Le indagini
Non ho paura perché ho semplicemente detto la verità
Mi sono sentita messa all'angolo

La moglie del ministro
Io non avrei esposto la persona più importante della mia vita a una mortificazione del genere

ANSA

Depositato dai legali dell'ex ministro a Roma contro la manager. I giudici: ipotesi danno erariale

Spunta un esposto: "Tentata estorsione" E la Corte dei conti accende i fari sui viaggi

IL CASO

IRENE FAMÀ
ROMA

C'è il gossip. La bufera politica. E le questioni giudiziarie. Il caso Sangiuliano-Boccia approda in Procura a Roma. Con una serie di esposti.

L'ormai ex ministro della Cultura, dopo un lungo confronto con i suoi legali, annuncia un esposto contro l'ex amante ed ex collaboratrice. Di una cosa sembra essere convinto e lo spiega il suo avvocato Salvatore Sica: all'origine «di questa faccenda crediamo ci sia un percorso determinato dalla mancata nomina» dell'imprenditrice. «E una pressione forte nei confronti di Sangiuliano sulla base di nulla, se non di rivelare una relazione personale».

Detto in altri termini: Maria Teresa Boccia puntava all'incarico di consulente e quando questo non si è concretizzato si sarebbe vendicata. Così la pensa il pool Sangiuliano. E tra i reati che verranno ipotizzati nero su bianco sull'esposto ci sarà, pare, la tentata estorsione. E la violazione della privacy, in riferimento ai documenti pubblicati sui social dall'imprenditrice. «Tutti aspetti su cui valuteranno i magistrati», sottolinea il legale. Che si dice pronto a valutare «una per una le dichiarazioni della dottoressa Boccia per vedere se c'è stata una violazione della riservatezza».

L'ex ministro ha fornito ai suoi avvocati documentazioni e rendiconti: «Mi ha detto che posso rivoltargli il cellulare, tante non c'è nulla di compromettente - spiega Sica - Non c'è nessun aspetto né di rivelazione di segreti d'ufficio né di favoritismo di sorta». Ricattabile? «No, questo è un aspetto veramente fuori da ogni realtà di fatto». Sulla vicenda c'è anche chi ipotizza una regia esterna. «Allo stato non abbiamo elementi per affermare che ci sia stata una regia o una strumentalizzazione nei confronti di qualcuno, ma affronteremo anche questo aspetto».

Negli uffici di piazzale Clodio a Roma è arrivato anche l'esposto del parlamentare di Avs Angelo Bonelli. Una segnalazione a trecentosessantagradi.
L'ex ministro ribadisce che le trasferte e i viaggi e i pranzi all'imprenditrice li ha pagati di tasca sua, con la sua carta di credito. «Pur non avendo alcun ruolo nel Ministero, Maria Rosaria Boccia ha utilizzato mezzi e servizi dello Stato, inclusa l'auto della scorta». Nelle dodici pagine di esposto Bonelli ricostruire la vicenda ad iniziare dal post del 26 agosto.

I VIAGGI INSIEME

POMPEI – 3 GIUGNO
*Visita agli scavi **

ERCOLANO – 19 GIUGNO
*Visita al parco archeologico **

TAORMINA – 22 GIUGNO
Taobuk Festival
Il ministro compra con la sua carta il volo per Boccia (486 + 424 euro)

RIVA LIGURE – 11 LUGLIO
Visita all'area archeologica e festival "Sale in zucca"
Il sindaco paga per ministro, collaboratrice e scorta

ROMA – 12 LUGLIO
Boccia sostiene di essere andata con il ministro al concerto dei Coldplay

POLIGNANO A MARE (BARI) – 13 LUGLIO
Festival "Il libro possibile"
Il ministro acquista il volo per Boccia (759 euro), gli organizzatori pagano il soggiorno

SANREMO – 16 LUGLIO
Martedì letterari del Casinò
Viaggio e soggiorno pagato dagli organizzatori

POMPEI – 23 LUGLIO
*Consegna delle chiavi della città **

MILANO – 3 AGOSTO
Pinacoteca di Brera
Il ministro acquista il biglietto del treno per Boccia (258 euro)

* Maria Rosaria Boccia sostiene che siano andati a prenderla a casa

WITHUB

GOVERNO NEL CAOS

Ignazio La Russa, presidente del Senato

Sono dimissioni non dovute e gli fanno onore, forse proprio questa linea è il motivo dell'accanimento nei suoi confronti

Antonio Tajani, vice premier e leader di Fi

Il governo è forte, andrà avanti fino alla fine della legislatura, c'è una grande solidarietà all'interno della coalizione

Nicola Fratoianni, Avs

Dopo i titoli di coda di questa grottesca commedia, mi auguro che il dibattito politico torni a concentrarsi sui problemi reali

A La Stampa
L'intervista esclusiva che il vicedirettore vicario del nostro giornale Federico Monga ha realizzato con la manager Maria Rosaria Boccia

La lunga confessione
Nell'intervista esclusiva a Marianna Aprile e Luca Telese su La 7 Maria Rosaria Boccia ha detto di essere di destra e di aver votato Meloni

una Mata Hari: «Non ho mai registrato il ministro. Io una spia? Assolutamente no. Non spiavo il ministro, lavoravo con lui. Non ho paura delle indagini, ho detto la verità. In questi giorni sono stata a casa, mi sono trovata su tutti i giornali, travolta dalla vicenda, messa all'angolo dai giornalisti, sotto casa, nei negozi, semplicemente mi sono chiusa a casa. Ho pensato e ho risposto solo quando ha parlato il ministro, ho rispettato l'uomo e le istituzioni. Sono sempre stata sola a casa, il ministro lo sa benissimo perché ci siamo sentiti, fino all'altro ieri sera, dopo l'incontro con Meloni. Mi ha chiesto come stavo e mi ha detto che anche lui non stava vivendo un periodo sereno».

Aprile e Telese le chiedono lumi sulla registrazione della moglie dell'ex ministro mentre intima di strapparle la nomina a consigliera del ministro per i grandi eventi e lei risponde: «Io non l'ho registrata, è stato lui che mi ha telefonato e mi ha fatto sentire di nascosto la litigata con la moglie mentre lei gli diceva che doveva strappare la mia nomina. Ma allora vorrei sapere se il mio incarico è saltato per il capriccio della moglie. Lui ha detto che mi ha revocato per colpa del conflitto di interesse per la nostra relazione. Ma i conti non tornano».

Perché? «Lui dice che la nostra relazione è finita l'8 agosto e che mi ha revocato la nomina il 26 agosto, quando in realtà, visto che la storia era finita non esisteva più il conflitto d'interesse». Poi, in modo serafico, sostiene di «essere l'unica che si occupava della sicurezza del ministro, gli ho consigliato una pellicola privacy perché gli altri non sbirciassero sul suo cellulare. Lui si fidava e mi lasciava il cellulare in mano quando saliva sul palco alle manifestazioni». Che cosa abbia captato dal telefonino dell'ex ministro resta un mistero, Boccia non lo dice. Una certezza: «Ho avuto dal ministero tutti i documenti di cui sono in possesso. Non sono io a ricattarlo, ma altri».

Nel corso dell'intervista ha anche fatto nuove rivelazioni sul ministero della Cultura. «Tutti i consulenti hanno un conflitto d'interesse», ha detto. Citando l'esempio di Beatrice Venezi, direttrice d'orchestra apprezzata da Meloni. «Lei è consigliera per la musica ed è anche ben retribuita, con 20/30mila euro. Il 19 si esibirà per il G7 della Cultura e il ministero le riconosce un cachet». Infine un appello all'ormai ex ministro: «Sii sincero. Da te mi aspetto delle scuse da uomo». —

Quello con cui Boccia dava notizia della sua «nomina a consigliere del ministero per i Grandi Eventi». Nei giorni successivi la smentita dello staff del Ministro: «Quella nomina non esiste. La dottoressa cerca di accreditarsi senza averne motivo». Com'è stato possibile, chiede Bonelli, «che la dottoressa Boccia sia venuta a conoscenza di informazioni e documenti riservati come le mappe per la visita dei ministri della Cultura del G7 a Pompei? Di quali altri documenti e informazioni dispone? Quali informazioni le sono state comunicate?».

Sul caso, poi, si accende anche un faro della Corte dei Conti. Il pool del procuratore Paolo Rebecchi sta valutando l'apertura di un'istruttoria. E al vaglio dei procuratori contabili pare ci sia il possibile danno erariale per le trasferte di Sangiulia e della sua ex consulente. —

L'INTERVENTO

Flavia Perina

Nel centrodestra chiusa un'era Basta sfarfallamento maschile

Finita l'epoca delle concessioni, c'è una leader donna che ha fatto sacrifici Adesso si perde il posto se si promettono incarichi alle amanti

FLAVIA PERINA

Le dimissioni-licenziamento di Gennaro Sangiuliano rendono evidente in modo clamoroso che nel centrodestra si è chiusa l'era delle concessioni libertarie allo sfarfallamento maschile intorno a signorine intraprendenti, alle Ruby Rubacuori, alle "belle brave che sanno anche le lingue", alle igieniste dentali premiate nei listini bloccati. Magari qualcuno non lo aveva ancora capito, ma non sono più quei tempi. Non c'è più lo sciupafemmismo del leader maximo a garantire alibi e copertura ad ogni attraversamento del confine pubblico-privato. C'è una leader donna che ha fatto sacrifici anche personali per sottrarre sé stessa e il suo ruolo al ridicolo e alla battuta greve. Ha fatto un calcolo sbagliato chi si aspettava da lei il tipo estremo di indulgenza che, in altre stagioni, aveva giustificato ogni intemperanza dei nostri Pasqualino Settebellezze, o addirittura aveva considerato un pregio politico la capacità di attirare belle ragazze. La destra sarà costretta a prenderne atto e ad uscire dalla suggestione che, in questa materia come in molte altre, esista un continuismo appena interrotto dalla parentesi dei governi di emergenza, tecnici, strani, visti nell'ultimo decennio.

La legittimità di costruirsi corti femminili a piacimento, badando soprattutto all'estetica e alla compiacenza, è un dato che il centrodestra italiano ha dato per scontato per molto tempo. È stata difesa con tenacia perché era il mood di Silvio Berlusconi e non poteva essere discusso. Curriculum inventati, competenze fabbricate a tavolino, costante rivendicazione dell'irrilevanza del mischiare affari di letto, di politica e d'ufficio con il refrain: e allora Kennedy e Marilyn? E allora Mitterrand con la sua figlia segreta? E allora Togliatti e la Jotti? Una infinita galleria di esempi per dimostrare che certe trasgressioni avevano il peso di una piuma e che il sospetto di ricattabilità era la solita invenzione delle opposizioni. Il centrodestra aveva imparato a memoria questa routine giustificativa: adesso viene seppellita del tutto dall'addio al ministro che ha mischiato G7 e affari di cuore, un avvertimento visto so a ogni maschio in posizione di potere che non ha ancora chiaro quanto sono cambiati i tempi.

Eravamo forse l'ultimo Paese occidentale a tenere in piedi il racconto del "che male c'è" e del "così fan tutti". Per fortuna è finita. Sarà un segnale anche per le signore che hanno fatto una professione dell'intortarsi uomini potenti e fragili ricavandone qualcosa. Maria Rosaria Boccia, la scafatissima che fino a ieri sembrava in grado di ottenere preziose contropartite in cambio del silenzio, uscirà di scena come una che ci ha provato e ne è rimasta sepolta.

Le sue chat non contano più niente, a nessuno più interessa dei suoi celebrati sopralluoghi, ed è difficile immaginare che la sua carriera di "eventista" abbia un seguito dopo i pasticci che ha combinato. Ora che il suo ex è un ex assoluto – non solo ex-amante ed ex-datore di lavoro ma pure ex-ministro ed ex-politico – anche il valore delle sue interviste e del suo potenziale libro di memorie (tutte ne scrivono uno) è pressoché azzerato, mentre si avanza il rischio di denunce e spese d'avvocati. Ne sembra consapevole: ieri ha rivelato di aver cercato fino all'ultimo una conciliazione e una strategia comune con Sangiuliano, «ma lui ha detto di no», ha concluso sconsolata.

E dunque, signori e signorine attenti. Le modalità del potere sono cambiate. Giorgia Meloni può pure farsi chiamare "il" presidente del Consiglio, in omaggio al maschilismo di larghi pezzi del suo mondo, ma è comunque una premier donna, e anche in questa circostanza la cosa ha marcato una differenza. A Sangiuliano ha concesso molti tentennamenti, e ieri, a storia chiusa, anche l'onore delle armi, salutandolo personalmente come «una persona capace e un uomo onesto». Così, dopo una settimana di silenzio sbalordito dei suoi (o di frecciate coperte dall'anonimato) il ministro ha potuto andarsene tra le lodi degli amici: profondo senso delle istituzioni, forte abbraccio, ha onorato la Patria, dato nuovo slancio alla cultura italiana, rivoluzionato i beni culturali, brillante impegno, grande merito, eccetera. Ma le parole di apprezzamento postumo non cambiano il nocciolo dei fatti, che non è lo strapotere maligno del gossip, la gogna dei social, o la catena di errori di comunicazione commessa in questi giorni, bensì un dato assai più serio e nuovo: per la prima volta nella storia politica italiana un ministro ha perso il posto per aver promesso (e quasi dato) un incarico pubblico alla sua amante. Per la prima volta si sancisce: questo non si può fare. —

Ruby rubacuori
La vicenda di Ruby tra il 2010 e il 2011 coinvolse l'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Nicole Minetti
Altro scandalo che però non produsse nessuna conseguenza fu il seggio offerto da Berlusconi alla sua igienista dentale

Marilyn Monroe
Una delle giustificazioni che i politici si davano era il refrain "e allora Kennedy e Marilyn" o "così fan tutti"

GOVERNO NEL CAOS

La notizia fa il giro del mondo

Italian culture minister quits after affair scandal embarrasses Meloni government

Maria Rosaria Boccia, Gennaro Sangiuliano's former lover, said she was nominated as an unpaid adviser last month

The Guardian
Il quotidiano britannico titola: "Il ministro della Cultura si dimette dopo lo scandalo"

Italie : empêtré dans une affaire d'adultère, le ministre de la Culture démissionne

Le Figaro
Il giornale francese sottolinea le dimissioni di Sangiuliano a seguito dello scandalo sessuale

Dimite el ministro de Cultura italiano por el escándalo de la amante que participaba en viajes oficiales

Nuevas revelaciones de la presunta asesora de Gennaro Sangiuliano y la amenaza de difundir grabaciones de llamadas con miembros del Gobierno han precipitado su renuncia

El Pais
Il quotidiano spagnolo parla dello scandalo dell'amante che partecipava ai viaggi ufficiali

L'ex direttore del Maxxi nuovo ministro alla Cultura. Dai trascorsi nei movimenti neofascisti ai programmi in Rai: "Della premier sono lo sconsigliere"

Giuli, l'anti-Sangiuliano scelto da Meloni "Io e Giorgia amici dopo una rissa in tv"

IL PERSONAGGIO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Stavolta non è andata come due anni fa, quando il governo Meloni si era appena insediato e Alessandro Giuli veniva considerato fra i possibili portavoce ma lui non ne sapeva nulla. Della nomina a ministro della Cultura Giuli era stato informato ed era pronto a salvare l'esecutivo dell'amica Giorgia Meloni dalla pessima figura che ha valicato i confini diventando materia da prima pagina dei quotidiani di mezzo mondo alla vigilia del G7 della Cultura. Perché lui di Giorgia Meloni è amico da anni. In molti lo considerano il giornalista più meloniano d'Italia e lui, come ha sottolineato ai microfoni di "Un giorno da pecora" nell'ottobre di due anni fa, non prova fastidio di fronte a questa definizione anche se di Giorgia Meloni si considera soprattutto lo «sconsigliere». L'amicizia è nata «rissosamente», racconta Giuli a Geppi Cucciari e Giorgio Lauro, nel 2007 quando scrisse un libro che si chiamava "Il passo delle oche". «Non trattai bene nessuno di quelli che allora facevano parte della nomenklatura di An», ricorda Giuli. Ci fu una discussione. «Poi – prosegue Giuli – ci incontrammo in un talk televisivo e discutemmo animosamente e io me la cavai con una battuta: non vi preoccupate è un regolamento di conti tra vecchi camerati». Era una battuta ma non solo.

Giuli compirà 49 anni fra venti giorni, stessa data di Francesco Totti (coincidenza che gli piace molto, da sfegatato tifoso romanista) ma due anni in meno, e la sua gioventù l'ha trascorsa tra le file di Meridiano Zero, un movimento neofascista nato nel 1991, in una data simbolica come l'8 settembre, dalla fusione di alcuni gruppi di fuoriusciti dal Fronte della Gioventù romano. Erano ambienti in cui ci si menava e si era menati come tutti ma, a differenza di tanti altri, Giuli smette presto di affidare alla violenza il suo ardore politico. La sua risposta la trova nei libri. Studia filosofia alla Sapienza, supera tutti gli esami ma nel frattempo inizia a scrivere sui giornali. Quando ormai manca soltanto la tesi lascia l'università e si dedica al giornalismo a tempo pieno.

Lavora con Giorgio Dell'Arti, con Giuliano Ferrara al Foglio di cui diventa vicedirettore e condirettore. Poi però qualcosa si spezza nel rapporto con la redazione, Giuli va via e inizia una nuova vita. Nel 2018 partecipa ad Atreju, la manifestazione politica giovanile della destra italiana e definisce Putin «un patriota» ma soprattutto è arrivato il momento del debutto in televisione.

Con Giorgia Meloni dalle discussioni sono passati all'amicizia, lei ha un partito che ha percentuali ridicole, si sente esclusa e cerca di imporre persone di cui si fida in Rai. Fra il 2019 e il 2020 Giuli è ospite fisso della trasmissione Povera Patria condotta da Annalisa Bruchi su Rai 2. Nel 2020 conduce con Francesca Fagnani "Seconda linea" su Rai 2, chiuso dopo due puntate. Collabora con "L'Argonauta" su Rai Radio 1. Nessuna di queste trasmissioni viene considerata un successo e non aiuta il fatto che Giuli porti in tv la sua passione per i culti pagani: appare suonando un antico flauto ma il pubblico non apprezza. Poco importa, Giuli il flauto continua a suonarlo per i figli quando li porta in giro per le campagne romane, luoghi co-

Gli scivoloni

Con Bannon nel 2018
Alessandro Giuli ad "Atreju", la festa di Fratelli d'Italia, intervista Steve Bannon, consigliere di Trump. E definisce Putin "un patriota"

La polemica al Maxxi
Davanti al neo presidente Giuli, a luglio 2023, gli ospiti Vittorio Sgarbi e Morgan durante il dibattito si lasciano andare a turpiloquio e frasi sessiste

Il giuramento
Il neo ministro Alessandro Giuli davanti al presidente della Repubblica e alla premier

La presidente del Consiglio determinata a non dover chiedere nuovamente la fiducia al Parlamento

Un ministro alla volta per evitare il rimpasto Ma restano aperti i nodi Santanchè e Fitto

IL CASO

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Il «rimpasto» per Giorgia Meloni è come la kryptonite per Superman: la premier non lo vuole vedere nemmeno da lontano. C'è anche la sua profonda avversione a un "bis" tra i motivi che l'hanno convinta a spingere per le dimissioni di Gennaro Sangiuliano. Meglio scaglionare i possibili addii: oggi il ministro della Cultura, tra non molto Raffaele Fitto, a ottobre forse Daniela Santanché. Pedine che potrebbero essere sostituite di volta in volta, con metodi diversi: Alessandro Giuli ieri; una riorganizzazione delle deleghe nel secondo caso; un fedelissimo come Gianluca Caramanna al posto della "pitonessa".

Meloni non vuole ripassare dalle Camere per una nuova fiducia e, non è un mistero tra chi la conosce bene, coltiva un piccolo sogno: raggiungere (e superare) Matteo Renzi come longevità del governo. Il leader di Italia Viva restò a palazzo Chigi per 1024 giorni, lei è 684. C'è un anno tra i due, non poco.

La sostituzione di Sangiuliano è stata rapida: l'ex direttore del Maxxi Giuli ha già preso il posto del giornalista napoletano aprendo una casella da riempire al Maxxi. Il discorso Fitto è un po' più complesso. Il ministro è in procinto di volare in Europa per un ruolo da commissario. L'idea di Meloni è di rimodulare le deleghe finora in campo all'ex governatore pugliese. Non è escluso che i rapporti con l'Unione europea vengano affidati a un nuovo ministro, ma al momento l'orientamento della premier è di tenerli per sé. Discorso diverso per le altre deleghe. Meloni è convinta dell'importanza di gestire il Pnrr da palazzo Chigi, dove infatti è la cabina di regia. Ecco perché il pacchetto Pnrr più Coesione potrebbe restare nelle mura della sede di governo e finire nelle mani del fedelissimo Alfredo Mantovano. Il Sud, infine, a Giovanbattista Fazzolari. Altra ipotesi è quella che coinvolge Nello Musumeci e Edmondo Cirielli. Al ministro potrebbero essere assegnate le deleghe per il Sud, mentre il viceministro agli Esteri sarebbe chiamato a gestire gli Affari europei.

All'orizzonte, poi, c'è la questione più spinosa, quella che riguarda Daniela Santanché. È passato più di un anno da quando si presentò in Parlamento per l'informativa sull'inchiesta che la riguardava. Dopo quindici mesi è ancora al suo posto. A ottobre, però, potrebbe arrivare il rinvio al giudizio e, salvo sorprese, la ministra dovrebbe lasciare l'incarico di governo. Sistemati i casi Sangiuliano e Fitto, per quella data Meloni pensa di potersi dedicare unicamente alla sostituzione della senatrice. Ma come? La presidente di FdI non esclude di tenere per sé le deleghe al turismo. In

Daniela Santanchè
Se verrà rinviata a giudizio per le vicende Visibilia dovrà dimettersi

Raffaele Fitto
Andrà sostituito perché sarà commissario europeo

GOVERNO NEL CAOS

Reuters L'agenzia di stampa internazionale scrive: "Il ministro si dimette per un imbroglio di consulenze dell'ex amante"

Bbc Il sito della britannica Bbc titola: "Il ministro italiano si dimette dopo aver nominato consigliera l'ex amante"

El diario Il giornale spagnolo parla delle dimissioni a seguito delle polemiche sull'amante

> Alessandro Giuli
>
> Ci incontrammo in un talk televisivo e discutemmo animosamente e io me la cavai con una battuta: non vi preoccupate è un regolamento di conti tra vecchi camerati

me il Monte Cavo dove ha origine la storia di Roma e dove si celebra «il ritorno del fuoco sacro in Occidente». I miti se li è anche tatuati sul corpo: sul petto un'aquila che era effigiata su una moneta romana e sul braccio sinistro ha lo scettro di Spoleto dove è raffigurato un sacerdote.

Nel frattempo l'amicizia con Giorgia Meloni è diventata ancora più stretta, anche se non sempre sono d'accordo lei di lui sa di potersi fidare. La sorella di Giuli è stata la storica portavoce di Francesco Lollobrigida poi passa a fare la portavoce di Arianna Meloni. Quando Giorgia Meloni diventa presidente del Consiglio è a un passo dall'affidargli il ruolo di portavoce e poi quello di ministro della Cultura, poi preferisce dargli la guida della Fondazione Museo Maxxi. Quasi due anni in cui Giuli ha avuto un solo incidente lo scorso anno, quando all'apertura della stagione estiva sul palco c'erano Vittorio Sgarbi, allora sottosegretario del ministero della Cultura, e il cantante Morgan e la conversazione rapidamente si trasformò in un crescendo di volgarità, pessime battute sessiste. L'incidente viene rapidamente archiviato mentre Giuli lavora

Tatuaggi e passione per i culti pagani È uno sfegatato tifoso della Roma

in modo discreto e convinto a costruire una cultura di destra. «Una destra che – secondo Giuli – non recida le proprie radici né corra il rischio di inseguire la sinistra in ritardo, una destra che dovrebbe seguire il progetto di rendere possibile dichiararsi «i più progressisti tra i conservatori», come scrive nel suo ultimo libro: "Gramsci è vivo. Sillabario per un'egemonia contemporanea" (Rizzoli).

È una destra che piace anche a Giorgia Meloni che non ha avuto dubbi su chi poteva riportare la calma sul dicastero del Collegio Romano dopo due anni di gaffes e di annunci roboanti: Alssandro Giuli, l'uomo che parla con un tono morbido e avvolgente, che appare gentile, moderato. Alessandro Giuli, l'anti-Sangiuliano. —

questo ragionamento incidono sicuramente i disastri delle ultime settimane, che la rendono poco propensa a elargire fiducia, compresa la non facile situazione politico-famigliare che coinvolge Francesco Lollobrigida. La poltrona del ministro, fresco di separazione con Arianna Meloni, è piuttosto traballante: alle sue spalle si allunga l'ombra di Ettore Prandini, presidente di Coldiretti.

Tornando al Turismo, gira anche il nome di Caramanna se alla fine la premier dovesse optare per una sostituzione. Si tratta, va detto, di un settore su cui sia Lega che Forza Italia hanno allungato gli occhi da tempo. Come anche sul ministero dell'Ambiente di Pichetto Fratin. Niente di nuovissimo sotto il sole: la poltrona dell'azzurro fa gola a Letizia Moratti (che libererebbe un posto in Europa per Paolo Damilano) e ad Alessandro Cattaneo. Ma Pichetto, giura chi lo conosce, non ha alcuna intenzione di farsi da parte. —

L'INTERVISTA

Vittorio Sgarbi

"Uno scivolone sul nulla Boccia? Capolavoro politico"

L'ex sottosegretario: "Mi spiace per Gennaro, ma ha sbagliato tutto Doveva nominarla, gli altri suoi collaboratori non sono statisti"

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Vittorio Sgarbi, come al solito, sorprende. Gennaro Sangiuliano è stato un suo grande avversario, lo scontro con lui a portarlo alle dimissioni da sottosegretario alla Cultura, ma nel giorno della caduta del ministro lui non infierisce, o almeno non quanto uno potrebbe aspettarsi. «È una cosa malinconica – dice – difficile da commentare. Mi fa molta tenerezza, mi spiace per lui... Lui ha fatto di tutto perché io mi divertissi firmando esposti anonimi, ma io non mi compiaccio affatto della sua caduta. Molte cose si possono criticare di lui, ma questa è una cosa insensata. Al di là del suo merito e delle sue capacità è una caduta sul niente. Basti pensare che se l'avesse nominata non sarebbe successo nulla…».

Come non sarebbe successo nulla? Non ci sarebbero stati gli attacchi per aver scelto come consigliera una persona con cui aveva una relazione?

«Ma no. Intanto la nomina a consigliere supera la dimensione di amante. E poi non è che il fatto che fosse la sua amante impedisce la nomina… Il fatto è che non ci sarebbero state le polemiche alimentate da lei. È una vicenda amara e paradossale, se l'avesse nominata non sarebbe capitato niente».

Ma scusi, Boccia aveva il profilo per quel ruolo?

«Sì, sì. Un profilo di grande capacità operativa, non inferiore a quello di altri che aveva assunto come consiglieri. Non è che i collaboratori che lui ha nominato nel corso del tempo fossero degli statisti».

Ha capito perché ha lasciato dopo il "mea culpa" al Tg1?

«È stato sbagliato soprattutto parlare al Tg1, doveva solo nominare lei e non fare altro. Tutto il resto è un errore dietro l'altro. Lui si è trovato travolto dalla questione formale, cioè dalla richiesta di Boccia di essere confermata, richiesta a cui si è opposto evidentemente una parte delle persone che gli sono vicine, tra cui probabilmente la moglie. Questo veto ha determinato una reazione così mastodontica (di Boccia, ndr) e di cui non conosciamo ancora l'estensione».

Una reazione che però sembra preparata: da tempo lei registrava, conservava mail, non è un gesto impulsivo…

«Ma no, lei aveva quel materiale in quanto due persone che hanno rapporti si scambiano messaggi o altro. Non è che si era creata una linea di difesa preventiva. Sarebbe diabolico...».

Vittorio Sgarbi si è dimesso da sottosegretario alla Cultura a causa di un conflitto di interessi

Non crede a Sallusti che ipotizza una regia dietro la vicenda?

«Ma no, non ci può essere nessuna regia. Lei si fidava di lui e lo ringrazia della nomina. Quando scopre che non è così usa a proprio vantaggio quello che aveva. In realtà a vantaggio di nulla, perché cade lui e cade lei».

> Vittorio Sgarbi
>
> Una storia che mi fa tenerezza È difficile da commentare Non mi compiaccio della caduta di Sangiuliano

Meloni è andata in tv a difendere Sangiuliano. Anche lei ha sbagliato?

«Sì, anche lei… Ha ascoltato lui. Io non credo che Boccia abbia le chat delle conversazioni, è tutto romanzato. Ma si è dimostrata così abile – col materiale che aveva – da dare la prova che meritava di essere nominata. Possiamo dire che ha vinto il concorso non per titoli ma per esame».

La premier ha scelto Giuli per sostituire il ministro. Che ne pensa?

«Giuli era in linea un'altra delle personalità considerate dalla premier, per questo fu nominato al Maxxi. Ha fatto una cosa logica, ha nominato un altro a cui lei dà la sua fiducia».

Qual è il disegno di Meloni: una nuova egemonia culturale? Nazione al posto del Paese e cose così? Un nuovo glossario della repubblica italiana?

«Mah, di certo non è il pensiero di Giuli: è abile, ha esperienza di equilibri tra destra e sinistra, non farà di questi errori nominalistici. La cosa che potrebbe fare è nominare Boccia, per evitare l'errore di Sangiuliano. Lui è disinteressato, non ha alcun motivo che non sia il riconoscimento delle capacità dimostrate sul piano operativo da Boccia. Per evitare altri pasticci, altre cose che lei potrebbe costruire potrebbe fare un contropiede dicendo: Sangiuliano è scivolato sulla Boccia, io la prendo e non scivolo».

Ma anche lei pensa che possa avere carte imbarazzanti?

«Lo dicono e può essere. E si è capito che per neutralizzare l'effetto occorre nominarle».

Cioè meglio tenerla buona?

«Non direi tenerla buona, ma riconoscere che è riuscita in un capolavoro politico. È anche di destra, come ha detto». —

BONELLI: "IN BALLO QUESTIONI DI SICUREZZA E FONDI PUBBLICI"

L'opposizione: non bastano le dimissioni

Il più tempestivo è stato Matteo Renzi. Già prima delle 17, il leader di Italia Viva - che aveva lanciato una petizione per le dimissioni del ministro della Cultura - anticipava su X il suo pronostico: «Fra qualche ora il Ministro Sangiuliano si dimetterà. È la soluzione più giusta e più ovvia. Resta un mistero il perché la premier Giorgia Meloni abbia scelto di respingere le sue dimissioni tre giorni fa e lo abbia costretto alle scene indecorose di questi giorni».

Di dimissioni tardive ma dovute parla anche Elly Schlein, bollando la vicenda come lo «specchio di una classe dirigente inebriata di potere». «Abbiamo visto una foga di occupazione di potere», ha commentato la segretaria del Pd a margine della Festa dell'Unità a Treviso. «Hanno fatto perdere tempo al Paese a parlare delle loro beghe anziché occuparsi dei costi dell'energia, dei salari bassi degli italiani e delle liste d'attesa». Anche per Carlo Calenda il passo indietro del ministro è in ritardo. Il segretario di Azione, però, auspica la fine di «rivelazioni mediatiche a orologeria» di Maria Rosaria Boccia. «Se ha notizie relative a possibili reati vada a denunciarle alla magistratura».

Giuseppe Conte ritiene che il caso possa far scricchiolare il governo: «Abbiamo una privata cittadina che pare abbia acquisito informazioni che potrebbero riguardare non solo un ministro», stigmatizza il presidente del M5S. Per Riccardo Magi, + Europa, «è solo la tragicomica punta dell'iceberg di una classe dirigente di destra che non ha rispetto delle istituzioni italiane».

Caso non chiuso per Angelo Bonelli. «Non bastano le dimissioni in merito a questioni di estrema gravità che coinvolgono l'utilizzo di risorse pubbliche e la gestione di informazioni riservate» nota il deputato di AVS e portavoce nazionale di Europa Verde. «Sarà compito della magistratura valutare la rilevanza penale dei fatti e stabilire eventuali responsabilità». (A.M.A.) —

Donne Chiesa Mondo: "Fedeli e ribelli"

Fedeli e ribelli è il titolo di copertina di Donne Chiesa Mondo, il mensile femminile dell'*Osservatore Romano* curato da Rita Pinci che esce oggi. Il numero si apre con una inchiesta di Lucia Capuzzi sul rapporto tra donne e Chiesa, che si presenta complicato e difficile: molte se ne vanno, tante restano ma chiedono cambiamenti incisivi, altre si mettono criticamente "sulla soglia". Negli ultimi decenni, questa dinamica è diventata ancora più evidente. Da una parte ci sono quelle che abbandonano, per motivi che via via sono diversi, anche se si parte spesso da una delusione. «Non sono io che ho lasciato la Chiesa. È stata lei a lasciarmi», dice una di loro. Vent'anni fa erano soprattutto le quarantenni. Attualmente, le ragazze italiane under 30 che si dichiarano cattoliche sono scese al 33 per cento (dieci anni fa erano quasi il doppio), mentre quelle che si definiscono atee sono passate dal 12 al 29,8 per cento. —

L'AMBIENTE

Così le persone si adattano al clima per risparmiare energia elettrica

In mostra all'Istituto italiano di Cultura di Londra le fotografie globali di Gaia Squarci

GIUSEPPE BOTTAZZI

A pochi giorni dalla notizia che l'estate boreale 2024 è stata la più calda di sempre, parte da Londra, dopo l'esordio a Venezia, la prima tappa europea di The cooling solution. L'Istituto italiano di Cultura, diretto da Francesco Bongarrà, ospita il progetto scientifico che ha scelto la fotografia d'autore per raccontare come persone provenienti da diversi contesti socioculturali, in varie parti del mondo, si adattino a vivere a temperature sempre più alte. E lo fanno senza limitarsi ad utilizzare indiscriminatamente l'aria e basta. Perché, spiegano i curatori dell'esposizione che aprirà i battenti lunedì e chiuderà il 2 ottobre, abbassare il termostato è certamente facile, ma costa e può essere per tanti, troppi aspetti una toppa peggiore del buco.

Nelle sale del palazzetto georgiano di Belgrave Sqare le belle fotografie di Gaia Squarci accompagnate da efficaci infografiche e didascalie combinano risultati scientifici e storie personali offrendo così un percorso visivo tra Brasile, India, Indonesia e Italia. I dati presentati sono il risultato di anni di ricerche di Enrica De Cian, docente di Economia ambientale del Dipartimento di Economia dell'Università Cà Foscari di Venezia nell'ambito di un progetto di ricerca, Energya, finanziato dall'European Research Council. Esperienze di raffreddamento inefficiente e inefficace, iper-raffreddamento, architetture vernacolari e tecnologie di raffrescamento all'avanguardia nei quattro Paesi presi in considerazione. Il tutto espresso nel modo più didascalico e chiaro possibile, in una singolare forma di "domanda e risposta" proposta al visitatore a Londra, la capitale europea che si vanta di essere tra le città più all'avanguardia in tema di sostenibilità ambientale e di uso di energie pulite e rinnovabili, come ribadisce a mò di mantra il sindaco della City, Michael Mainelli.

I comportamenti adattivi finiscono in contrasto con il ridurre le emissioni

«Volevamo studiare – spiega De Cian - i comportamenti delle persone quando fa o troppo caldo o troppo freddo. Molti dei comportamenti adattivi a situazioni di stress termico sono energivori e quindi possono entrare in contrasto con l'esigenza di ridurre le emissioni. D'altra parte, tante persone non hanno accesso all'energia che fa funzionare i condizionatori». E non solo: «Anche chi si può permettere il condizionatore si espone a nuove forme di vulnerabilità come quella legata ai prezzi energetici. Chi spende più del 10% del proprio reddito per energia è considerato povero energetico». Da qui il bisogno di spiegare, di far "vedere" attraverso la fotografia che una "cooling solution" slegata dall'uso del condizionatore è possibile, e da qualche parte viene già praticata, con risultati che emergono dalle foto di Gaia Squarci, mettendo insieme la creatività espressa dall'arte fotografica e la divulgazione scientifica.

«Siamo felici di esporre a Londra questa mostra – spiega Francesco Bongarrà – perché stimola la riflessione e rappresenta un modo per far condividere conoscenza ed esperienza attraverso la bellezza e la suggestività di foto artistiche. E, soprattutto, vuole creare consapevolezza sul riscaldamento globale, che è uno tra i temi più scottanti del nostro tempo». The cooling solution non si fermerà a Londra. Dopo la tappa nella capitale britannica verrà esposta allo Zoom festival di Saguenay in Canada, per tornare in Italia, a Trani. —

Chi spende più del 10% del reddito in energia è considerato povero energetico

Le foto di Gaia Squarci in mostra a Londra raccontano il cambiamento climatico. Sopra Flamengo, zona alta di Rio de Janeiro. A destra il Museo del Domani, sempre a Rio, che riutilizza l'acqua di mare

A MANTOVA I 50 ANNI DEL GIOCO

Anche Dungeons & Dragons al Festivaletteratura

VINCENZO LATRONICO

Da ragazzino passavo le estati a inventare storie. Le scrivevo su carta quadrettata, corredandole di mappe e schizzi dei personaggi. C'erano draghi e fantasmi, maledizioni e filtri d'amore; c'era, in un caso, un proto-computer magico in una grotta buia, con uno schermo di licheni che cambiavano colore sulla parete rocciosa. Il mio pubblico consisteva di quattro persone, ma non erano lettori, perché io non ero uno scrittore: ero un master di Dungeons & Dragons, in breve D&D.

D&D, che quest'anno celebra mezzo secolo di storia, è il primo grande gioco di ruolo. In una versione estremamente semplificata, funziona così: i giocatori interpretano dei personaggi – maghe o guerrieri, elfi o fate – impegnati in un'avventura narrata da un altro, il "master". Descrive una situazione («La stiva in cui siete scesi è umida e fredda, lo scafo scricchiola; un filo di luce trapela da sotto la porta della cambusa»). I giocatori dicono ciò che fanno («Apro la porta della cambusa e mi allontano»); il master risponde («Vi investe un tanfo pestilenziale: uno zombie si gira, alzando la testa dalla carcassa di un marinaio»); si combatte, personaggi contro mostri, in una coreografia a turni di tiri di dado. E poi si va avanti, superando trappole o enigmi, ingannando o blandendo altri personaggi – interpretati dal master –, accumulando tesori. Si guadagnano capacità e armi magiche, o destrieri, o reami. Quando finisce la partita? In linea teorica mai. La mia è durata sei anni.

La scena che ho abbozzato è stereotipica, e ne trapelano i brutti cliché che da sempre accompagnano i giochi di ruolo, visti come un passatempo per ragazzini che sognano di malmenare gli orchi invece di farsi malmenare dai compagni di classe. Qualcosa del cliché risponde a verità: agli inizi D&D consiste di sfide contro mostri sempre più mostruosi per tesori sempre più scintillanti. Ma il gioco cresce con i suoi giocatori. Se all'inizio si è affascinati dal combattimento, poi si scopre il piacere di interpretare un personaggio con vissuti diversi dai tuoi – chiedersi cosa farebbe in una data situazione, scoprire, attraverso di esso, parti di te. Un'avventura può essere sgominare una muta di licantropi che spaventa un villaggio; può anche essere negoziare un trattato di pace fra ducati in guerra, o combinare un matrimonio fra sirene. Possono esserci botte, o enigmi su cui scervellarsi, o solo conversazione, esplorazione di un mondo inventato.

Le carte e i dadi di D&D

I giochi di ruolo non sono giochi da tavolo, perché il tavolo non serve: D&D consiste di un libro e alcuni dadi. Se si conoscono le regole non serve neanche il libro. Se non si hanno sottomano non servono neanche i dadi – ce la si può cavare parlando: la partita accade solo nell'immaginazione dei giocatori. Più che al Monopoly somiglia agli scacchi alla cieca o al nascondino: un software, qualcosa che, quando conosci le regole, puoi fare sempre. Oppure: somiglia al gioco del "facciamo che", cioè all'attività umana del creare storie. I meccanismi intellettuali attivati da D&D sono gli stessi di tutta la narrativa, da Omero a Ferrante: la capacità di immaginare un mondo credibile, di immedesimarsi in personaggi inventati. Non a caso scrittrici e scrittori ci trovano un'affinità: da Vanni Santoni, che ne ha parlato ne *La stanza profonda*, a Eleonora C. Caruso, Andrea Donaera, Ade Zeno e Licia Troisi. Fra gli altri, Zeno e Troisi questa sera parteciperanno a una sessione d'autore di D&D per i 50 anni del gioco. Sarà a Mantova, al Festivaletteratura: perché di letteratura si tratta. —

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

LA RECENSIONE

I borghesi e gli sfruttati I due volti opposti dell'Asia

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Buon ultimi, arrivano in concorso due titoli che dell'Asia rispecchiano opposte realtà: il volto occidentalizzato dei borghesi di Singapore; e il mondo degli sfruttati in Cina. Sul modello di *La finestra sul cortile*, *Stranger Eyes* di Yeo Siew Hua si basa su un gioco a incastro di sguardi, dove chi è guardato si trasforma in voyeur e tutti soggiacciono allo sguardo pervasivo di telecamere

IL PERSONAGGIO

MARCO CONSOLI

Il ritorno di Kitano la parodia di un killer

«In Giappone ho iniziato tanti anni fa come stand up comedian e quando sono diventato regista molti non l'hanno accettato, perché si aspettavano che facessi il comico a vita. E i miei film, accolti tiepidamente in patria, hanno avuto successo in Francia e poi in Europa. Solo dopo sono stato accettato come filmaker anche in Giappone». Takeshi Kitano, 77 anni, famoso per il suo programma tv *Takeshi's Castle* (diventato in Italia *Mai dire Banzai*), ma soprattutto per i suoi film drammatici e iperviolenti sulla yakuza (*Brother*, *Outrage*) e i premi alla Mostra di Venezia (Leone d'oro ad *Hana-bi* e d'argento a *Zatoichi*), parla così di *Broken Rage*, che passerà su Amazon Prime Video nel 2025. Il film di una sola ora, in controtendenza rispetto alle pellicole-fiume di molti autori visti qui, è diviso in due parti: nella prima un sicario, interpretato dallo stesso Kitano, riceve le lettere di un famigerato signor M che gli chiede di uccidere alcuni tizi. Eseguirà gli omicidi ma sarà intercettato dalla polizia che lo costringerà a fare l'informatore per far arrestare i mandanti. Nella seconda, ribattezzata spin off, la trama si ripete praticamente uguale solo che stavolta il killer è un pasticcione che sbatte nei tavoli, cade dalle sedie e si fa male, spara alle persone sbagliate in un delirio da *slapstick comedy* degno di Buster Keaton.

Comico o drammatico, Kitano è amatissimo: il film è stato accolto da urla festanti e applausi, soprattutto quando con un colpo di genio, il regista ha fatto apparire sullo schermo una chat di whatsapp coi produttori in cui si parla di come poter allungare un film troppo corto. «Spesso ormai - dice - quando guardiamo un film in streaming, nei tempi morti, ci mettiamo a chattare al telefono». A Kitano è «sempre piaciuto Louis De Funès e ho cercato di far entrare in qualche modo la sua comicità in quella giapponese». Che legame tra comicità e violenza? «Entrambe provocano delle reazioni fisiche, il riso o il dolore, e hanno conseguenze sulla nostra psiche e sulle emozioni, quindi anche se possono sembrare diametralmente opposte, in realtà sono connesse tra loro». —

LE PAGELLE

Il voto ai Leoni

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2024 81

Stasera alla Mostra di Venezia i verdetti della giuria di Isabelle Huppert
Qui i nostri giudizi sui film che hanno fatto più parlare di sé

A CURA DI FULVIA CAPRARA

Lo scandalo - Babygirl

5 Qualcuno, in tempi andati, aveva detto che era bella, ma algida. Con il passare degli anni Nicole Kidman deve aver deciso di cancellare quel marchio, costi quel che costi. In "Babygirl" la ricerca del piacere negato la spinge nel gorgo di una passione torrida. Il coraggio non le manca, ma l'eros si inceppa.

La delusione - Joker Folie à deux

7 Voci sublimi, interpreti carismatici, ma il capitolo due dell'epopea tragica di Joker ha perso colore e vigore. Nel tentativo di immergere il racconto nel buio del contemporaneo, il regista perde il filo e i due mattatori, Joaquin Phoenix e Lady Gaga, appaiono, a dispetto dell'indiscutibile talento, stranamente sbiaditi.

Il colpo al cuore - Almo

10 Nel primo film in inglese del regista spagnolo l'America diventa palcoscenico ideale per riflettere sulla morte, la difficoltà di accettarla e la possibilità di

Il gusto di Isabelle Huppert per il cinema è il vero protagonista del gala che, questa sera, chiude l'81° Mostra di Venezia. Alla guida della giuria composta da James Gray, Andrew Haigh, Agnieszka Holland, Kleiber Mendonça Filho, Abderrahmane Sissako e Giuseppe Tornatore, la diva Huppert farà sentire la sua voce lucida e ferma attraverso un verdetto che, com'è ormai tradizione, segna, insieme alle sorti dei film nelle sale, l'avvio della corsa agli Oscar 2025. L'opera scelta per il gran finale è *L'orto americano* di Pupi Avati, ma prima che si spengano le luci

La prova di forza - The brutalist

8 La grande performance del protagonista Adrien Brody, nei panni dell'architetto ebreo Laszlo Toth, cattura spettatori impavidi. Il cammino di Toth, dalla povertà al successo, dura 215 minuti, così, per facilitare la visione dell'opera, i realizzatori riesumano la formula dell'intervallo e la Mostra, all'improvviso, torna a sapere d'antico.

La rivelazione - Vermiglio

6,5 Ogni Mostra ha il suo outsider, stavolta il ruolo tocca a Maura Delpero, nata a Bolzano nel '75, regista di "Vermiglio", ambientato, nell'arco delle 4 stagioni, in un paesino di alta montagna, alla fine della seconda guerra mondiale. Il maestro evocato è Ermanno Olmi, ma l'autrice sa andare oltre l'esercizio di stile guadagnando, a buon diritto, il titolo di scoperta dell'anno.

Il superfluo - Wolfs

6 Sul tappeto rosso danno il meglio, due vere interpretazioni da Oscar, da vedere e rivedere negli infiniti reel del web. Il cinema, però, è un'altra cosa, George e Brad lo

di sicurezza ovunque. Spunto intrigante, ma il film alla lunga perde colpi. Avvio thriller con una bimba che scompare al parco: mentre la polizia indaga, i genitori ricevono strani video dove è filmata la loro quotidianità: chi li osserva e perché? Poi il film scivola dalla suspense al dramma psicologico, svelando attraverso gli occhi altrui aspetti poco esemplari dei protagonisti; e ingenerando il dubbio che un occhio esterno (umano o robotico) possa catturare l'essenza vera di una vita. Ci riesce un cineasta come il cinese Wu Bing: per chi volesse sapere l'origine dei vestiti a costi stracciati sui nostri mercati, *Homecoming* - ultimo capitolo della trilogia *Youth*, girata fra 2014 e 2019 nei laboratori tessili di Zhili - offre esauriente risposta. Dopo aver seguito in precedenza un coro di personaggi reali nella quotidianità di un lavoro a cottimo massacrante e mal pagato, accampati in luridi dormitori, Wu Bing li accompagna nel viaggio a casa per il capodanno, fra strade fangose, isolati villaggi, case decrepite, famiglie contadine numerose. Un affresco che colpisce il cuore per vitalità e calore umano, a dispetto di tutto, di giovanissimi sulle cui spalle poggia il miracolo economico della Cina neocapitalista. —

... dovar

sceglierla. Occhi negli occhi, scambiandosi ricordi e sensazioni, mmerse nel mistero della natura, le amiche Ingrid (Julianne Moore) e Martha (Tilda Swinton trovano la strada per accettare l'impossibile

premi, abbracci, emozioni e applausi riempiranno la Sala Grande ponendo fine all'immancabile toto-Leone che, come sempre, monopolizza dibattiti e confronti delle ultime ore al Lido. Le previsioni, alla vigilia della cerimonia, si concentrano su *April, The Brutalist, La stanza accanto, Queer* e *I'm still here* e, per l'Italia, su *Vermiglio* e *Campo di battaglia*. Ma si sa che le giurie lavorano in autonomia e di certo non tengono conto dei pareri della stampa internazionale. Per questo diamo i voti non alla qualità dei film, ma all'impatto, di diverso tipo, che ne ha caratterizzato i debutti.

sanno bene, eppure in "Wolfs" si limitano a mettere in scena siparietti già noti. Due "fixer" rivali costretti a dividere un'avventura. Troppo poco, anche per due, meravigliosi, gigioni senza tempo

L'INTERVISTA

Francesca Comencini

"Lettera d'amore a mio padre che mi ha salvata dalla droga"

La figlia del maestro di "Pinocchio": "Il suo insegnamento? Prima la vita poi il cinema"

«Dopo tanti anni passati a fare il suo stesso lavoro cercando di essere diversa da lui, ho voluto raccontare quanto ogni cosa che sono la devo a lui. Ho voluto rendere omaggio a mio padre, al suo modo di fare cinema, al suo modo di essere, all'importanza che la sua opera e il suo impegno hanno avuto per il nostro cinema, all'importanza che la sua persona ha avuto per me». Nel *Tempo che ci vuole* (ieri fuori gara alla Mostra e dal 26 nei cinema), con il coraggio che segna certi appuntamenti della vita sempre rimandati e, all'improvviso, affrontati di petto, Francesca Comencini parla di sé stessa, di un pezzo di storia italiana, di una serie televisiva, *Le avventure di Pinocchio*, che ha segnato generazioni di spettatori, e di quel nodo speciale che lega spesso le figlie ai padri: «Ho pensato di essere abbastanza vecchia e forse anche brava per girare il film che volevo fare da tutta la vita». Nei panni della regista recita Romana Maggiora Vergano e in quelli di Luigi Comencini c'è Fabrizio Gifuni: «C'è un tempo per tutto – riflette l'attore, padre, nella vita reale, di due figlie –, uno in cui è necessario comunicare autorevolezza, anche con il corpo, e un altro in cui si possono mettere in campo le proprie debolezze».

Fabrizio Gifuni interpreta il regista Luigi Comencini (qui con Pinocchio) nel film autobiografico della figlia Francesca "Il tempo che ci vuole"

Francesca, quando è maturato il progetto del film?

«Durante il lockdown ho avvertito forte il senso di smarrimento e di perdita, le sale cinematografiche erano tutte chiuse e non sapevamo se e quando sarebbero state riaperte. Il film nasce anche dal desiderio di scrivere una lettera d'amore al cinema. E poi, detto con umiltà, una delle tante cose che l'arte consente di fare, è attraversare e annullare il confine tra chi è vivo e chi non c'è più».

Perché ha scelto di raccontare questa storia proprio in questa fase della sua esistenza?

«Ci è voluto del tempo, da un punto di vista personale avevo bisogno di elaborare tante cose in maniera libera e serena, con il tempo necessario. Anche per dire grazie ci vuole del tempo».

Nella vicenda della protagonista scorrono gli eventi che hanno segnato la sua generazione, la diffusione della droga, le stragi, gli anni di piombo. Perché era importante raccontarli?

«Abbiamo vissuto traumi collettivi che hanno generato, per chi si formava iallora, un clima politico fortemente segnato dalla perdita delle speranze. Molti sono incappati nel giro delle droghe pesanti, era giusto raccontare quella fase, perché sviluppare una dipendenza non deve essere uno stigma, né una vergogna, ma un problema serio, da cui si può venire fuori anche a testa alta, un episodio da cui si può trarre una lezione».

Ha cercato in ogni modo l'aderenza alla realtà, svelando passaggi complessi della sua esistenza, come, appunto, la fase della tossicodipendenza. È stato difficile?

«In effetti con questo film ho disubbidito all'insegnamento di mio padre, contrario ai racconti autobiografici, io li ho fatti, lui li odiava. Ma sono ugualmente contenta, perché in questo caso penso che la narrazione personale rifletta una relazione universale».

Si è concentrata sul padre e sulla figlia, non si vede nessuno degli altri membri della sua famiglia. Come mai?

«Il resto è escluso perché la memoria è sempre sfocata, procede così. Non c'era la volontà di riprendermi spazi o di mettermi al centro di tutto, ho condiviso il lavoro, anche i passaggi di scrittura, con tutte le mie sorelle, Paola, Eleonora e Cristina, ho avuto il loro sostegno e la loro vicinanza, siamo sempre state l'una la forza dell'altra».

La prima parte del racconto, con la protagonista bambina, è un inno al piacere di fare cinema. Che cosa ha significato per lei aver frequentato i set fin da quando era piccola?

«Sì, in mezzo al padre e alla figlia c'è sempre il cinema come passione, scelta di vita, modo di stare al mondo. Il cinema in mezzo alla vita è come una rete che sottende il racconto dei loro scambi, apre a una terza angolazione nella relazione tra i due, crea lo spazio dell'immaginazione. Con il cinema, dice il padre nel film, "si può scappare. Con l'immaginazione". La mia è una storia di trasmissione, anche attraverso il cinema, di un modo di essere nella vita. Sul set di *Pinocchio* si vede pulsare la vita, il chiasso, l'umanità, il lavoro, l'affanno, l'infatuazione, la magia e il sudore. E la bambina si perde in quei mondi». F. CAP. —

MODE

L'ora X

Locman-Oisa la Divina Commedia dell'orologeria

PAOLO DE VECCHI

Locman Decimo Canto

Aperto al pubblico, in corso di svolgimento nel contesto di Vicenzaoro e dedicato a appassionati e addetti ai lavori dell'orologeria, l'evento VO'Clock Privé (6-8 settembre) è giunto alla terza edizione. Non facile la scommessa iniziale, dato il particolare tipo di format che prevede non solo la presenza di marchi con le loro novità, ma anche seminari, corsi e incontri con professori e professionisti su tematiche di vario interesse e con l'intervento di giornalisti specializzati. Scommessa vinta, come dimostrato appunto dal rinnovarsi delle edizioni e superata, visto l'ampliamento dell'offerta a una quindicina d'appuntamenti e alla presenza di una trentina di marchi.
Particolarmente significativa la partecipazione di Locman e Oisa che, per voce dei rispettivi responsabili Marco Mantovani e Fausto Berizzi, ieri pomeriggio hanno presentato il loro - e primo - movimento automatico Made in Italy. I due marchi si erano già resi protagonisti di una collaborazione con il modello Montecristo, che oggi ha portato al Decimo Canto (nella foto, la versione Turchese, costa 5.950 euro), una collezione d'orologi Locman con movimento a carica manuale Oisa Cinque Ponti, cassa in titanio e quadranti in pietra dura. —

IL PERSONAGGIO

Brigitte Bardot 90 anni a Saint Tropez

Il 28 settembre l'attrice compie gli anni nella Costa Azzurra che l'ha resa un'icona In mostra le foto con i suoi look, quadretti Vichy e ballerine, shorts e cappello di paglia

ANTONIO MANCINELLI

Una sirena che ancora fa arrossire tutti i naufraghi in cerca di bellezza. Per festeggiare i novant'anni di Brigitte Bardot, il prossimo 28 settembre, il Phare Rouge sarà tappezzato di gigantografie scelte dalla valigia dei ricordi del fotografo per eccellenza di Saint-Tropez, Ghislain «Jicky» Dussart, che con lei ha condiviso – sia chiaro, amichevolmente – sessant'anni di vita: tutti i suoi ritratti di B.B. sono esposti in una grande mostra alla Fondation Linda et Guy Pieters.

> **B.B. è un volto che diventa luogo, anche dell'immaginario collettivo**

Novella Greta Garbo, la diva parigina vive proprio lì, dov'era approdata nel '56 per girare quello che in molti considerano il suo primo film - in realtà era il diciassettesimo - che la lanciò nell'Olimpo delle star più controverse, *Et Dieu... créa la femme*, in italiano *Piace a tutti* -, con la regia del primo marito Roger Vadim: storia di Juliette, fanciulla di splendore magnetico, che dall'orfanotrofio va a vivere in un villaggio di pescatori dove con la sua bellezza ingenua e malandrina porta lo scompiglio tra i presenti. Così come nel film, la vita del villaggio stava per essere stravolta dall'arrivo della donna, ma nessuno ancora lo sapeva. Saint-Tropez si trasforma in una stella geografica, tutti ne sentono parlare, tutti ci vogliono andare. E il legame tra le «due dive» diventa indissolubile. Impossibile pensare all'una (Brigitte) senza viaggiare in quel paesino un tempo bohémien e oggi territorio di chi può permetterselo.

Brigitte è un volto che diventa luogo, anche dell'immaginario collettivo un po' sporcaccione dell'epoca: di quel villaggio della Costa Azzurra personifica la sensuale e selvaggia capacità di attrazione, osando con i bikini sempre più ridotti, gli shorts e i foulard appena uscita dalla sua Madrague - la casa *bord de la mer* che Gunter Sachs inondò di petali di rosa per chiederla in sposa e dove vive tuttora, le espadrilles in mano invece che ai piedi, gli abitini in cotonina a quadretti Vichy (quelli delle tovaglie da osteria) come quello che le disegna Jacques Esterel per le nozze con il secondo marito, Jacques Charrier. Darà perfino il nome a una scollatura, quella che lascia entrambe le spalle scoperte e richiede, per essere perfette, un'abbronzatura senza il pezzo di sopra del costume da bagno.

In questo cocktail di cappelli di paglia e stampe leopardo, vestiti leggeri e trasparenti, aïoli e cocaina, bastide tra i pini e cabane sotto le palme, Jane Birkin arriva negli Anni Sessanta, glorificando il mito dell'estetica tropezienne poco dopo l'inaugurazione delle quattro settimane di ferie retribuite, una conquista della Francia nel '65. Il fascino della studiata semplicità si arricchisce di nuovi elementi: tutte e due si aggirano per le vie di «Saint-Trop» con un cestino al posto della borsa, così come aveva deciso Claudie Pierlot, fondatrice del marchio eponimo, che non andava mai da nessuna parte senza la

Il bikini del film "Vita privata" di Luis Malle (1961)

Matrimonio a quadretti (Vichy) nel 1959

Shorts (e borsa di paglia)

ANTERIMA PITTI FRAGRANZE

E se anche i profumi avessero un suono? A Firenze si esplora la cultura olfattiva

ELENA DEL SANTO

Tradurre il profumo in musica. E viceversa. Due mondi che si confrontano da sempre: se nell'antichità aromi¬e venivano utilizzati insieme per elevare lo spirito, oggi sono numerose le fragranze che si ispirano alle composizioni dello spartito. Una sintonia (o sinfonia?) inarrestabile, tanto che per l'edizione numero 22 *Pitti Fragranze* - il salone dedicato alla profumeria artistica internazionale, a Firenze, Stazione Leopolda, dal 13 al 15 settembre - ruota intorno al *The Sound of Fragrance*, nome anche dell'installazione immersiva che si sviluppa lungo due percorsi regalando esperienze sensoriali astratte e innovative: un sentiero sarà dedicato al silenzio, olfattivo e musicale, l'altro al suo opposto, al rumore nel profumo e nella musica. Insomma, è una questione di vibrazioni, basta saperle cogliere. Due saranno i bouquet creati da maître parfumeur per l'occasione: la *Silence Fragrance* firmata da Sonia Constant e la *Noise Fragrance* firmata da Cristiano Canali.

Da sempre, Pitti Fragranze esplora la cultura olfattiva e, nel contempo, anticipa le tendenze del mercato: sono 210 i brand che quest'anno vi partecipano, con una forte prevalenza internazionale (il 75%); ben 36 le new entry, tra questi Ajmal, leader mondiale nella produzione di Oud. Tra i talk di approfondimento, il viaggio sensoriale dall'Italia alla Persia che racconta di echi di bicerin e tè allo zafferano nei profumi; la conferenza di Mane alla scoperta della «Nuova Gourmandise»; l'incontro sui profumi come nuova Woodstock per la Gen Z. E poi c'è lo spazio Spring che raduna gli emergenti con linee appena lanciate sul mercato. Come Nissaba, che celebra la natura dei cinque continenti attraverso processi sostenibili; o come Carola fra i Trulli, marchio italiano di profumi botanici di nicchia e di poetici oggetti olfattivi per la Casa.

Curiosando, ecco qualche anticipazione. Hunq, ad esempio, è un brand che è emerso nel panorama olfattivo per la sua ricerca delle diverse sensualità emanate da uomini che lavorano, così i nomi delle sue creazioni richiamano diversi mestieri (*Gardener, Barman, Carpenter, Lifeguard*).

Radicato nella cultura giapponese e in particolare alla filosofia kintsugi, che si propone di curare anima e corpo insieme, Kintsugi Perfumes realizza una linea unisex di fragranze sofisticate; mentre il sudcoreano Sisology cattura - come ikl clic di un'istantanea - momenti speciali del quotidiano attraverso il profumo: l'ultimo è *Être Toi*, design minimale, total white. Se le fragranze della collezione *Afrique Extraordinaire* (by Réserve en Afrique) nascono da esperienze legate alla diversità di paesaggi ed ecosistemi tipici del continente africano; quelle di Siuno sono frutto della collaborazione con artisti e botanici e dell'e-

L'immagine di Pitti Fragranze 22 ispirata da un quadro del pittore fiorentino Bartolomeo Bimbi. A destra,"ass aggi" olfattivi al salone

Brigitte Bardot in "Et Dieu créa la femme" del suo primo marito Roger Vadim (1956) che la lanciò nell'Olimpo delle star più controverse

Pantaloni a sigaretta e ballerine

Il cappello di paglia (e ballerine)

sua bicicletta e una sporta di vimini: ma era rigida, circolare, con un solo manico.

Così, quando nel 1984, l'artista anglo-francese incontra su un aereo Jean-Louis Dumas, allora amministratore delegato di Hermès, a lui viene l'idea creare la famosa «Birkin», che esaudiva la richiesta di avere una borsa pratica ed elegante in cui mettere di tutto. In comune, B.B. e Jane hanno la mania delle ballerine, le catenine dorate, i top in pizzo. Hanno in comune un'altra cosa e non è una cosa, ma una persona: Serge Gainsbourg. Nel 1967 lui, che ha una relazione con lei, le scrive alcune canzoni, tra cui *Je t'aime... moi non plus*. La registrano ma, causa gelosia di Sachs, Bardot ferma tutto. Verrà reincisa, per ripicca, due anni dopo, dalla nuova compagna del cantautore: avete capito chi è.

Vite parallele: se *Piace a troppi* era stato il film-manifesto con cui B.B. aveva suggellato la vocazione all'essere un alfiere locale, è *La piscina*, girato da Jacques Deray nel '68, a decretare il definitivo passaggio di testimone a icona di stile indigeno: un dramma psicosessuale dove quattro belli bellissimi (Jane Birkin, Romy Schneider, Alain Delon e Maurice Ronet) si fanno del male, amandosi tossicamente.

I costumi sono disegnati da André Courrèges, ma diverranno parte integrante del suo linguaggio estetico della cantante e attrice. Il personaggio di Pénélope, adorabile quanto insolente, è in parte maschiaccio (i suoi jeans svasati e la semplice maglietta bianca sono un look sinonimo di Jane Birkin), in parte tentatrice (i copricostumi bianchi e neri all'uncinetto sono un perfetto esempio dello stile innocente e sexy per cui è diventata famosa), ed è la causa del turbamento che contagia gli altri. A Saint-Tropez, lei e Serge, invece dell'esclusivissimo Byblos, preferiscono rifugiarsi nelle ville dell'hotel Mas de Chastelas, punto di riferimento della Saint-Tropez radical-chic degli Anni 70. Cinquant'anni dopo, sofferente di overtourism, quella roccaforte della libertà è diventata più tranquilla, addomesticata, forse un po' imborghesita. Jane non c'è più, l'anziana BB è stata accusata di considerazioni diciamo un po' troppo conservatrici dovute anche al quarto marito Bernard D'Ormale, esponente politico del Front Nationale. Abbiamo nostalgia di quelle donne che, come diceva Jean Cocteau, co-

Con Jane Birkin amica/nemica sono le due "grandi" di Francia

noscevano il segreto «di saper vivere come una qualunque pur essendo come nessun'altra». E quando a luglio scorso Jane Birkin se ne è andata, la Bardot le ha detto addio: «Ho un grande dispiacere, Jane se n'è andata. Quando si è così belle, così fresche, così spontanee, con una voce da bambina, non si ha il diritto di morire. Jane resta eterna nei nostri cuori. Lei è sfuggita al fango che devasta la sua seconda patria (citazione della canzone *La gadou* composta da Gainsbourg) e ci sussurra *Je t'aime. Nous non plus*, le risponde quel che resta della Francia». —

splorazione di materie prime eccellenti. La novità si chiama *Kalyptos*, ed è un omaggio agli alberi di eucalipto australiani che attecchiscono nel Sud Italia. Attraverso Woha Parfums, lo studio Word of Holistic Architecture ricerca invece l'armonica fusione tra architettura e mondo delle essenze, evoca spazi e situazioni sulla scia di concrete esperienze sensoriali; mentre la collezione Arquitectura Líquida si compone di 10 fragranze modellate su altrettanti progetti. —

Spilli di fragranze

I profumi della spiritualità

Il celebre "naso" Laura Bosetti Tonatto ha creato quattro nuove fragranze dedicate alla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore in Roma, uno dei più antichi santuari mariani nel mondo, a evocare lo stretto rapporto che lega il profumo alla spiritualità e alla religione. Incenso e mirra, bergamotto e muschio bianco, rose preziose e un giardino di fiori rari abbinati alle intense tonalità dell'ambra: ogni bouquet viene declinato in versione eau de parfum, home fragrance e candela. E. DEL

Cartolina dalle isole greche

Tra le news presentate a Pitti, l'ultima creazione di Pissara Umavijani, "naso" e fondatrice del brand Parfums Dusita: si chiama Pelagos (dal greco "mare"), ed è una fragranza legnosa/marina «nata dai miei ricordi di vacanze nelle isole del Mar Egeo, in Grecia». Il bouquet si apre con note agrumate, mentre pilastro centrale della composizione, fresca e gioiosa, è l'accordo di brezza marina; infine cuoio, sandalo e patchuli ne rafforzano il carattere dinamico. La scatola in legno laccato nero diventa portagioielli. E. DEL

Gli eventi a Firenze del salone off

A Firenze, sono numerosi gli eventi di Pitti Fragranze aperti alla città. Venerdì 13 (ore 18-21) cocktail party da Zhor Boutique che ospita Agatho, progetto olfattivo che celebra gli unguenti in uso nell'antica Pompei restituendoli in chiave contemporanea. Sabato 14 allo Studio Dimore Collection incontro con i "nasi" e fondatori di Source adage, brand di nicchia lanciato a New York nel 2015. Sempre sabato da Beast Gallery, incontro e dialogo tra calzature e profumi con Michele Marin Essenza e 555 DLV. E. DEL

Stai benissimo

Bello dirsi "Si" in tutta Italia ma solo per gli stranieri

PAOLA TAVELLA

In Italia ci si sposa sempre meno e sempre più tardi, rileva l'Istat e il 61, 2 % di giovani – anche quelli fidanzati - resta a vivere con i genitori fino a 35 anni. In compenso, secondo il Centro per gli Studi Turistici, l'Italia è il posto dove gli stranieri preferiscono sposarsi. Nel 2023 il record è stato segnato dalle coppie statunitensi, seguite da quelle australiane, canadesi, indiane, cinesi, messicane.

Si scelgono location tradizionali, ville e residenze storiche, e sempre più spesso castelli, ma anche agriturismi e aziende agricole. Gli innamorati arrivano a spendere 59 mila euro per cerimonia e ricevimento, e sarà questo il motivo per cui le spose si ritrovano costrette a risparmiare sull'abito. Per esempio Ann Linn è diventata molto famosa sui social perché come Rossella O'Hara si è confezionata un vestito da sposa con le tende. «Ho speso solo 7 dollari per tutto il vestito. Il materiale erano tende usate in un appartamento di mia proprietà a Oslo intorno al 2008, e il velo che avevo acquistato per usare in giardino per tenere lontani i parassiti dalle verdure», ha raccontato. Nonostante il buon prezzo l'abito era comunque ingombrante e quindi a tarda sera, mentre i festeggiamenti andavano avanti, ha sentito il desiderio di indossare qualcosa di più comodo e svelto: «Quindi sono passata ad una tuta fatta dello stesso materiale, ma non da me, e ho tagliato corto il velo lungo». Ora il velo è stato riciclato per proteggere la piantagione di cavoli nel suo orto. —

SPORT

Formula 1, Bearman sulla Haas al posto di Magnussen a Baku

Oliver **Bearman**, 19 anni, talento inglese della Driver Academy Ferrari, correrà a Baku (15 settembre) il suo secondo Gran premio in Formula 1. In attesa di guidare per la Haas nel 2025, in Azerbaigian sostituirà lo «squalificato» Kevin Magnussen, che a Monza ha esaurito i punti sulla licenza. Bearman ha esordito quest'anno sulla Ferrari a Gedda, nel Gran premio di Arabia Saudita, dove fu 7° al posto di Carlos Sainz, costretto al forfait dall'appendicite. —

PAGELLE

LAMPO BARCOLA MBAPPÉ A SECCO FLOP KANTÉ

DALL'INVIATO A PARIGI

6 MAIGNAN
Si supera sul colpo di testa di Frattesi, cade negli assalti di Dimarco e dello stesso Frattesi senza colpe: una serata così così.

5 CLAUSS
Poca personalità e pochissima attenzione al pericolo: da rivedere (dal 32' **st KOUNDE sv**).

5,5 KONATÉ
Timido se serve liberare la propria area di rigore, timido anche in impostazione.

6 SALIBA
Il più lucido là dietro, i compagni non lo aiutano se in difficoltà.

5 T. HERNANDEZ
Il rossonero corre, ma non sfonda e la sua gara diventa anonima: l'Italia sa fare squadra, lo spazio per arrivare sul fondo non c'è.

5 FOFANA
Si fa prendere dalla pigrizia in fase di costruzione: così la Francia perde le distanze e si scopre fragile nel cuore del campo. Dà il via all'azione del vantaggio azzurro facendosi rubare il pallone da Frattesi (dal 13' st **KONE 5,5**: solo un bel po' di sostanza).

5 KANTÉ
Gioca in Arabia e gioca in una realtà un po' in affanno: perde l'equilibrio sotto i colpi di Tonali e Ricci, non si mostra come la solita diga là in mezzo (dal 32' st **ZAIRE-EMERY sv**).

6 OLISE
Un furetto e lo è da un po' di tempo: la prima volta con la maglia dei grandi non gli toglie il sonno (dal 13' st **DEMBÉLÉ 5**: resta ai margini).

5,5 GRIEZMANN
Fumoso, un po' troppo. Si muove alle spalle di Mbappé, in una posizione centrale dentro la linea d'attacco, si muove in modo prevedibile (dal 32' st **THURAM sv**).

6,5 BARCOLA
Da queste parti si è preso i riflettori: non c'è più Mbappé, a Parigi le attenzioni si sono spostare sul giovane ragazzo di casa. Porta avanti la Francia perché Di Lorenzo si addormenta, ma la fuga verso Donnarumma è di qualità.

5,5 MBAPPÉ
La sua Parigi non lo fischia, ma non lo esalta: quando accelera dà l'impressione, la solita, di potersi prendere la porta da solo, ma non è così. Quando perde, perde il buonumore: le sue parole alla vigilia. Ha perso perché negli ultimi venti metri davanti a Donnarumma non passava uno spillo a difesa azzurra schierata. G. BUC.

Bradley Barcola, 22 anni

FRANCIA	1
ITALIA	3

Francia (4-2-3-1): Maignan 6; Clauss 5 (32' st Koundé sv), Konaté 5,5, Saliba 6, T. Hernandez 5; Kantè 5 (32' st Zaire-Emery sv), Fofana 5 (13' st Koné 5,5); Olise 6 (13' st Dembelè 5), Griezmann 5,5 (32' st Thuram sv), Barcola 6,5; Mbappé 5,5. **All:** Deschamps 5

Italia (3-5-1-1): Donnarumma 7; Di Lorenzo 4, Bastoni 7, Calafiori 7 (26' st Buongiorno 6,5); Cambiaso 6,5, Frattesi 8 (17' st Udogie 6), Ricci 8, Tonali 8, Dimarco 7,5 (36' st Brescianini sv); Pellegrini 6 (1' st Raspadori 7); Retegui 7 (36' st Kean sv). **All:** Spalletti 7

Arbitro: Scharer (Svi) 5,5

Reti: pt 1' Barcola, 30' Dimarco, 6' st Frattesi, 29' Raspadori

Ammoniti: Retegui, Koné

Esultanza al Parco dei Principi
Giacomo Raspadori, 24 anni, esulta dopo il 3-1 con Federico Dimarco (26), autore del primo gol azzurro al Parco dei Principi

Chapeau Italia

In Nations League grande rimonta degli azzurri colpiti a freddo: vittoria in casa della Francia dopo 70 anni

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A PARIGI

In Francia non riuscivamo a fare bottino pieno dal '54: settanta anni dopo, un gruppo di ragazzi uscito a pezzi dall'Europeo di giugno si mette l'abito da sera e, invitato a ballare, stavolta, balla. Bella è l'Italia di scena al Parco dei Principi. Bella e coraggiosa, leggera nella testa e forte nell'animo: siamo ripartiti, possiamo dirlo ad alta, altissima voce perché solo se hai la sensazione di aver vissuto solo un bruttissimo incubo sei capace di andare sotto dopo quattordici secondi e risalire la corrente con la virtù dei forti.

A Parigi è andata così: Dimarco, Frattesi, Raspadori. Tre a uno come nel già citato '54 e tre a uno sotto gli occhi furbi, ma spenti, di sua maestà Mbappé. La Francia esce tra i fischi, noi usciamo con una nuova consapevolezza e una nuova realtà: in mezzo al campo siamo stati bravi, quasi perfetti nello sfruttare lo spazio, in difesa, se accerchiati, abbiamo fatto gli italiani, ovvero ci siamo mossi come un muro.

Perla di Dimarco per il pareggio, Frattesi firma il sorpasso e Raspadori la chiude

Luciano Spalletti, ct azzurro, ha tirato il freno a mano dei suggerimenti tattici ed è stato di parola: modulo che esalta le conoscenze della squadra e un bel po' di semplicità in più. Risultato? I più giovani si sono esaltati, i più esperti sapevano come guidarli.

Un record negativo dopo l'altro e la nostra ripartenza va a sbattere dopo appena quattordici secondi: Cambiaso per Di Lorenzo, Di Lorenzo frena in attesa del pallone e Barcola scappa verso Donnarumma per il vantaggio di casa. C'è poco da spiegare davanti a qualcosa di irrazionale nel senso di una situazione non prevedibili e sfuggita di mano senza logica: con l'Albania, al debutto nel nostro triste Europeo, impiegammo ventitré secondi prima di regalare agli albanesi la rete del vantaggio, poi ribaltato, stavolta siamo stati ancora più bravi.

19
Le vittorie dell'Italia contro la Francia, 11 le sconfitte e 10 i pareggi nei 40 scontri diretti

14
I secondi trascorsi prima del gol di Barcola, record negativo per gli azzurri

Francia avanti, Italia a terra: peggio non ci poteva capitare dentro un Parco dei Principi, improvvisamente, con il campo in salita. Squadra smarrita e fuori dal ring? Nemmeno per idea e qui nasce la nostra, nuova, storia. I ragazzi di Deschamps sanno solo attaccare e lo sanno fare con estrema malizia e abilità, ma, se attaccati, sbandano. Così tocca a Frattesi colpire la traversa quando sembrava più semplice buttarla dentro e tocca a Retegui sbagliare sul tap-in a porta, di fatto, vuota come vuota era nel primo tentativo dell'incursore interista. E, così, tocca agli azzurri regalare l'immagine più bella, un colpo, quello dell'1 a 1, nel dna di Mbappé, ma nelle gambe di Tonali e Dimarco: il dialogo tra il nerazzurro e l'ex milanista è una favola con il lieto fine, tocco di tacco al volo di Tonali, palla nell'angolo più lontano dai guantoni di Maignan grazie al tiro, sempre al volo, di Dimarco. Applausi e ancora applausi, l'Italia c'è, si rimette in gioco e rialza la testa.

Francia adrenalinica dalla

IL CT SU TONALI: "ABBIAMO RITROVATO UN GRANDE GIOCATORE"

Spalletti: "Che reazione, bravi due volte"

DALL'INVIATO A PARIGI

Può finalmente tornare nello spogliatoio con il sorriso Luciano Spalletti. La sua Nazionale ha vinto contro la Francia e lo ha fatto da grande squadra, reagendo al clamoroso svantaggio dopo 14 secondi: «La chiave della partita è stata la reazione immediata dopo il gol subito, poi i ragazzi hanno fatto la partita che dovevano fare. Quindi sono stati doppiamente bravi», le parole a caldo del ct azzurro. Che si tiene stretto tutto ciò che la partita ha offerto: «Non è mai troppo, c'è sempre la possibilità di fare qualcosa di meglio. Era importante stare in campo da squadra al di là dell'infortunio, ogni situazione può indurti alla follia. Ma è doppia forza mentale, le cose che accadono dipendono dalla tua testa, le difficoltà maggiori vengono da noi stessi», aggiunge Spalletti. C'è quindi una rinnovata fiducia sugli azzurri selezionati: «Abbiamo scelto un gruppo di giocatori che stanno sempre in campo, la condizione è migliore, sono tutti un po' più freschi, abbiamo messo giovani, la voglia individuale è la chiave di ogni successo». Con un Tonali in più: «Sandro ha giocato una partita magnifica, avevamo paura non riuscisse a tenere i 90 minuti e nel finale ha ancora dato due sgasate. Abbiamo ritrovato un grande giocatore», conclude il ct. Con il sorriso. G. BUC. —

LAPRESSE
Luciano Spalletti, 65 anni

Addio a Salvemini, allenò Empoli e Bari

È morto a 82 anni Gaetano **Salvemini,** ex allenatore con un passato da attaccante nel vivaio del Milan e una brevissima esperienza nell'Inter. Originario di Molfetta, da tempo residente a Reggio Emilia, ha allenato Empoli e Bari in A, Cesena, Palermo, Genoa, Lucchese, Cremonese e Monza in B. Ha vinto una Mitropa Cup col Bari e un torneo Anglo-italiano col Genoa. —

Di Maria dopo 16 anni lascia l'Argentina

In occasione della partita vinta con il Cile (3-0: gol di MacAllister, Alvarez e Dybala) Angel Di Maria ha annunciato l'addio all'Albiceleste in cui aveva debuttato il 6 dicembre 2008 contro il Paraguay, collezionando 145 presenze e 31 gol, vincendo due Copa America e un Mondiale. «Grazie per sempre, sarò un tifoso in più» ha detto in lacrime. —

Uefa, multa di 2milioni alla Roma per il Ffp

Roma multata di 2 milioni dalla Uefa per non aver rispettato i paletti del financial fair play previsti dall'ultimo settlement agreement. Hanno rispettato il piano previsto invece Milan, Inter, Monaco, Olympique Marsiglia, Psg, Besiktas, Trabzonspor e Royal Anversa. Punito con l'esclusione di un anno (con la condizionale) il Basaksehir. —

REUTERS

PAGELLE

TONALI BRILLA RICCI DIRIGE MALE DI LORENZO

DALL'INVIATO A PARIGI

7 DONNARUMMA
Niente di eccezionale, ma una lunga serie di interventi che tolgono ansia.

4 DI LORENZO
Una macchia, enorme: in un'orchestra che sa come aiutarsi, il capitano del Napoli non aiuta. Non si può cominciare una partita così regalando il vantaggio ai francesi.

7 BASTONI
Un guida sicura davanti a Donnarumma.

7 CALAFIORI
Elegante e prezioso: non perde mai il controllo della situazione, nemmeno se pressato (dal 26' st **BUONGIORNO 6,5**: sensibile al pericolo).

6,5 CAMBIASO
Un po' impreciso, si accende a fasi alterne: quando lo fa, la nostra manovra ne guadagna in imprevedibilità.

8 FRATTESI
Ci sarà un motivo se, con Spalletti in panchina, segna sempre: sono cinque le sue reti dopo la notte di Parigi. La traversa è un demerito – la porta era vuota -, il gol e il quasi gol – Maignan è chiamato alla prodezza – gli rendono merito (dal 17' st **UDOGIE 6**: da mezzala sa come muoversi).

8 RICCI
Si prende il Parco dei Principi sulle spalle e non lo lascia più: difficile ricordare un esordio azzurro dal 1' con la leggerezza e il coraggio mostrate dal granata. Dirige nel traffico e se il baricentro si abbassa diventa l'uomo in più nel cuore dell'area.

8 TONALI
Fuori dai radar azzurri dallo scorso settembre per il caso scommesse, torna e brilla: il tacco che mette in moto Dimarco è una piccola, grande magia.

7,5 DIMARCO
Dentro la sua rete c'è tutto: un gol che gli dà l'Oscar della qualità (dal 36' st **BRESCIANINI sv**).

6 PELLEGRINI
Il 10 azzurro vorrebbe dire la sua in mezzo a una scena dove di numeri dieci per abilità di palleggio e tecnica ce ne sono, e non pochi: il jolly romanista si perde sul più bello (dal 1' st **RASPADORI 7**: l'ultima nostra vittoria contro una grande europea portò la sua firma. Ieri, la sua firma arriva ed è pesante come la rete che chiude i conti).

7 RETEGUI
Un numero nove deve fare quello che ha fatto lui. Sbaglia un gol, si rifà: suo l'assist per il 2-1 di Frattesi. E, poi, lotta: sporcare la fase di palleggio tra Maignan e i suoi colleghi è una virtù (dal 36' st **KEAN sv**). G. BUC.

Andrea Frattesi, 24 anni

LEGA A GRUPPO 2

UEFA NATIONS LEAGUE

IERI

Belgio – Israele 3-1

Francia – ITALIA 1-3

CLASSIFICA

	G	P	V	P	S	Gf	Gs
ITALIA	1	3	1	0	0	3	1
Belgio	1	3	1	0	0	3	1
Francia	1	0	0	0	1	1	3
Israele	1	0	0	0	1	1	3

Prossimo turno 9 settembre

Francia – Belgio

Israele – ITALIA

Withub

metà campo in su, Italia sensibile al pericolo e abile a far girare il pallone una volta riconquistato: non c'è paura tra gli azzurri, si sbaglia e si riprova. E se si riprova, il prodotto cambia. Cambia con Frattesi

Svolta confortante dopo la delusione europea: bel gioco coraggio e leggerezza

e siamo in fuga. Ricambia con Raspadori e siamo ad un passo dal traguardo. La nostra Nations League comincia con il botto, la loro, quella dei francesi, si sgonfia. Una curiosità: se ci fanno gol prima del primo minuto, perdono. Vi ricordate Lacombe al 38'' nel Mondiale del '78? Finì 2-1 per noi. —

Prima vittoria ufficiale con il Liechtenstein vent'anni e un giorno dopo l'unico successo in amichevole

San Marino, un liceale in gol E l'ultima al mondo sorride

LA STORIA

NICOLA BALICE

Vent'anni e un giorno. L'attesa di San Marino per una nuova, seconda, vittoria è durata esattamente così. Stesso stadio, a Serravalle, stesso avversario, il Liechtenstein. Ma rispetto a quel 4 settembre 2004, la data del 5 settembre 2024 entra di diritto nella storia del calcio perché il successo è arrivato in una competizione ufficiale: la Nations League, che non piace quasi a nessuno ma che in quel quasi racchiude tutte le realtà che possono giocarsela ad armi pari con rivali abbordabili o di pari livello.

E allora ecco la favola di San Marino, finalmente in grado di festeggiare la prima vittoria della sua storia in una competizione ufficiale. Con tante storie nella storia, tutte da raccontare. Come quella del match-winner, Nicko Sensoli, 19 anni, 4 presenze in Nazionale e la maturità in programma a fine stagione. E pensare che forse non si sarebbe nemmeno trovato a tu per tu con il portiere avversario Buchel se alla vigilia del match non si fosse infortunato Filippo Berardi, ora alla Vibonese in D e secondo marcatore all time di

In campo svincolati e dilettanti: Nanni pro da ieri in C, Valli Casadei fuorisede a Torino

San Marino (3 gol, dietro Andy Selva con 8), per lui anche una notte magica in granata quando allo Grande Torino segnò un gol decisivo nella Supercoppa Primavera contro la Lazio di Simone Inzaghi. Ma Sensoli è ora anche il simbolo di un progetto che inizia a funzionare, quello del San Marino Academy che sta provando a trattenere o rilanciare i giocatori nel campionato sanmarinese con una rosa composta esclusivamente da under 21. «Son contentissimo, vincere in casa davanti a tifosi, famiglia e amici, non ha prezzo», racconta Sensoli che vent'anni e un giorno prima non era nemmeno nato. Come altri compagni, vedi quel Matteo Valli Casadei da due stagioni in prestito al Vanchiglia (Torino, Eccellenza) dal San Marino Academy in quanto studente universitario fuorisede.

Una serata indimenticabile per tutti a San Marino, che in campo aveva solo svincolati e dilettanti, di quelli che si dividono tra campo e lavoro o magari scuola. Almeno fino a ieri, quando è arrivato il passaggio di Nanni alla Torres in C.

2 Vittorie
9 Pareggi
205 Partite
194 Sconfitte
34 gol segnati
824 gol subiti

SAN MARINO

Le vittorie

1-0 con il Liechtenstein in amichevole il 4 settembre 2004

1-0 con il Liechtenstein in Nations League il 5 settembre 2024

I RECORD

60 Le sconfitte consecutive (Dal 4 settembre 2004 al 14 ottobre 2014)

140 Le partite consecutive senza vittorie (dal 4 settembre 2004 all'11 giugno 2024)

20 Le partite consecutive senza segnare (dal 15 ottobre 2008 all'11 ottobre 2011)

210ª ULTIMA nel ranking Fifa

WITHUB

FSGC

La festa nello spogliatoio di San Marino dopo la storica vittoria

ROBERTO CEVOLI
COMMISSARIO TECNICO SAN MARINO

La Federazione se lo merita, sta lavorando tanto con i giovani, abbiamo chiuso con tre 2006 in campo

Ma è la vittoria anche di Roberto Cevoli, riminese, ex calciatore Novanta di Reggiana e Toro (tra le tante), che aveva interrotto la carriera da allenatore (tanta C per lui) per un malore improvviso. Dopo la ripresa, la decisione di accettare la panchina del San Marino, dove era iniziata anche quella di calciatore: «Volevo restituire qualcosa, abbiamo scritto la storia». In campo anche suo figlio Michele. Un'altra storia. Ce ne sono tante, ce n'erano anche prima di entrarci, nella storia. —

LA NAZIONALE DI TEDESCO IN VETTA AL GIRONE CON GLI AZZURRI

De Bruyne trascina il Belgio, Israele ko

ANDREA MELLI

Tutto come da copione. Sul neutro del Nagyredi Stadion di Debrecen, in Ungheria, a fronte delle tensioni e dei rischi legati al conflitto israelo-palestinese, il Belgio vince e convince. Protagonista Kevin De Bruyne, autore del vantaggio e poi del 3-1 (dal dischetto), intervallate dall'autorete di Castagne, che aveva regalato il momentaneo pari di Israele e dal 2-1, ad inizio ripresa, di Tielemans.

Niente lampi di genio, invece, dal Cardiff City Stadium. Tra Galles e Turchia finisce a reti inviolate: polveri bagnate per Kenan Yildiz (ammonito al 25') in una gara piuttosto nervosa con ben 7 ammonizioni e il rosso a Yilmaz.

REUTERS

Kevin De Buyne, 33 anni

E sempre nel girone B - a fronte dell'equilibrata sfida tra Slovenia ed Austria (1-1), al vantaggio di Sesko su rigore la risposta austriaca di Laimer - sono state due le sorprese del primo turno. La prima giunge dal Kazakistan con la Norvegia di Haaland incapace di trovare reti e vittoria, la seconda, invece, la confeziona l'Islanda che batte 2-0, con le firme di OsKarsson e Thorsteinsson, il Montenegro.

Successo "italiano" per la Romania (girone C) che passa agilmente in casa del Kosovo: il parmense Man e la doppietta del cagliaritano Marin siglano il largo successo. Atro colpo esterno di Cipro che vince 0-1 in Lituania. —

IL PERSONAGGIO

Gran finale

Sinner batte l'amico Draper e arriva in fondo agli Us Open Domani può diventare il primo italiano a trionfare nel tennis maschile. Sfida sofferta per il caldo e l'infortunio al polso

STEFANO SEMERARO

Go Jannik, go. Fidati del motto della città: se ce la puoi fare a New York, ce la puoi fare dappertutto. Perché il cemento della Grande Mela è il più difficile del circuito, quello su cui si fa la storia del tennis, si sgretolano i record. Battuto - con il thriller del polso sinistro acciaccato da una caduta a fine secondo set - anche l'amico Draper (7-5 7-6 6-2), il numero uno del mondo, come è sua abitudine, domani avrà a che fare con terreni inesplorati per il nostro tennis (maschile): la finale degli Us Open. Corrado Barazzutti era arrivato in semifinale nel 1977, scippato nell'anima da Connors, quarantadue anni dopo Matteo Berrettini lo aveva imitato sbattendo contro Nadal. Jannik ha raggiunto Roberta Vinci, e può copiare Flavia Pennetta, finalista e vincitrice nel 2015, e vincere nell'umidità quasi barocca di Flushing Meadows, che allagava persino le scarpe, significherebbe ipotecare anche il numero uno di fine anno. Quello che conta, quello che rimane nelle statistiche e nella memoria.

Jannik ha ritrovato il sorriso dopo il caso doping e le polemiche

La concorrenza gli si è sfarinata davanti, è vero, e anche in finale avrà un avversario più che commestibile, il vincitore del derby americano giocato nella notte fra Taylor Fritz e Frances Tiafoe, ma questo è un problema di Alcaraz, fuoriclasse assoluto anche nell'intermittenza, o dell'incompiuto Zverev; non certo di Jan che - ora lo sappiamo - i passi falsi nell'estate del suo scontento li ha commessi sotto ombra di un processo che avrebbe potuto spezzargli la carriera.

La semifinale con il modello (a tempo perso) dal servizio micidiale era un test faticoso e insidioso - per le condizioni che hanno costretto anche Draper a vomitare in campo, per le fiammate spettacolari di un avversario che fino a ieri non aveva perso nemmeno un set - Jannik però ha troppo più tennis ed esperienza ad alto livello per temerlo. Nel tennis l'amore, love, vale zero, figuriamoci l'amicizia, anche se fuori dal campo Jack e la Volpe si stimano, vanno molto d'accordo, giocano persino insieme in doppio. Stavolta poi in ballo c'era roba vera.

Il finto mancino inglese - stessa razza di Nadal, destro in tutto tranne che nel tennis - il suo torneo del resto lo ha aveva già vinto arrivando così avanti, in fondo ad un anno che ha iniziato a ricompensarlo delle tante sofferenze passate. Jannik invece è un uomo ancora in missione per conto di se stesso, dopo i mezzi passi falsi di Parigi e Wimbledon ha ricominciato da dove aveva finito in Australia, prendendosi la seconda finale Slam dell'anno. Ha patito nel primo set, quando l'inglese gli ha rimontato un break e ha avuto due palle per il 6-5; nel secondo ha dovuto superare la botta al polso causata da uno scivolone sul 4-4, Draper però giocava sempre sopra ritmo; affaticato dall'umido fino al punto di vomitare in campo, non attrezzato per reggere le frequenze impossibili di Jan. Il tie-break, dominato da Sinner, ha chiuso di fatto il discorso. Il torneo della Volpe era cominciato in salita, fra le polemiche per il caso clenbutolo e un paio di match vinti, con tormentata facilità, contro avversari non alla sua altezza. Più che il diritto e il servizio Jan aveva smarrito il sorriso, ma non si è disunito. Protetto dal suo cerchio magico - i coach Vagnozzi e Cahill, l'amico manager Vittur, la fidanzata Anna Kalinskaya, anche ieri piazzata in tribuna alle spalle di tutti - ha recuperato prima il feeling con la palla, poi con le sue emozioni. Ora è in equilibrio con se stesso, pronto a rimettersi in linea con il suo destino. —

L'inglese piegato 7-5 7-6 6-2: match durissimo dal punto di vista fisico

2

Sinner è alla seconda finale Slam: ha vinto la prima agli Australian Open 2024

5

I titoli conquistati da Jannik nel 2024 tra cui i Masters 1000 di Miami e Cincinnati

Numero 1 del mondo Jannik Sinner, 23 anni, esulta. Sopra, l'intervento del fisioterapista per la botta al polso sinistro rimediata nel 2° set dopo una caduta

ALLE 22 IL DUELLO PER IL TITOLO FEMMINILE

Sabalenka ci riprova dopo il ko nel 2023 Pegula, una debuttante all'ultimo atto

Stasera (ore 22, tv su SuperTennis e Sky) la finale femminile: l'americana Jessica Pegula, n. 6 del mondo, sfiderà la n. 2 Aryna Sabalenka. La bielorussa ha vinto gli ultimi due Australian Open e perso in finale a New York nel 2023 (da Coco Gauff), Pegula - alla prima finale Slam - è la terza tennista Usa a giocarsela agli Us Open da over 30 dopo Navratilova e Serena Williams. In semifinale Sabalenka ha battuto l'altra americana Emma Navarro (6-3 7-6), mentre Pegula ha superato Karolina Muchova, frenata da un malanno intestinale (1-6 6-4 6-2). —

Dall'oro olimpico con Paolini al successo nel doppio misto agli Us Open con Vavassori

Infinita Errani, la stagione dei miracoli "Non mi aspettavo di vivere un sogno"

LA STORIA

STEFANO SEMERARO

Sara Errani ha 37 anni, ma al passato non ci pensa, vive nel presente, progetta il futuro. Nel suo caso, poi, basta spostare un accento: Sara, sarà.

La sua stagione dei miracoli del resto non è ancora finita e non è questo il momento per distillare ricordi dalla botte di emozioni che ha riempito nel 2024: le vittorie a Roma e alle Olimpiadi e la finale al Roland Garros accanto a Jasmine Paolini, il successo «esagerato» di due giorni fa a New York in doppio misto con il gigante buono Andrea Vavassori, il suo sesto titolo in uno Slam, dopo i cinque vinti in doppio accanto a Roberta Vinci. «Non lo avevo neanche mai sognato, anzi, è più di un sogno. È stato un anno straordinario e questa - dice indicando la coppa degli Us Open - proprio non me l'aspettavo. E dire che sarebbe potuto finire tutto al primo turno, quando abbiamo salvato un matchpoint...». A New York Sara era arrivata stanca, quasi esaurita dopo le fatiche di una stagione impegnativa fisicamente, ma anche mentalmente. «Così per rilassarmi - ha raccontato - ho pensato di giocare tutto: singolo, doppio e doppio misto». È il Dna emiliano-romagnolo, quello che viene fuori nei momenti difficili, quando bisogna rimboccarsi le maniche e ricominciare dopo un terremoto o un'alluvione, buttare giù un'ingiustizia, dimenticare un Disastro e non lasciarsi ingannare troppo dall'altro impostore, il più pericoloso dei due che compaiono nella frase di Kipling stampata a lettere d'oro all'entrata degli spogliatoi di Wimbledon: il Trionfo.

6

Slam vinti in doppio: cinque con Roberta Vinci e uno nel misto con Andrea Vavassori

Il farmaco è darsi sempre nuovi obiettivi. «Io e Jas giocheremo quattro tornei in Asia. Io la seguirò per giocare il doppio il più possibile e provare a qualificarci per le Wta Finals. La Race è tosta, ci sono tante coppie forti dietro che si stanno avvicinando ma noi ce la metteremo tutta». Al momento Errani e Paolini sono quinte, a Riad entreranno la prime otto. Lo fa per se stessa, Sarita, e per le persone speciali che ha scelto di avere accanto. Anche nel più egocentrico degli sport, come nella vita, si tratta sempre di dare e ricevere: dare senza pretendere nulla e ricevere in cambio trofei che non puoi mettere in bacheca, ma conservare sullo scaffale del cuore. I progetti in doppio con Jasmine e in misto con il Vava sono nati molti mesi fa, alla fine del percorso c'erano le Olimpiadi. Sarita si è spesa ogni giorno per coltivare il sogno, consigliando Jas - che il doppio lo guardava con diffidenza -, riconoscendo le qualità umane e tecniche del Vava; abbracciandolo e difendendolo nel momento difficile dell'eliminazione ai Giochi, facendosi alzare al cielo da lui giovedì nel pomeriggio di New York, dopo la vittoria contro gli idoli di casa Young e Townsend. Jasmine l'ha ricompensata soprattutto a Parigi, nel secondo turno delle Olimpiadi giocato nonostante il morale e il fisico spaccati dalla eliminazione in singolare; Andrea alzando un muro a rete e servendo come un martello a New York. «Non avevo mai giocato un doppio misto, è stato bello per me farlo con Andrea, con il quale ho un legame speciale». Comunque vada da qui a fine anno, Sara, sarà un successo. —

Coppa al bacio Sara Errani, 37 anni, con Andrea Vavassori (29) a New York

LA STORIA

Azzurri da record

Altri 4 ori, l'Italia a quota 20: mai tanti alle Paralimpiadi Super Legnante apre la strada con il trionfo nel lancio del peso: "A Los Angeles avrò 50 anni porterei volentieri una bandiera"

PARIS 2024

DANILO CECCARELLI
PARIGI

È l'Italia dei record, ma anche quella della passione, del cuore e delle storie personali di ognuno degli azzurri impegnati alle Paralimpiadi di Parigi. Una ricetta vincente quando tutti questi ingredienti vengono amalgamati correttamente. Che è un po' quello che ha fatto Assunta Legnante conquistando l'oro nel lancio del peso F12. La medaglia più pesante della giornata è quella ottenuta da «Cannoncino», che oltre a diventare l'atleta più vincente dell'atletica italiana con sei podi personali, segna il record azzurro di primi posti ai Giochi Paralimpici: il suo è il 17°, uno in più rispetto a Seul 1988, lo stesso traguardo ottenuto nel 1960 a Roma quando però si contavano solo 400 atleti in gara contro i più di 4 mila presenti nell'edizione parigina. Ma la giornata dei trionfi italiani, quattro in tutto, era appena iniziata e il sorpasso si sarebbe trasformato in un allungo.

«Speriamo che questo curriculum a Los Angeles possa servire per coronare tutta questa carriera con un premio da parte del Comitato paralimpico», ha detto l'atleta 46nne ipovedente, che è scesa in pista indossando una mascherina decorata con gli occhi della Monna Lisa, frutto di una collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti. Un piccolo desiderio, poi, espresso per le prossime Paralimpiadi: «Avrò 50 anni e sarà forse, e dico forse, la mia ultima Paralimpiade: ecco, una bandiera la porterei volentieri alla cerimonia d'apertura».

Gli altri due ori della giornata sono arrivati dal tennistavolo con Matteo Parenzan che ha regalato all'Italia il primo successo paralimpico in questa disciplina, seguito nemmeno un'ora dopo da Giada Rossi. «Ho dimostrato di essere una roccia», ha affermato il 21enne triestino, che ha dominato quattro incontri per tre set a zero, prima di battere in finale il tailandese Rungroj Thainiyom. Una doppietta storica in una giornata epica per l'Italia, alla quale si aggiunge il bronzo della collega Carlotta Ragazzini.

Immancabile il successo di giornata nel nuoto, dove l'Italia sta stradominando. Questa volta è toccato a Simone Barlaam, uno degli alfieri del dream team di nuotatori azzurri, che si è imposto nei 100 farfalla S9 segnando il record europeo di 57"99. Il milanese, affetto da coxa vara e da una ipoplasia congenita del femore destro, arricchisce così il già sontuoso bottino di Parigi. La piscina della Defense Arena ha poi portato l'argento a Simone Fantin nei 400 stile libero S6 e a Stefano Raimondi nel 100 dorso S10, mentre Alberto Amodeo è arrivato al bronzo nei 100 stile S8. «Non sono soddisfatto perché quest'anno ho nuotato tre volte 4'48" e sarebbe bastato per vincere l'oro», ha detto una volta arrivato in zona mista Fantin, che alla vigilia aveva fatto il primo posto nei 100 stile libero S6. Terzo posto anche per Donato Telesca nel sollevamento pesi, categoria -72 Kg.

L'Italia, che ieri sera era quinta nel medagliere con 63 medaglie in tutto (20 ori, 13 argenti e 30 bronzi il raccolto della spedizione azzurra), per migliorare i 63 podi ottenuti a Tokyo ha tempo fino a domani, quando calerà il sipario sui Giochi Paralimpici e più in generale sull'avventura olimpica di Parigi. —

Parenzan e Rossi doppia storica vittoria nel tennistavolo

Altro successo nel nuoto Barlaam domina anche i 100 farfalla

La maschera della Gioconda
Assunta Legnante, 46 anni, con la maschera disegnata dagli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna. Sotto, Giada Rossi

REUTERS

63
Le medaglie vinte dagli azzurri: 20 ori, 13 argenti e 30 bronzi

6
I podi conquistati da Legnante in carriera (3 ori, 3 argenti)

Musica disco alla cerimonia di chiusura

Per la cerimonia di chiusura delle Paralimpiadi di Parigi, in programma domani, lo Stade de France si trasformerà in una discoteca all'aperto, nella quale si ballerà al ritmo della musica elettronica suonata da 24 artisti francesi come Jean-Michel Jarre, Agoria, Martin Solveig e Ofenbach. I più importanti esponenti del genere transalpino, che sarà diviso in quattro scene: French touch, High energy, For ever ravers e Radiostars. Come da tradizione, però, restano da scoprire le coreografie dello show conclusivo. —

GIÀ IN SEMIFINALE, OGGI SFIDA USA E GBR

Luna Rossa va al massimo col rock di Vasco nelle vele

FABIO POZZO

Francesco "Checco" Bruni predica prudenza. Luna Rossa è matematicamente qualificata per le semifinali della Louis Vuitton Cup, la fase che sceglie il team che andrà a vedersela contro Emirates Team New Zealand nell'America's Cup, ma il timoniere della barca italiana (sta sul lato sinistro dello scafo, James "Jimmy" Spithill" su quello destro) invita la squadra a mantenere la concentrazione. «Siamo molto contenti di essere in semifinale, ma non dobbiamo accontentarci. Dobbiamo continuare a lavorare, a spaccare il capello. La strada è lunga e noi vogliamo fare bene e più di così», dice.

La barca italiana: 5 vittorie su 5

Luna Rossa è blindata, la base si apre solo al "dock out", all'ora in cui la barca lascia l'ormeggio per andare a regatare: arrivano famiglie, ospiti, amici, per incoraggiare il team. Musica, con una playlist molto rockeggiante che prevede "Vado al massimo" di Vasco nel momento topico, tante bandiere tricolore. Il rito oggi si rinnoverà: dopo la pausa di ieri, riprendono le regate, che terranno banco sino a domani, ultimo giorno del secondo Round Robin (girone). Poi, semifinali con quattro team e il duello finale per la Louis Vuitton Cup.

Tra oggi e domani ci sarà anche il verdetto su quale degli sfidanti tornerà a casa. In classifica Luna Rossa è lassù, a 5 punti, uno per vittoria. Dietro, Ineos Britannia e American Magic a 3, gli elvetici di Alinghi Red Bull a 2, i francesi di Orient Express a 1. Oggi vedremo dalle 14 (in tv su Mediaset canale 20 e Sky Sport) cinque match: per Luna Rossa le sfide con i diretti inseguitori, Usa e Gbr. Poi, Gbr/Sui, Usa/Fra e il duello fuori classifica New Zealand-Alinghi. Per Bruni e compagni è importante restare in vetta: chi finisce primo il Round Robin si sceglie l'avversario in semifinale. —

MOTOGP A MISANO, ALLE 15 LA SPRINT

Dai dolori al miglior crono Bagnaia ora cerca alleati

MATTEO AGLIO

L'onda rossa si è abbattuta sulla pista di Misano già dal venerdì con cinque Ducati davanti a tutti. Al comando Bagnaia, acciaccato nel fisico dopo l'incidente di domenica scorsa ad Aragon, ma ritemprato dal cronometro. «Nelle prove del mattino tembrava mi accoltellassero ad ogni cambio di direzione. Ero spaventato, ma dopo aver preso gli antidolorifici per il turno del pomeriggio è andato tutto meglio», ha detto sollevato il campione del mondo. La pista di casa lo ha aiutato, il resto lo ha messo lui e doveva farlo perché i soliti rivali non sembrano per nulla intenzionati a concedergli sconti. Dopo il successo in Spagna, Marc Marquez si è confermato con il 2° tempo, mentre Jorge Martin è 3°, serafico dall'alto del +23 in classifica. A giocare da disturbatori ci sono Franco Morbidelli ed Enea Bastianini, che li seguono nei tempi, ma neppure Marco Bezzecchi (7°) è troppo distante. «Così mi piace», si è esaltato Pecco, cosciente di dover dimostrare chi comanda sull'asfalto amico. I medici gli hanno assicurato che con il passare dei giorni le sue condizioni miglioreranno e ne avrà bisogno fin da questa mattina per le qualifiche e poi per la Sprint nel pomeriggio (alle 15, in tv su Sky e Tv8). Essersi messo davanti a tutti ieri è già una buona medicina: «È stato importante per il corpo per capire le mie condizioni e per la mente perché sono andato veramente veloce». Il più resta da fare e gli scogli da superare hanno volti ben conosciuti. «La lotta sarà fra me, Marc e Jorge – la previsione di Bagnaia -. Però preferirei una battaglia per la vittoria contro Bastianini. Perché? Un po' per recuperare più punti e poi è sempre più bello quando io ed Enea siamo davanti a tutti». Per la lotta al Mondiale servono anche alleati, a volte l'unione fa la forza. —

Francesco Bagnaia, 27 anni

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

PRESENZE IN CALO E RACCOMANDAZIONI AI TURISTI: "DICIAMO CHE PERCORSO FARE PER EVITARE PROBLEMI"

San Salvario si ribella allo spaccio Locali e hotel: "Cambia o si chiude"

Raccolta firme tra gli esercenti del quartiere: "Le nostre strade da tempo fuori controllo"

CATERINA STAMIN

Esercenti e gestori di hotel sul piede di guerra e pronti a lasciare San Salvario: «Il quartiere è fuori controllo: è tornato terra di spaccio». Al via una raccolta di firme. – PAGINA 40 - 41

IL TITOLARE DELL'ALBERGO

"Troppe recensioni negative i nostri clienti hanno paura"

CATERINA STAMIN – PAGINA 41

IL PARROCO DI LARGO SALUZZO

"La chiesa era aperta di notte ora dopo messa sbarro l'uscio"

CHIARA COMAI – PAGINA 41

IL MALTEMPO

Alluvione nelle valli diecimila persone senz'acqua potabile e strade bloccate

ANDREA BUCCI

Il giorno dopo l'alluvione, si contano i danni. Strade interrotte e ponti crollati. La prima emergenza sembra essere rientrata. Ma ci sono ancora diecimila famiglie senz'acqua. – PAGINA 43

LA CULTURA

Ibrahima ritorna a Porta Palazzo "Tra questi banchi il mio primo ciak"

FABRIZIO ACCATINO

Come Issa, il suo personaggio nel film *Anywhere Anytime*, anche Ibrahima Sambou è abituato a essere in qualsiasi luogo. Nato in Senegal, vissuto in Gambia, sbarcato in Italia nel 2015 senza la famiglia, con una richiesta d'asilo. Ha vissuto a Vercelli, dopo è arrivato a Torino. Oggi è tornato tra i banchi di Porta Palazzo, dove è stato girato il film, che ha debuttato pochi giorni fa alla Mostra di Venezia. – PAGINA 56

COMPIE VENT'NNI PIAZZA DEI MESTIERI: ED È SUBITIO FESTA

La fabbrica dei talenti

FILIPPO FEMIA

Nel 2004 grazie alla visione di un gruppo di amici nasceva Piazza dei Mestieri, un luogo che ha aiutato migliaia di adolescenti a scoprire i loro talenti, mettendo letteralmente "le mani in pasta", e trovare un futuro lavorativo. «Qui hanno riscoperto i loro desideri», dice il fondatore e presidente Dario Odifreddi. – PAGINA 51

IL CASO

Perde una mano nel macchinario che fa i gelati

MONDO E SOLA

Un operaio di 39 anni ha perso una mano, ieri, mentre lavorava a un miscelatore nella fabbrica di dolci in strada Cebrosa a Settimo Torinese. – PAGINA 45

IL CALCIO

Porte aperte gratis allo stadio Il Toro sfida la sua Primavera

FRANCESCO MANASSERO

La squadra di Vanoli scende in campo anche in assenza del campionato. E lo fa spalancando oggi dalle 9 le porte dello stadio di casa, il Grande Torino, per rispolverare un appuntamento dal sapore antico e romantico. Di quelli che piacciono tanto anche ai tifosi e una volta erano una consuetudine, contribuivano a creare l'alchimia tra le migliori speranze del settore giovanile e la prima squadra: l'amichevole con la Primavera. – PAGINA 58

LA CITTÀ CHE CAMBIA

CATERINA STAMIN

Quando vent'anni fa, a San Salvario, iniziarono a tirare su serrande e a mettere tavolini sui marciapiedi, inaugurando raffiche di locali, si parlò di "rinascita". Nel quartiere, simbolo di spaccio e di integrazione complicata, si dimenticavano le tensioni e le ronde. Vent'anni dopo c'è chi ricorda quel periodo ed è pronto ad andarsene. Vent'anni dopo il parroco di Santi Pietro e Paolo sbarra l'uscio della chiesa dopo la messa. E anche questo è un segno dei tempi, dopo che il suo predecessore si era battuto per tenere il tempio aperto anche di notte.

San Salvario, ormai da troppo tempo, è diventata la terra del crack, dei fantasmi che si aggirano da quando cala il sole per le strade del quartiere. Ma di giorno non è di certo meglio.

Spaccio ed episodi di microcriminalità: San Salvario sembra essere diventata la terra del crack

FOTO SERVIZIO REPORTERS

San Salvario ha paura

Commercianti sul piede di guerra e pronti ad andarsene: "Quartiere fuori controllo: è tornato terra di spaccio"
Petizione tra gestori di locali e alberghi: "Occorre un risanamento di carattere sociale di tutto il territorio"

Maximilian Cappa è un imprenditore che ha investito un paio di milioni di euro per aprire qui un albergo di lusso. Si chiama Apart Hotel: interni con mobili di design, clientela molto alta. Oggi dice: «La maggior parte delle recensioni che ricevo sono negative». Perché? «Dicono che la zona non è sicura: l'albergo bello non conta nulla». Ecco, nasce da qui, da questo scoramento strisciante, la petizione che segna la svolta. Trenta commercianti hanno firmato un documento, inviato a *La Stampa*, in cui dicono che la misura è colma. O cambia tutto o tutti se ne andranno e il quartiere tornerà a essere quello delle ronde dei cittadini. Quello di vent'anni fa, appunto.

«A maggio scorso, quando ho aperto il secondo locale a Rivoli, ho pensato di chiudere quello in via Berthollet» commenta Fabio Colucci, titolare della pizzeria Sarchiapone. Spiega: «Qui è dove tutto è iniziato e non vorrei darla vinta a loro». A chi? «Ai gruppi di spacciatori e malviventi che urlano, spaccano bottiglie, si menano tra loro con i clienti seduti nei dehors. Le ho provate tutte per risolvere la situazione. Ho anche pensato a fare solo l'asporto perché ormai le persone qui hanno paura a venire».

Basta? Assolutamente no. Ristorante Scannabue:

La petizione

La petizione inviata a La Stampa e firmata da una trentina di titolari di attività commerciali di San Salvario. «Il quartiere - si legge - non può finire nelle mani della criminalità organizzata». Da qui, l'appello alla giunta, al sindaco e agli assessori a «provvedere a un risanamento di carattere sociale».

LA CITTÀ CHE CAMBIA

I controlli delle forze dell'ordine

Risse documentate anche dai residenti

a fine serata, i camerieri si prodigano in raccomandano con i clienti. «Gli consigliamo quali vie percorrere e quali evitare, gli diciamo quando fare il giro più lungo perché sennò è pericoloso», spiega Andrea. Lui lavora in Largo Saluzzo da una vita. E non nasconde la preoccupazione: «Conosco questo quartiere da sempre e sta tornando al degrado di trent'anni fa: risse e spaccio. Non c'è nessun controllo e così credono di poter fare quello che vogliono».

La petizione - intitolata «San Salvario, spaccio e degrado» l'hanno firmata in trenta ma potrebbero essere duecento. Il documento suona come un'ultima chiamata. A sottoscriverla sono i titolari di locali come Casa Proseccheria, Bottega Baretti, Affini e Bar Roma,. Dicono: «Occorre un risanamento di carattere sociale di tutto il territorio».

«Il 16 settembre convocheremo un nuovo tavolo per la sicurezza - assicura Massimiliano Miano, presidente della Circoscrizione 8 - Metteremo in risalto le richieste dei commercianti e dei residenti».

Alle 17 in via Berthollet passa un ragazzo che allarga le braccia. Dice: «Questa è la situazione». Non serve aggiungere altro. Tutto è sottinteso. Poco più in là in due si fanno di crack. —

Il presidente della Circoscrizione "Subito un tavolo sulla sicurezza"

LE INTERVISTE

MAXIMILIAN CAPPA Titolare dell'Apart Hotel "Nelle recensioni parlano di zona rischiosa"

"Pusher e risse i clienti spaventati non tornano più"

«Se hai la porta di casa sfasciata, devi rimetterla a posto. È il caso di Torino: chi arriva a Porta Nuova vede solo spacciatori e la prima impressione che ha della città è il degrado». Maximilian Cappa, titolare dell'Apart Hotel, è furioso. Lo ammette: «Ho pensato di trasferirmi a Milano ma voglio combattere perché tengo alla mia città». Nella struttura che ha aperto vent'anni fa con il fratello, in via Sant'Anselmo, ha ospitato turisti da tutto il mondo. Celebrità ma anche semplici famiglie. Che oggi, dice, «non vogliono più essere nostri ospiti».

Perché?

«È un quartiere bellissimo, con case di prestigio. Eppure abbiamo il 70% di recensioni di clienti che dicono che non verranno più perché hanno paura a rientrare in albergo la sera. Questo mi ha fatto pensare che siamo arrivati a un punto di non ritorno».

Come descrivono il quartiere?

«Pericoloso per le famiglie. Dominato da spacciatori, malviventi e senzatetto».

Le recensioni che ripercussioni hanno sulle prenotazioni?

«Abbiamo molte meno prenotazioni. Ma a preoccuparmi sono soprattutto i clienti che sono già venuti e non vogliono tornare: puoi avere la casa più bella che vuoi, ma se fuori c'è lo schifo la gente non torna».

Maximilian Cappa

Da quando, a suo parere, San Salvario è peggiorato?

«Almeno da un anno e mezzo. Spacciatori ci sono sempre stati ma oggi si stanno espandendo a macchia d'olio. E poi ci sono le bande che scippano, le risse ...c'è di tutto».

Di chi è la colpa?

«Di chi gestisce la città».

Soluzioni?

«Non servono né più pattuglie né le ronde, ma una riqualificazione urbana intelligente».

Da dove partire?

«Un'idea sarebbe pedonalizzare la zona di via Nizza, corso Vittorio e corso Marconi, avrei anche un nome: "La promemade". Poi, serve illuminare i portici a giorno».

Potrebbe bastare?

«Se illumino, elimino lo spaccio. Dobbiamo farlo anche a San Salvario: la città deve capire che questo quartiere è un punto strategico. Serve dargli un nuovo volto». C.STA. —

DON CLAUDIO DURANDO: "Io aiutavo tutti ma molti volevano soltanto soldi per la droga"

"Mi sono arreso Sbarro le porte dopo la Messa"

CHIARA COMAI

«Ogni volta che la Chiesa è aperta mi trovo sempre qualcuno dentro a rovistare nella cassetta delle offerte. Quindi ho deciso di tenere più chiuso, tranne quando ci sono le funzioni». Le difficoltà di San Salvario non risparmiano nessun luogo. Neanche la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo. E così, don Claudio Durando ha preso le sue contromisure.

Come si è arrivati a questa decisione?

«Ogni volta che la tenevo aperta mi trovavo sempre qualcuno dentro. E se dici qualcosa ti rispondono: "Dobbiamo pur vivere". Un senso di impunità che non mi aspettavo».

Ha provato ad aiutare queste persone in altro modo?

«Certo. Ma molti rifiutano, anche se hanno bisogno di aiuto. Dicono che stanno meglio così. Io ci ho provato».

Come?

«Hai fame? Ti do da mangiare. Hai bisogno di medicine? Andiamo in farmacia. Ma poi ti accorgi che non è quello che cercano. Hanno bisogno di una dose subito. E basta».

Si sente impotente?

«Un po'. Il problema è che poi diventano invadenti».

Claudio Durando

C'è qualcuno del quartiere che ha manifestato disagio con lei?

«Mi scrivono soprattutto famiglie e associazioni. Cercano segnali positivi, avrebbero bisogno di più fiducia e speranza».

Cosa le dicono?

«C'è un senso di insicurezza e impotenza. Non sanno cosa fare. La domanda più ricorrente è: perché non si interviene? Perché nessuno fa qualcosa? Al di là del giudizio verso queste persone, che magari hanno delle problematiche».

Andranno via, secondo lei, le famiglie?

«Non lo so, alla fine il quartiere è ricco di iniziative e proposte per i bambini e le scuole. È quando poi la zona di svuota, che diventa più pericolosa. Durante il giorno si vive abbastanza. Poi diventa delicato».

Pedonalizzare secondo lei è una soluzione?

«Gli spazi per la cittadinanza ci sono già. Facciamo attività nei parchi, negli spazi comuni. Quando però te ne vai, diventano subito dei bivacchi, terra di nessuno. Bisognerebbe trovare il modo di tenerli sempre attivi». —

Specchio dei tempi

«Cantieri stradali, si lavora troppo poco» - «Gli strani percorsi del bus 33»
«Piscina Colletta: il problema non sono l'erba o gli ombrelloni, ma i teppisti»

Un lettore scrive:

«Si rilevano a Torino (per esempio in corso Unità d'Italia, Lingotto) e fuori (es. autostrade), problemi alla circolazione veicolare a causa di cantieri di lavoro, che durano spesso molto tempo. Mi chiedo se non sarebbe possibile obbligare i committenti delle opere ad orari di lavoro più ampi rispetto alle classiche 8 ore solo feriali. Orari di lavoro che coprano almeno la giornata solare, specie in estate, ovviamente con doppi turni, ed anche i giorni festivi. Ci sarebbe certamente un aggravio di spesa per il committente, però sicuramente inferiore a quello che sarebbe il risparmio per la collettività, in termini di costi, tempi (ed arrabbiature)».

RENZO FORMENTO

Un lettore scrive:

«Vorrei segnalare il malcostume di alcuni autisti gtt linea 33, la linea autobus che spesso uso per recarmi a lavoro, quindi da considerarsi andata e ritorno giornaliera. Capita che alcuni autisti, molto probabilmente in ritardo sull'orario di completamento tragitto, "taglino" la corsa prendendo percorsi alternativi, riconducendosi poi al percorso originario, saltando quindi alcune fermate, riprese poi dal collega compiacente, dell'autobus seguente. Questo comporta un disagio a gli utenti come me, che aspettano invano il passaggio del mezzo, ritardi anche prolungati di 30-40 min, dal normale orario di passaggio. Tutto questo è possibile documentarlo, dato che ho fatto vari screenshot oggi, quando il bus con codice 3311, fermo al capolinea a Collegno, doveva ripartire per il suo solito percorso direzione C. so Vittorio Emanule, deviava la corsa tagliando per percorso alternativo su corso Francia per poi fermarsi 10 min alla fermata Macedonia, con frecce di stazionamento inserite e riprendere da quel punto il normale percorso. Sintesi alla fermata Cheguevara il bus 33 invece di passare alle 9. 15 così da orario normale è passato solo alle 9. 45, con codice 3310. Di questo malcostume, già rilevato più volte, è stata avvertita l'azienda Gtt più volte, con regolare reclamo. Ma niente, non è servito a nulla!».

PG

Una lettrice scrive:

«Circa il dibattito sulla piscina Colletta, mi stupisco 2 volte. La prima perché l'utente si lamenta solo della mancanza di ombrelloni e successivamente per la risposta del Presidente di circoscrizione. Forse gli ombrelloni sono oggetti pericolosi dato che la piscina è solitamente mal frequentata. .. ragazzi che solitamente lanciano di tutto in acqua....mangiano. ..buttano bottiglie anche di vetro ovunque. Quindi vorrei dire all'utente che forse prima di lamentarsi per l erba converrebbe che si lamenti delle quotidiane frequentazioni. Ha però anche ragione perché l'ubicazione della piscina Colletta potrebbe essere veramente un luogo di svago cittadino».

F.B

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

IL MALTEMPO

Infiltrazioni nelle sorgenti: Smat si mobilita e manda le autobotti in tredici comuni delle Valli di Lanzo

L'alluvione manda in tilt gli acquedotti diecimila persone senza acqua potabile

IL CASO

ANDREA BUCCI

Il giorno dopo il disastro provocato dalle piogge intense sul torinese, si contano i danni causati dalla bomba d'acqua che si è abbattuta tra mercoledì e giovedì. Strade interrotte e ponti crollati sono quelli più evidenti. La prima emergenza sembra essere rientrata. Ma il lavoro da fare è tanto. Ci sono massi da spostare dalle strade. E carreggiate da ripristinare. C'è un lavoro enorme che durerà ancora giorni e giorni.

L'emergenza nuova adesso è quella dell'acqua potabile. Che c'è, ma non è utilizzabile. Dai rubinetti delle abitazioni e dalle fontane di ben tredici Comuni del Ciriacese e delle Valli di Lanzo sgorga torbida, tanto che Smat è stata costretta a inviare le autobotti per l'approvvigionamento domestico. Alle undici di ieri in piazza Villa Cantù a San Carlo Canavese un uomo riempiva due damigiane da trenta litri ciascuna e 6 bottiglioni di plastica. In coda c'era anche un'anziana con sei bottiglie pronte.

Strade interrotte e ponti crollati sono i guai più evidenti

La prima località a essere servita da un'autobotte è stata Forno Alpi Graie, la frazione di Groscavallo in Val Grande. Qui già giovedì notte la cisterna era arrivata in piazza professor Girardi e ieri i villeggianti facevano la coda per riempire bottiglie. La stessa fotografia è stata scattata negli altri comuni, dove i cittadini erano in coda davanti alle autobotti munite di rastrelliera. Un servizio che ha riguardato circa 10 mila persone.

I cittadini in coda a riempire d'acqua damigiane e bottiglioni di plastica

Da Lanzo a Mathi, e poi Grosso Canavese, Villanova Canavese, Nole, Rocca Canavese, Vauda, Front, Balangero, San Francesco al Campo, Barbania e la parte alta di Ciriè. Un disagio che ha coinvolto anche attività, bar e ristoranti.

«La bomba d'acqua ha generato fenomeni alluvionali coinvolgendo sorgenti in quota e torrenti, lo Stura in particolare - spiega Paolo Romano, ingegnere da decenni alla guida di Smat, la società dell'acquedotto torinese - L'acqua intorbidita è poi filtrata nelle traverse filtranti che non sarebbero riuscite a depurarla». Il signore delle acque ha ribadito che quanto accaduto «è un fenomeno che non si era mai verificato in trent'anni».

PAOLO ROMANO
PRESIDENTE DI SMAT

La bomba d'acqua che si è abbattuta tra mercoledì e giovedì non si era mai verificata in trent'anni

Intanto, da ieri i tecnici sono stati al lavoro per spurgare e pulire i serbatoi. Nel frattempo le amministrazioni comunali interessate, attraverso ordinanze firmate dai sindaci, hanno vietato l'utilizzo dell'acqua per uso domestico. Loredana Devietti, sindaca di Ciriè, raccomandava pazienza ai cittadini che dalle prime ore del mattino chiedevano informazioni: «Smat sta lavorando senza sosta alla pulizia dei serbatoi e al ripristino della rete danneggiata dai pesanti eventi atmosferici nelle valli. Ai cittadini vieto l'utilizzo dell'acqua dei rubinetti per uso domestico». Per evitare che il problema dell'acqua intorbidita si ripeta, molti Comuni si stanno attrezzando. A Groscavallo il sindaco Giuseppe Giacomelli, in collaborazione con Ato3, Smat e Regione, sta portando avanti un progetto per realizzare alcune vasche di decantazione per purificare l'acqua. «Servono tanti soldi» avverte Giacomelli.

Punta il dito contro la burocrazia invece Marco Bussone, presidente nazionale Uncem: «In Italia abbiamo 8 miliardi di euro fermi per opere che servono a migliorare il ciclo idrico integrato e per la prevenzione del dissesto idrogeologico. Bisogna al più presto sbloccare le risorse perché non c'è da stupirsi: fenomeni come quello di 24 ore fa potranno ripetersi e mettere in crisi anche le più moderne reti idriche». —

IL BILANCIO

In Piemonte stimati almeno 5 milioni di danni

I tecnici della Regione Piemonte stanno effettuando i sopralluoghi per stimare i danni nelle zone maggiormente colpire dal maltempo: la stima, al momento, superano i cinque milioni di euro. La situazione più critica si registra in particolare nelle Borgate Comba, dove 22 residenti sono stati evacuati, e Giordani, a Mattie, nel Torinese. Per affrontare l'emergenza, un'impresa specializzata realizzerà un guado temporaneo con tubi metallici di circa 2 metri di diametro. Un intervento che sarà completato entro 5-6 giorni e garantirà una soluzione sicura in attesa di un progetto definitivo. —

SPECCHIO DEI TEMPI

La sottoscrizione per aiutare Mattie e gli altri paesi danneggiati

Decine di lettori hanno subito risposto al lancio della sottoscrizione di Specchio dei tempi per gli abitanti dei comuni colpiti dall'alluvione dell'altra notte. La somma a disposizione, dopo i 10.000 euro stanziati dalla fondazione, sta crescendo e nei prossimi giorni verranno individuati gli interventi da compiere. Soprattutto a Mattie, il comune della Valsusa che ha avuto ben due ponti distrutti dalla furia del rio Gerardo e numerose attività agricole gravemente danneggiate.

Ieri Specchio dei tempi ha compiuto un sopralluogo lungo il corso d'acqua esondato. Il vicesindaco Paolo Lucino ha voluto ringraziare tutti coloro che stanno versando a favore del Comune alluvionato: «In queste occasioni c'è sempre il rischio di sentirsi soli di fronti alle catastrofi naturali. Avvertire l'affetto dei lettori de *La Stampa* e di Specchio dei tempi ci spinge a guardare con più ottimismo al futuro». Specchio dei tempi, sempre ieri, ha incontrato anche gli agricoltori che hanno avuto raccolti, magazzini e stalle travolti dalla piena. Parole di conforto e promesse di interventi economici che contribuiranno a superare più in fretta questa fase di emergenza. Un aiuto verrà consegnato anche alla famiglia del trattorista di San Francesco al Campo, travolto dall'Orco e Feletto.

Per aiutare le famiglie degli agricoltori, le attività e la ripresa di Mattie e degli altri comuni alluvionati è possibile effettuare donazioni sul sito *https://www.specchiodeitempi.org/alluvione* o tramite bonifico bancario intestato a Fondazione La Stampa Specchio dei tempi ETS, Iban IT67 L0306909 6061 0000 0117 200 oppure attraverso il Bollettino Postale sul Conto Corrente Postale n. 1035683943. Causale: "In aiuto di Mattie". È infine possibile versare di persona all'Info-Specchio: Torino, via Madama Cristina 35 (Lun-Ven 10-13, presidiato dai volontari della fondazione); Agenzia Centrale di Reale Mutua: Torino, piazza Castello 113 (Lun-Ven 8.30-12.30/14.45-17.30). —

IL 58ENNE TRAVOLTO DALLA PIENA DEL TORRENTE ORCO

Ricerche senza sosta per Canavera recuperati alcuni pezzi del trattore

ALESSANDRO PREVIATI

Al calar della sera, i mezzi di soccorso, uno alla volta, lasciano il campo base allestito nella zona industriale di Feletto. Un'intera giornata di ricerche non è bastata a ritrovare il corpo di Gianni Canavera, il 58enne di San Francesco al Campo travolto con il suo trattore dall'acqua del torrente Orco, giovedì mattina. Tecnicamente si tratta della ricerca di una persona dispersa ma, come hanno ammesso anche i famigliari, ormai non c'è più speranza di trovare l'uomo vivo.

I vigili del fuoco hanno coordinato le attività di ricerca. Funzionari ed esperti di topografia hanno definito le aree di perlustrazione che sono state scandagliate, lungo l'asta del torrente, dalle squadre dei vigili del fuoco e dai volontari della protezione civile. Nelle zone più impervie a ridosso del corso d'acqua le ispezioni sono state affidate agli esperti Saf e ai droni. Più di una ventina i soccorritori in azione. Tutto fin qui inutile.

Il corso d'acqua si è abbassato notevolmente, vista l'assenza di precipitazioni nella giornata di ieri, ma non abbastanza per fornire indicazioni utili al ritrovamento del corpo. In mattinata sarebbero stati recuperati solo alcuni pezzi del trattore, in una zona relativamente vicina al punto in cui il mezzo si è ribaltato, in regione Chiria, vicino al confine con il territorio di Lusigliè.

Gianni Canavera, 58enne di San Francesco al Campo, con la moglie

Il 58enne, giovedì mattina, stava effettuando delle opere di disboscamento su un isolotto di fronte alla sponda di Feletto quando si è verificato l'incidente. Il trattore è finito in acqua e l'uomo è scomparso, strappato via dalla corrente che potrebbe averlo trascinato anche a parecchi chilometri di distanza. L'elicottero dei vigili del fuoco ha sorvolato l'Orco fino a San Benigno già nella tarda mattinata di giovedì, senza riscontro. Sull'incidente sono in corso gli accertamenti dei carabinieri di Rivarolo ai quali seguiranno anche quelli dello Spresal dell'Asl To4.

Canavera era un imprenditore molto conosciuto. Sposato e padre di tre figli, era un esperto di opere di disboscamento, recupero legname e pulizia rogge. Da tempo si occupava di operazioni di messa in sicurezza del greto di fiumi e torrenti, in Canavese e nelle Valli di Lanzo. Originario di Corio, amante dei motori, lavorava da sempre per l'azienda di famiglia, a San Francesco al Campo. Con lui, l'altra mattina, c'era anche il figlio Michael, tra i primi a chiamare i soccorsi. —

In un anno richieste 17 milioni di ore. La Uil: "Nel 2025 gli ammortizzatori potrebbero finire". L'allarme: "A Mirafiori la produzione è calata dell'83%"

Torino prima in Italia per cassa integrazione La Fiom: "Si temono nuovi fermi produttivi"

IL CASO/1

PAOLO VARETTO

Gli operai sono tornati a Mirafiori questa settimana. Ma il timore della Fiom, con il segretario generale di Torino Edi Lazzi, è che la prossima settimana possa arrivare l'annuncio di un nuovo periodo di cassa integrazione. «Con il rischio che entro la fine dell'anno possa superare il numero delle giornate di lavoro effettivo».

Il sintomo di un male ormai endemico, visto che Torino si conferma la città più cassaintegrata d'Italia in tutti i settori, con 17 milioni di ore e un aumento del 72,4% rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno. «Ma è tutto il Piemonte a registrare dati sempre più preoccupanti – garantisce il segretario regionale della Uil Gianni Cortese –, con un monte ore doppio: se nel resto d'Italia l'aumento delle richieste è stato del 20%, noi siamo al 40%».

Ora le preoccupazioni si spostano sul 2025, quando terminerà il quinquennio sul quale si calcola il tetto massimo dei 36 mesi degli ammortizzatori sociali. «E sempre più aziende – anticipa Cortese – sono ormai al limite. Se dovessero esaurirli, la paura è che si possa passare ai tagli al personale, e quindi ai licenziamenti».

Fino a settembre nello stabilimento di Mirafiori sono state prodotte 18.500 auto

In questo quadro emerge il caso Mirafiori sollevato ieri mattina dalla Fiom nel corso della presentazione della sua festa allo Sporting Dora. «Fino a settembre – ha annunciato Lazzi – nello stabilimento sono state prodotte 18.500 auto contro le 52 mila dello stesso periodo 2023, con un calo dell'83%. Se il trend proseguirà così, il 2024 si chiuderà con 20 mila unità prodotte, numero lontanissimo dalle 200 mila necessarie per mantenere in vita il sito produttivo. Fossero anche 100 mila non basterebbero a risolvere le difficoltà. In queste condizioni a preoccupare è il livello di scontro sociale, destinato ad aumentare: la gente è stufa». Situazione confermata anche dal segretario piemontese Fiom, Valter Vergnano: «Le difficoltà del mercato dell'auto pesano anche sull'indotto. Gli effetti non si stanno facendo sentire solo a Torino, ma anche sulle altre province». Resta l'interrogativo di fondo: che fare? «Portare a Mirafiori nuovi modelli – assicura il segretario cittadino dei metalmeccanici della Cgil –, auto per il mercato di massa, che costino poco e possano essere acquistate anche dalle persone normali». Ma il problema è globale: senza ordini non c'è produzione e lo dimostrano pure gli annunci di Volkswagen (che sta valutando di chiudere stabilimenti in Germania) e Toyota che taglia del 30% l'obiettivo di produzione delle elettriche.

> EDI LAZZI
> SEGRETARIO FIOM TORINO
>
> **L'unica soluzione è produrre nuovi modelli poco costosi, la 500 elettrica non basta**

Sullo sfondo deve però esserci una strategia che coinvolga il governo e Stellantis e che vada oltre i semplici incentivi: «Se vogliamo andare verso la mobilità elettrica – assicura Lazzi – allora servono investimenti pubblici e privati per l'infrastrutturazione del Paese». Ma già nelle scorse settimane Stellantis, rispondendo al ministro Adolfo Urso, aveva ribadito gli impegni presi, che vedono il polo produttivo di Torino centrale per la trasformazione in corso: «Stellantis - aveva fatto sapere il gruppo - rimane concentrata sull'esecuzione del piano per l'Italia per i prossimi anni, già comunicato ai partner sindacali, che include progetti importanti come quello per Mirafiori 2030». —

Le motivazioni del proscioglimento di Chiamparino, Appendino e Fassino
Secondo il tribunale non si poteva mettere in campo alcuna soluzione

Sindaci e amministratori non punibili per lo smog "Impossibile impedirlo"

IL CASO/2

GIUSEPPE LEGATO

In 38 pagine, depositate l'altroieri in Cancelleria, il giudice Roberto Ruscello ha spiegato perché i titoli di reato contestati dal pm Gianfranco Colace ad amministratori ed ex amministratori che si sono succeduti alla guida di Comune e regione dal 2015 al 2019, non potessero condurre a un processo vero e proprio sull'inquinamento ambientale colposo che ha colpito la città di Torino. Con questo titolo di reato erano stati indagati Sergio Chiamparino, Piero Fassino, Chiara Appendino, Alberto Valmaggia, Enzo La Volta, Stefania Giannuzzi e Alberto Unia (gli ultimi quattro in qualità di assessori all'Ambiente). Tutti prosciolti. Perché il fatto non sussiste. Non c'è responsabilità e nemmeno nesso di causalità tra le misure adottate (o non adottate) dagli amministratori e l'innalzamento dei livelli di inquinamento. Tra i quali soltanto il pm10, – o perlomeno in misura preponderante – ha sforato in maniera significativa le soglie. Non così è stato per il pm 2, 5, per il biossido di azoto e per altre 4 sostanze indicate dal legislatore come inquinanti: «È solo il pm10 – scrive il giudice – che si è manifestato con una durata tale per comportare un deterioramento dell'aria in termini penalmente rilevanti». La procura ha anche contestato che la Regione non si sia attivata, in assenza o in carenza di misure efficaci da parte dei Comuni utilizzando poteri sostitutivi: Il giudice chiarisce: «Dal testo della norma non si ricava alcun obbligo specifico e puntuale in ordine all'impedimento di eventi di inquinamento a carico di alcun soggetto e, tanto meno, a carico del presidente della Regione e dell'assessore regionale all'ambiente». Ma è nella chiosa delle motivazioni che si rintracciano altre valutazioni: «Vero è, piuttosto, che tutte le indicazioni ricavabili dagli elementi di natura scientifica acquisiti agli atti concordano sulla circostanza che l'accumulo di Pm10 nell'aria della città di Torino sia da attribuire in misura preponderante alle emissioni generate dal traffico veicolare». Quindi colpa delle troppe macchine inquinanti. «Ciò comporta che la principale, se non l'unica, misura che l'amministrazione pubblica avrebbe dovuto in ipotesi adottare ai fini di impedire il ripetuto superamento dei valori limite consentiti sarebbe dovuta consistere nel divieto pressoché assoluto dell'utilizzo di mezzi di trasporto a combustione e, tuttavia, non può non considerarsi come l'adozione di simili misure, astrattamente idonee ad impedire l'evento naturalistico (l'inquinamento), presentano evidenti criticità rispetto alla tutela di altri interessi altrettanto meritevoli di attenzione che attengono». Quali? «La libertà di circolazione delle persone e la tutela dell'occupazione e delle attività economiche che vengono inevitabilmente pregiudicati dal blocco del traffico veicolare». Il legale di Fassino Nicola Gianaria commenta: «Le motivazioni del giudice accolgono sostanzialmente tutte le tesi difensive e dimostrano come la sede penale non sia quella corretta per affrontare questi temi». Aggiunge. «Questa inchiesta è stato il primo e unico esperimento giuridico in Italia, ma non è riuscito». —

> NICOLA GIANARIA
> AVVOCATO DIFENSORE DI PIERO FASSINO
>
> **Le motivazioni del giudice dimostrano che la sede penale non è quella corretta per questi temi**

Una veduta di Torino soffocata dallo smog

Ennesimo incidente sul lavoro a Settimo Torinese. La vittima ha 39 anni
Indaga la procura di Ivrea: la protezione della macchina forse era rimossa

Operaio perde la mano nella fabbrica dei dolci Impossibile riattaccarla

I chirurghi del Cto si sono trovati di fronte a una situazione disastrosa: impossibile recuperare

IL CASO

ALESSANDRO MONDO
ELISA SOLA

Ancora un infortunio sul lavoro, l'ennesimo, ha stravolto la vita di un operaio. Questa volta di un ragazzo, che si chiama Cristian, ha 39 anni e da ieri mattina non ha più la mano sinistra.

Settimo Torinese, strada Cebrosa 23. È tarda mattinata alla Gei (Gruppo essenziero italiano) S.p.A. è una giornata come le altre. Si lavora nella fabbrica che dal 1942 produce semilavorati per gelateria e pasticceria. Cristian Pilloni, nato a Cirié e residente a Locana, era all'opera da qualche ora quando ha messo la mano nella bocca di un miscelatore. La morsa è stata fatale. La macchina gliel'ha tranciata. Non c'è stato nulla da fare. L'intervento dei carabinieri e dei vigili del fuoco di Settimo. La corsa in volo, intubato, sull'elisoccorso fino all'ospedale Cto. Non è stato possibile, nonostante gli sforzi, riattaccargli la mano. La prognosi è di novanta giorni, salvo complicazioni. L'intervento al Cto è terminato ieri sera, dopo che i medici hanno rifilato, cioè regolarizzato, il moncherino dell'uomo. Niente da fare, in questo caso. Impossibile uno dei "miracoli" che talvolta, seppur raramente, avvengono in sala operatoria, ovvero la possibilità di riattaccare l'arto sperando nel recupero. Troppo compromesso: l'équipe intervenuta ha dovuto prendere atto della gravità dell'amputazione, limitandosi a suturare e disinfettare.

È un momento di choc per tutti. Per la vittima, la sua famiglia. I colleghi e gli amici.

Cristian è soltanto l'ultimo di una lista che pare infinita di lavoratori feriti e menomati sul lavoro. Alla procura di Ivrea, guidata da Gabriella Viglione, di verbali di infortuni in fabbrica, mortali o no, ne arriva uno al giorno.

Ma le condizioni di sicurezza, in generale, pare che non migliorino. Così come non migliora la situazione dell'organico dello Spresal, ente che si occupa di controlli e vigilanza sui luoghi di lavoro. I dipendenti dell'Asl To4 si contano sulle dita di una mano. In generale, negli Spresal della provincia di Torino, si contano poche decine di persone. La procura di Ivrea, anch'essa nota per la situazione di sotto organico - tra pm e amministrativi - sull'incidente di Settimo ha aperto un'inchiesta per lesioni colpose. E mentre i carabinieri e lo Spresal ricostruiscono la dinamica di quanto è accaduto ieri mattina nell'azienda dolciaria, si delinea una prima ipotesi. Al momento dei rilievi dell'incidente, nella ditta di Settimo, la macchina a cui stava lavorando l'operaio era in funzione ma la protezione, secondo quanto risulterebbe agli inquirenti, sarebbe stata rimossa. L'operaio quindi, se questa tesi fosse vera, non avrebbe potuto lavorare in quelle condizioni. Qualcuno avrebbe dovuto sorvegliarlo. Le protezioni, su macchine del genere, sono obbligatorie proprio per evitare incidenti. È presto per capire. Ma il sospetto di chi indaga è che forse anche questa è l'ennesima tragedia che poteva essere evitata.—

A CASTAGNOLE

Muore in giardino colpito dal ramo appena potato

È stato ucciso da un grosso ramo mentre stava potando un albero nel giardino della sua casa, a Castagnole Piemonte, in frazione Oitana 2. La vittima si chiamava Pietro Prino, aveva 61 anni. Secondo una prima ricostruzione effettuata dei carabinieri sarebbe stato colpito alla testa dal pezzo di legno che aveva appena tagliato. Tutto è accaduto quando mancavano pochi minuti alle 20 : per lui sono stati inutili tutti i soccorsi. —

Ieri le donne del Lorusso e Cutugno hanno iniziato la protesta contro "sovraffollamento e condizioni di vita disumane"

Angela e la carica delle 57 detenute "Sciopero della fame a oltranza"

IL CASO

ELISA SOLA

Angela, Letizia, Dezdemona e Adina sono state le prime ad annunciare il proclama. «Da oggi facciamo lo sciopero della fame», hanno detto ieri mattina al medico penitenziario che ha letto, come da prassi in questi casi, i rischi che comporta la privazione del cibo.

Dopo Angela e le sue compagne, sono arrivate tutte le detenute della prima sezione. Ad annunciare, al dottore e alle agenti, la stessa cosa: «Ci uniamo alla protesta. Smettiamo di mangiare». Le hanno seguite Amanda, Katherine, Jessica e Agostina. Le recluse della seconda. Accompagnate da quelle della terza. Alla fine della mattinata le hanno contate: erano 57.

Cinquantasette donne che da giorni, mesi e anni vivono dietro alle sbarre delle Vallette. In condizioni diventate «insopportabili». E così, quello che Angela e le altre avevano annunciato all'inizio di agosto in una lettera rivolta al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, da ieri è diventato reale. Una protesta di massa.

«Siamo le ragazze detenute nel carcere di Torino - avevano scritto al Capo dello Stato - con questo scritto vorremmo divulgare pubblicamente che il giorno di Ferragosto faremo lo sciopero del carrello rifiutando il cibo dell'amministrazione penitenziaria e che quando terminerà la pausa estiva del Parlamento inizieremo lo sciopero della fame ad oltranza e a staffetta, pacificamente, affinché venga concessa la liberazione anticipata speciale o qualsiasi misura che riduca il sovraffollamento e riporti respiro a tutta la comunità penitenziaria».

Ieri mattina, le detenute hanno spiegato la stessa cosa, elencando i motivi della protesta corale. «Condizioni di vita disumane». «Sovraffollamento». «Carenza di assistenza sanitaria». Sono le frasi finite nella relazione di servizio che verrà inviata per conoscenza alle autorità e alla procura di Torino.

Le donne recluse al Lorusso e Cutugno hanno spiegato che lo sciopero della fame è stato indetto, oltre che per questi motivi, anche per solidarietà al detenuto di 18 anni morto carbonizzato due notti fa nel carcere di San Vittore a Milano, per un incendio. «Il decreto carceri non serve a nulla - avevano scritto al Capo dello Stato - il sistema andrebbe riformato da zero. C'è poco personale e il reinserimento non esiste. Ci affidiamo al presidente Mattarella affinché scuota l'indifferenza dei decisori. Non c'è più tempo». La lettera si concludeva con un appello: «Chiediamo a coloro che si sono indignati rispetto alle condizioni di detenzione di Ilaria Salis di fare lo stesso per le condizioni di noi ristretti in Italia». È passato un mese da quella richiesta disperata. Non si è indignato nessuno. E adesso le detenute di Torino hanno smesso di mangiare. —

Una detenuta, con la figlia, del carcere Lorusso e Cutugno di Torino

PROPOSTA AL PLENUM

Enrica Gabetta verso la nomina a capo dei pm di La Spezia

La quinta commissione del Csm deputata all'analisi e al conferimento degli incarichi direttivi ha formulato sostanzialmente all'unanimità (un solo astenuto), la proposta della magistrata Enrica Gabetta per il ruolo di procuratore di La Spezia. La proposta, che non individua ulteriori candidati concorrenti, sarà vagliata a breve dal Plenum per quella che appare – ma il condizionale è d'obbligo – una ratifica. Magistrata di lungo corso, da più di un anno ha retto con equilibrio e linearità la procura di Torino dopo il pensionamento (a giugno 2023) della dottoressa Anna Maria Loreto. Già autrice della prima inchiesta sulla mafia albanese al Nord, negli ultimi 7 anni e mezzo ha coordinato – da procuratore aggiunto - il pool che ha indagato sui reati contro la pubblica amministrazione. Nel periodo in cui ha guidato la procura (passerà la mano a giorni al neo capo dei pm Giovanni Bombardieri) due mafiosi di rango appartenenti alla 'ndrangheta calabrese – Vittorio Raso e Vincenzo pasquino – hanno deciso di collaborare con la giustizia. —

EMERGENZA ALLUVIONE

Fondazione Specchio dei tempi aiuta Mattie e i Comuni vicini

La storia del rio Gerardo e di quel ponte distrutto tre volte

Fondazione Specchio dei tempi ha aperto una sottoscrizione iniziando a donare 10mila euro per sostenere Mattie e gli altri Comuni colpiti dall'alluvione. Mattie è una parola dolce per migliaia di ragazzi torinesi. Il Mulino di Mattie è infatti una struttura che, per decenni, ha ospitato gite scolastiche, iniziative didattiche, momenti di svago e di gioco per i più giovani. Oggi vien difficile accostarla a un'alluvione che ha devastato una ampia fetta del comune, messo in ginocchio le frazioni, isolato decine di persone. Tutta "colpa" del rio Gerardo, un fiumiciattolo che di solito scorre tranquillo, da Mattie verso Bussoleno, in una vallata ampia, piena di verde. Anche se nel suo passato c'erano già stati momenti difficili: nel lontano '72, a metà di agosto, una bomba d'acqua si scatenò sulla borgata Giordani, provocando una piena tanto repentina quanto devastante. E poi nel 2000, l'alluvione che colpì a macchia di leopardo tutto il Piemonte, aveva distrutto il ponte di frazione Combe, poi ricostruito l'anno dopo in emergenza e poi nel 2012 in via definitiva, prima di essere di nuovo travolto dall'acqua l'altra notte. Non si tratta di un corso d'acqua particolarmente stretto, ma la sua portata d'acqua è, anche d'estate, particolarmente alta. Per questa ragione è stata costruita una centrale idroelettrica, tutt'ora attiva, e c'è un progetto per realizzarne una seconda, poco lontano dalla prima.

Mattie, ben collegata con Bussoleno, e di riflesso con l'autostrada del Frejus, ha però bisogno di una viabilità efficiente, ora messa a rischio dall'alluvione. Il vicesindaco Paolo Lucino sottolinea l'impatto dell'alluvione sull'economia del piccolo paese: "Gli abitanti sono pochi, meno di 700. Molti di loro vivono qui ma lavorano lontano, nei centri della bassa Valsusa. La loro tipologia è cambiata: una volta erano soprattutto agricoltori ed allevatori. Oggi gli agricoltori e gli allevatori sono di meno, ma alcuni di loro hanno molta inventiva e molta tenacia. Ci sono due agriturismi importanti. In uno si privilegia l'equitazione e il contatto con la natura, nell'altro si lavora molto sui benefici delle erbe officinali e della lavanda. Si sono entrambi creati una clientela interessante. Poi ci sono anche gli agricoltori puri, o quelli che comunque prediligono le coltivazioni tradizionali. Soprattutto frutta e verdure".

Ovvio che una viabilità monca, come quella lasciata dall'alluvione, non aiuterà la microeconomia del paese: "E' importante che queste attività siano facilmente raggiungibili, senza troppi giri fra i boschi. I clienti vogliono percorsi semplici e soprattutto non perdere troppo tempo lungo la strada. Inoltre le vie di accesso e di uscita devono essere facilmente percorribili con ogni tempo, anche di notte, dopo cena".

ANGELO CONTI

SPECCHIO DEI TEMPI SOSTERRÀ L'AGRITURISMO DI DANILO ED ERIC

«Abbiamo perso stalle e raccolto ma siamo riusciti a salvare quasi tutti gli animali»

Eric Rossero, poco più di vent'anni, di agricoltura vuole vivere. Sa che è possibile ed ha trovato nel padre Danilo un prezioso alleato dei suoi sogni. Insieme hanno messo in piedi, tre anni fa, un'azienda agricola in frazione Combe di Mattie. Il rio Gerardo, le ha sempre corso accanto senza destare paure sino all'altra notte, quando – con una furia improvvisa " si è mangiato i campi coltivati a patate, pomodori, insalata e verdire di ogni tipo. Colpendo anche gli stalli degli animali: gli asinelli, le caprette, gli agnelli. Danilo Rossero racconta: "L'esondazione ha portato via il ponte e ci ha isolati, insieme a 22 abitanti di frazione Combe, che adesso non sanno come arrivare a casa. L'acqua ci ha distrutto circa 5000 metri quadrati di coltivazioni oltre al magazzino degli attrezzi e degli accessori per il trattore. Siamo riusciti a portare in salvo gli animali, tranne una capretta che è stata portata via dalla furia dell'acqua". Quella degli animali è ora una delle emergenze: "Gli asinelli, che avevamo preso per lanciare lo slow trekking nei nostri boschi e le caprette, che sono amatissime dai bambini che ci venivano a trovare, sono ora ospitati in un garage, in un ambiente che non è assolutamente adatto per loro. Non possiamo nemmeno farli vivere all'aperto senza la nostra presenza perché in questa zona c'è il problema dei lupi, che scendono dai boschi circostanti il rio Gerardo, e che potrebbero assalire le caprette e forse anche gli asini. Dobbiamo dunque trovare loro una sistemazione sicura al più presto. Quanto alle coltivazioni faremo del nostro meglio per riprenderle già in autunno anche se il terreno è in parte eroso dall'acqua ed in parte è stato coperto da sassi e detriti"- Ma, al di là della devastazione, emerge netta la volontà di non arrendersi: "Continueremo sulla strada che abbiamo cominciato. Le nostre montagne sono meravigliose e meritano di essere vissute. Da noi ed anche da tutti coloro che ci vorranno venire a trovare".

LA STORIA

C'è anche un lupo alluvionato che non riesce più a tornare a casa

Lupi intorno a Mattie se ne vedono da anni. In qualche occasione hanno anche assalito cervi ed altri animali del bosco. E, in altri momenti, si sono avvicinati agli agriturismi ed ai piccoli allevamenti. Non rappresentano un pericolo per l'uomo, ma per le attività allevatorie sì. L'alluvione ha però colpito anche loro: proprio ieri mattina, sulla strada provinciale che corre accanto alla centrale elettrica, in tanti hanno potuto vedere un lupo correre zoppicante lungo la strada, il pelo intriso da acqua e fango, la lingua penzoloni. Faceva davvero pena. Così qualcuno ha cercato anche di dargli da mangiare. Inutilmente… Lui ha continuato a scendere in direzione Bussoleno, cercando un passaggio verso l'altro lato del rio Gerardo, dove c'è la frazione Combe e probabilmente il bosco nel quale viveva. In meno di un minuto era già scomparso, nella bassa vegetazione lungo il corso d'acqua. Piccolo spaccato di una natura che patisce le catastrofi naturali senza risparmiare nessuno. Nemmeno quel lupo ferito, affamato e grigio per il fango.

Specchio dei tempi sarà vicino alla famiglia

Disperso l'agricoltore caduto col trattore nel fiume Orco in piena nei pressi di Feletto

Ufficialmente disperso. In realtà sparito nei gorghi del torrente Orco. Gianni Canavera, 58 anni, da San Francesco al Campo, tre figli grandi, stava effettuando opere di disboscamento sulla riva del corso d'acqua, quando è stato colto dalla piena. Il trattore si è ribaltato in acqua e da quel momento dell'uomo non si hanno più notizie, trascinato via dalla corrente. Uno die suoi figli ha visto la tragedia consumarsi sotto i suoi occhi. Vigili del fuoco e Protezione Civile stanno cercando di recuperare il corpo, ma non si nascondono le difficoltà di una ricerca che si deve svolgere lungo chilometri di argine. La violenza dell'acqua era tale che potrebbe aver portato Gianni Canavera davvero molto lontano.

Martedì interverrà l'assessore alla Sanità Federico Riboldi. La sponsorizzazione di Smat diventa un caso: il partito di Meloni vuole chiarimenti

"Forza Italia venga a parlare di ius scholae" Il Pd rilancia, e alla festa invita gli azzurri

IL CASO

GIULIA RICCI

«Abbiamo invitato Forza Italia per parlare di ius scholae. Hanno detto che sarà difficile, ma noi li aspettiamo fino all'ultimo».

È la Festa dell'Unità degli inviti al centrodestra, quella iniziata ieri sera in piazza d'Armi. Dopo l'assessore di Fratelli d'Italia Federico Riboldi, che martedì interverrà sulla Sanità, all'apertura della kermesse Pd il segretario metropolitano Marcello Mazzù ha annunciato l'altro (sperato) convitato extra centrosinistra: «Dato che Forza Italia ha manifestato una posizione diversa dal governo, forte e coraggiosa, abbiamo ritenuto di confrontarci sul tema immigrazione. Noi fino al momento di salire sul palco lì aspettiamo», ha aggiunto Mazzù. L'incontro sarà venerdì alle 18.30, l'invito è stato rivolto a Paolo Ruzzola, ma ampliato a tutti i torinesi azzurri e al ministro Paolo Zangrillo. Il consigliere regionale però risponde: «No, non ci saremo». Sul tema è pronto un ordine del giorno della capogruppo dem Gianna Pentenero, che ha l'obiettivo di "stanare" le differenze nella maggioranza del centrodestra: «Significherebbe togliere dal limbo 66 mila bambini e ragazzi, il 14% nelle scuole piemontesi. Cirio si è detto favorevole, se è davvero convinto firmerà il nostro documento». «Non so se ce lo faranno discutere - ammette il segretario regionale Domenico Rossi -, ma anche questo sarà un segnale, nel caso». E annuncia: «Il fatto che non ci siano le elezioni ci permette di strutturarci, ripartiranno i dipartimenti, il forum sugli amministratori e la scuola di politica. Dato che la destra prende consenso grazie alla paura, noi dobbiamo tornare a essere la leva dei sentimenti positivi. Dobbiamo tornare a parlare al cuore meno razionale delle persone».

Mentre la Festa inizia e piazza d'Armi si popola, in Comune si accende il seme della polemica. Il consigliere di FdI Ferrante De Benedictis, insieme alla parlamentare Augusta Montaruli, è pronto a chiedere le comunicazioni al sindaco Stefano Lo Russo e fare accesso agli atti sulla sponsorizzazione da parte di Smat, che chiude l'opuscolo della Festa con una pubblicità a tutta pagina: «È opportuno che una società a totale capitale pubblico sponsorizzi una manifestazione del partito di maggioranza che amministra la città di Torino e che è il suo maggior azionista? Vogliamo sapere il valore dell'aiuto in denaro». La risposta è di Mazzù: «È una sponsorizzazione tecnica economica, succede da 25 anni». Oggi sarà il giorno del sindaco Stefano Lo Russo, domani dell'Autonomia con Chiara Appendino, lunedì della segretaria Elly Schlein. Il libro sulla leader dem scritto da Susanna Turco sarà venduto in anteprima il 9, se ne parlerà il 13. «Uno dei temi importanti sarà quello della Sanità, ne abbiamo parlato con Riboldi perché il nostro è un partito di lotta e di governo. L'anima della festa sono i militanti - conclude Mazzù -, senza di loro non ce la faremmo a mettere in piedi un programma quest'anno più corto ma più appetibile». —

Ieri sera l'avvio della Festa dell'Unità in piazza d'Armi

LA CGIL ALLO SPORTING DORA

Lunedì l'apertura con Elly Schlein Martedì l'arcivescovo di Torino Repole

Sarà il faccia a faccia tra il segretario generale della Fiom, Michele De Palma, e la segretaria del Pd, Elly Schlein, ad aprire lunedì a Torino nello spazio dello Sporting Dora, la festa dei metalmeccanici della Cgil. Il giorno successivo sarà la volta dell'arcivescovo di Torino, monsignor Roberto Repole, il primo a prendere parte a una festa sindacale, che terrà una lectio magistralis sull'enciclica 'Laudato si'' di Papa Francesco. E poi, il confronto sul futuro del Piemonte a cui parteciperanno il presidente della regione, Alberto Cirio e il segretario piemontese della Cgil, Giorgio Airaudo. In calendario anche il dibattito sul rilancio di Torino con l'ex sindaca Chiara Appendino e il deputato di Avs, Marco Grimaldi e una lectio dello storico Alessandro Barbero sul fascismo a Torino. —

Comba (FdI) e Zangrillo (Fi) replicano ai diktat dei vertici leghisti a Cirio "Il Piemonte non è il Veneto di Zaia, c'è un'agenda di governo da seguire"

"La riforma sull'automonia non merita fughe in avanti Rispettiamo i giusti tempi"

IL DIBATTITO

PAOLO VARETTO

È un centrodestra che si sta sfilacciando quello che discute sulla riforma sull'Autonomia in Piemonte. La Lega ha chiarito la sua posizione (non negoziabile) direttamente al presidente Alberto Cirio, con il segretario Riccardo Molinari e il suo capogruppo in Consiglio regionale Fabrizio Ricca che dicono di non essere disposti ad accettare ripensamenti o marcie indietro dopo la lettera con la quale si chiedeva al Governo di anticipare l'assegnazione delle nove deleghe non sottoposte ai Lep, i livelli essenziali delle prestazioni: «Nessun tentennamento, anzi si faccia come Zaia e ci si opponga alle richieste di referendum delle Regioni di centrosinistra. Qualsiasi stop sarebbe assurdo e per noi inaccettabile».

Una richiesta, quella di ottenere fin da subito le nove materie no Lep, che per la presidente Meloni ora è diventata una «fuga in avanti». Posizione ribadita all'alleato anche da Fabrizio Comba, che del partito della premier è segretario piemontese: «Accelerare sulle nove materie non è semplicemente nell'agenda del governo di cui tutte le nostre forze fanno parte. Il resto sono discussioni sibilline, appunto fughe in avanti. Peggio, è parlare del niente. E questo lo sanno anche i leghisti: tutte le deleghe dovranno essere discusse con i rispettivi dicasteri, ma a tempo debito, senza anticipazioni inutili. Poi nessuno di noi è contrario all'autonomia, abbiamo sempre dimostrato di essere alleati affidabili. Che sanno bene che ora non serve la fretta ma il buonsenso».

FABRIZIO COMBA
SEGRETARIO FDI PIEMONTE

La richiesta di accelerare sull'autonomia è sibillina. Anzi, sono parole sul nulla

Un tema che in Piemonte rischia di diventare particolarmente spinoso, visto che a differenza di Lombardia e Veneto la Regione è guidata da un governatore non leghista, ma da Alberto Cirio che è pure vicesegretario di Antonio Tajani, uno dei membri del governo che si sta dimostrando più riflessivo sulla riforma.

«La Lega può stare tranquilla, se prendiamo un impegno lo manteniamo – è la premessa di prammatica del segretario piemontese di Fi Paolo Zangrillo, che di Tajani è collega in qualità di ministro della Pubblica amministrazione – ma l'autonomia differenziata è una riforma e non un dogma: doveroso vigilare e verificarne l'applicazione. Nessuno vuole mettersi di traverso né tanto meno tradire politicamente, ma occorre fare le cose nel modo migliore per perseguire l'interesse generale».

Il governatore Alberto Cirio, il vicepremier Antonio Tajani e il ministro e segretario di Fi Paolo Zangrillo

Zangrillo la spiega così: «Forza Italia non è affatto contro l'autonomia, ma eventuali fughe in avanti sono quanto mai pericolose anche sulle materie no Lep. Sappiamo però che il presidente Cirio saprà mantenere il giusto equilibrio per una riforma che deve essere applicata senza forzature e a colpi di ricorso».

L'avviso ai naviganti leghisti è chiarissimo: Cirio non imiterà Zaia nell'opporsi al referendum che il Pd vuole portare anche in Consiglio regionale, con un atto identico a quello già approvato in Sardegna e Campania. L'intento politico della capogruppo Gianna Pentenero e del segretario regionale dem Domenico Rossi è evidente: provar a dividere la maggioranza usando il grimaldello delle differenze di vedute sulla riforma Calderoli: «Cirio venga a discuterla con noi in aula, anche se la nostra posizione è sempre la stessa: no alla spaccatura dell'Italia in microstati senza portafogli e regole comuni. Senza Lep resta solo la propaganda di un progetto da fermare». —

L'INTERVISTA

Nella Piazza dei Mestieri i ragazzi studiano per diventare cuochi, camerieri, panettieri, pasticcieri, cioccolatieri, ma anche informatici e grafici

Dario Odifreddi
"Nella Piazza dei Mestieri diamo futuro ai giovani"

Il fondatore e presidente del polo educativo nato in città nel 2004 "In aula e nei laboratori si riappassionano allo studio e sfidano le loro paure"

FILIPPO FEMIA

DARIO ODIFREDDI
PRESIDENTE
PIAZZA DEI MESTIERI

Qui moltissimi hanno scoperto i loro desideri più profondi iniziando a pensare "Anche io valgo"

Nel 2004 grazie alla scommessa e la visione di un gruppo di amici nasceva Piazza dei Mestieri, un luogo che ha aiutato decine di migliaia di adolescenti a scoprire i loro talenti, mettendo letteralmente "le mani in pasta", e trovare un futuro lavorativo. «Qui moltissimi hanno riscoperto i loro desideri più profondi, iniziando a dire "Io valgo"», spiega il fondatore e presidente Dario Odifreddi, a due settimane dai festeggiamenti del ventennale.

Come spiegherebbe, a chi non la conosce, cos'è Piazza dei Mestieri?

«È una storia di storie, clamorose o semplici, drammatiche o lievi, in cui decine di migliaia di giovani adolescenti hanno riscoperto i loro desideri più profondi. Qui hanno iniziato a pensare "Io valgo, la vita vale la pena di essere vissuta". E così hanno iniziato a riappassionarsi allo studio e ad aprirsi all'avventura del lavoro».

Il progetto è nato come reazione di un gruppo di universitari alla morte di un amico

Cosa si fa concretamente nella Piazza?

«I ragazzi studiano per diventare cuochi, camerieri, panettieri, pasticcieri, cioccolatieri, mastri birrai, informatici, grafici, acconciatori, barbieri. Siamo convinti che il lavoro abbia un'enorme valenza educativa e perciò i nostri ragazzi possono fare esperienza, guidati da professionisti da eccellenti, nel ristorante, nel pub e in altre diverse unità dove si producono pane, cioccolato e birra».

Come è nato questo progetto?

«Da una promessa che ci eravamo fatti con alcuni amici universitari nel 1986. All'improvviso, durante una gita in montagna, era morto il nostro grande amico Marco Andreoni. Smarriti, ci chiedevamo per cosa valesse la pena vivere. Aiutati da tanti amici abbiamo custodito quell'interrogativo, a cui negli anni abbiamo cercato di rispondere. È questa l'origine della Piazza dei Mestieri, è ancora ciò che ogni giorno ci fa stare davanti a tanti ragazzi, accogliendoli e facendo sentire loro che sono importanti».

Gli adolescenti di oggi sono davvero svogliati e apatici come qualcuno si ostina a descriverli?

«Io credo che siano condizionati da una grande paura del futuro, dal timore di deludere e restare delusi. In parte la responsabilità è di noi adulti, che troppo spesso li compiangiamo dicendo che non avranno futuro, che saranno precari e vivranno peggio di noi. Ma basta un abbraccio, un sorriso, una compagnia costante e ricominciano a dire "Io valgo"».

Cosa ha imparato da loro in questi vent'anni?

«A restare giovane, a non dire "Ai miei tempi…", ma a guardare insieme a loro al futuro con curiosità. Ho imparato che nessuno è perduto per sempre, puoi fare qualsiasi stupidaggine, anche grave, ma puoi sempre ricominciare».

Da tempo siete sbarcati oltre i confini cittadini con due sedi, a Catania e Milano. Quali sono le differenze con Torino?

«A Catania siamo presenti da più di dieci anni, è una situazione difficile per il contesto territoriale e istituzionale. Ma lentamente il modello della Piazza dei Mestieri, tassello dopo tassello si va consolidando. A Milano abbiamo aperto due anni fa, stiamo crescendo in un contesto che è molto vivace e apre a nuove sfide. La differenza è che a Torino si sono consolidati i rapporti con oltre cento scuole medie e superiori, le istituzioni del territorio e le imprese. Ci sono ogni anno decine di progetti speciali per l'integrazione degli stranieri, per aiutare i ragazzi delle scuole che rischiano di finire in dispersione, c'è l'estate ragazzi, un cartellone di 70 eventi culturali. Nel 2023, in tutte e tre le sedi, abbiamo accolto e accompagnato oltre 11 mila adolescenti».

Gli adolescenti sono condizionati dal timore di deludere In parte la colpa è di noi adulti: troppo spesso li compatiamo dicendo che non avranno futuro, saranno precari e vivranno peggio di noi

Qual è la sfida più grande per i prossimi vent'anni?

«Dare fiducia ai giovani, lasciarsi interrogare da loro, stare davanti alla diversità di linguaggio e percezione del futuro che anno. Per questo educatori, famiglie, istituzioni e imprese devono stringere una grande alleanza, non fermarsi alle analisi, ma mettersi in gioco. Come diciamo noi, occorre mettere le mani in pasta senza pregiudizi».

C'è una storia a cui è particolarmente legato di questo lungo percorso?

«Quella di una ragazza, arrivata alla Piazza senza voglia di studiare: le sembrava che non servisse a nulla. Diceva di sentirsi trasparente come un fantasma. L'abbiamo accolta e sfidata, chiedendole quali fossero i suoi sogni. È rimasta impressionata dalla bellezza inaspettata della Piazza, lo studio e le ore di laboratorio iniziavano a piacerle. Ma a un certo punto la paura di tornare trasparente l'hanno portata, come diceva lei, a fare stupidaggini, a usare il suo corpo per sedurre compagni e professori: voleva essere vista. Invece del "cazziatone", però, ha ricevuto abbracci. Con tanta vergogna ha ricominciato il cammino ed è arrivata alla fine degli studi. Poi ha trovato lavoro. Dopo due anni, quella ragazza è spuntata nella corte della Piazza e ha cercato Cristiana Poggio (cofondatrice e vice presidente della Piazza dei Mestieri, ndr): in lacrime ha preso in braccio la sua neonata e ha esclamato: "Volevo che vedesse il posto più bello e importante della mia vita"».

Nel 2023 nelle tre sedi della Piazza dei Mestieri sono passati 11 mila adolescenti

Vent'anni sono tanti. Ricorda una delusione? Un rimpianto?

«La Piazza è un'avventura difficile, ma entusiasmante. Si commettono anche errori, ma non c'è tempo per la delusione e i rimpianti». —

Alcune studentesse del laboratorio di acconciatura

IN VIA DURANDI 13

Il ministro Valditara, concerti e cabaret Dialoghi e live alla festa per il ventennale

Dal 23 al 29 settembre Piazza dei Mestieri festeggia vent'anni di storia nella sede di via Durandi 13. Una settimana di incontri dedicati ai giovani, come quelli con l'Arcivescovo di Torino Roberto Repole e Daniel Zaccaro, giovane protagonista del libro "Ero un bullo". Ci saranno momenti di riflessione sulle sfide imposte dalle grandi transizioni: ambientale, tecnologica e geopolitica. Parteciperanno, tra gli altri, Gian Maria Gros Pietro, presidente del cda di Intesa Sanpaolo e Luca Dal Fabbro, presidente di Iren. Centrali saranno i confronti con le istituzioni, che vedranno la presenza del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, il presidente del Piemonte Alberto Cirio e il sindaco di Torino Stefano Lo Russo. Tanti, infine, i momenti di festa con serate di cabaret, musica e feste con allievi ed ex allievi. —

Q

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**;
atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20;**
c.so Vittorio Emanuele II 34 **dalle ore 9,00 alle ore 20,00.**
Di sera (fino alle 21,30): c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Borgaro 58; via Nizza 65.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

La voragine in corso Casale, dove la manutenzione spetta a un privato

FOTO SERVIZIO MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

I lavori in corso Maroncelli in corso dal 10 luglio

In via Asiago la buca fa deviare il bus 33

Su La Stampa

Il piano della Città per l'emergenza buche "Fondi raddoppiati ma servono 5 milioni"

Sul giornale di ieri il piano della città per l'emergenza buche. L'assessore Tresso spiega che sono stati messi a bilancio 4,5 milioni di euro, ma che per una manutenzione completa servirebbe uno stanziamento più che doppio

Sono almeno venti le voragini che attendono da mesi di essere chiuse, con problemi per il traffico e rischi per i cittadini

Da corso Maroncelli a via Cavalli un tappeto di buche mai riparate

L'ANALISI

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Non sono crepe né piccoli avvallamenti. Sono voragini, profonde non meno di un paio di metri. Si sono aperte tutte nello stesso modo: a causa della fuoriuscita di acqua o liquami da una condotta interrata, che ha eroso il terreno sotto il manto stradale fino a farlo cedere. Sull'asfalto di Torino, oggi, se ne contano una trentina. Sono distribuite lungo le strade dal centro alle periferie. La loro presenza mette a rischio gli automobilisti e le vetture, oltre a creare più di un disagio sul piano della viabilità.

Il punto è che molte di queste voragini sono aperte da mesi. Quella in mezzo a corso Casale, all'altezza del ponte di Sassi, dallo scorso maggio. Quella che occupa un'ampia porzione di piazza Costantino il Grande, snodo di piazza Santa Rita davanti al parco di piazza D'Armi, dallo scorso giugno. Quella in corso Maroncelli, a un passo da corso Unità d'Italia, dall'inizio di luglio. Quella in via Monti angolo corso Massimo d'Azeglio, a San Salvario, da metà luglio. Ma non sono le uniche: buche datate si incontrano anche in via Cavalli, nella zona del grattacielo di Intesa Sanpaolo, in via Foglizzo, a Lucento, in corso Moncalieri, al Pilonetto, in via Asiago, a Pozzo Strada.

Tapparle? Le manutenzioni nella maggior parte dei casi sono state rimandate. Spesso per via delle difficoltà nell'individuare il privato proprietario del tubo danneggiato, cui spetterebbe la manutenzione propedeutica alla riparazione dell'asfalto. Oppure perché i lavori di rattoppo sono partiti ma sono stati rallentati dalla laboriosità delle manutenzioni stesse.

Risultato: torinesi al volante irritati ogni qualvolta le incontrano, non solo per la presenza delle buche in sé, ma anche per lo spazio occupato dalle transenne. In corso Casale da oltre tre mesi gli automobilisti vanno incontro a robusti rallentamenti quando si imbattono nella buca all'altezza di Sassi, che sono costretti a scartare con manovre spesso azzardate. Per la presenza della buca in via Asiago, invece, da due mesi viene deviato l'unico mezzo pubblico in transito in quella fetta di Pozzo Strada. In corso Maroncelli, per il cantiere aperto da Smat per riparare la buca, da due mesi è chiuso uno svincolo della rotonda Maroncelli, il che significa intasamenti quotidiani nella zona al confine con Moncalieri.

Ogni buca ha una storia a sé. E infatti gli interventi di rattoppo avranno tempi e modalità differenti. È quanto spiegano dal Comune, settore Cura della Città, dove stanno monitorando la situazione dell'asfalto torinese. In corso Casale la manutenzione spetta a un privato, cui a giugno il Comune aveva chiesto di intervenire in tempi rapidi, salvo ricevere la richiesta di una proroga. Problema analogo in via Asiago, dove si attende l'intervento del privato coinvolto. In via Monti, malgrado la richiesta del Comune a Smat (datata 18 luglio), non sono state ancora accertate le cause del cedimento. Tempi più rapidi per via Foglizzo e piazza Costantino il Grande, dove i cedimenti sono avvenuti per cause indipendenti dalle condotte sotterranee: la prima sarà riparata in 15-20 giorni, la seconda la prossima settimana. Buone notizie, infine, da corso Maroncelli, dove lo svincolo della rotonda sarà riaperto questa mattina. —

ANCORA VIOLENZA IN ZONA AURORA

Ennesima rissa in corso Giulio Cesare sul marciapiede del pusher ucciso

Urla, insulti, spintoni, lanci di pietre e bottiglie. Due risse sono scoppiate giovedì sera nel giro di tre ore, lungo le strade di borgo Aurora. La prima è partita intorno alle 20 in corso Giulio Cesare, all'altezza del civico 25. Si tratta del punto di quartiere in cui il 23 agosto scorso Hamza Moutik, 26 anni, con precedenti per spaccio, era stato accoltellato a morte da un giovane di 16 anni. La contesa è durata una manciata di minuti e ha visto coinvolti una decina di individui, alcuni dei quali si sono accapigliati. Uno di loro ha lanciato contro il gruppo una pietra raccolta da terra, senza colpire nessuno dei presenti.

La seconda rissa è scoppiata intorno alle 23 all'altezza dei giardini Alimonda, in via Cremona. In questo caso i coinvolti erano una ventina di individui. Lo scontro è iniziato a suon di urla e lanci di bottiglie. Uno dei presenti, dopo pochi minuti, è stato ferito e portato via in ambulanza. A quel punto il gruppo si è poi spostato in via Pavia, dove la polizia è intervenuta con diverse voltanti, allontanando i presenti. Lo scontro si è infine trascinato fino ai giardini Madre Teresa di Calcutta, dove sono volate le ultime parole grosse.

Si è trattato di episodi immortalati con i propri telefonini dagli abitanti dei palazzi della zona, il cui riposo è stato disturbato da quanto accaduto sotto i loro balconi. «Dopo l'omicidio dell'altro giorno confidavano in controlli più accurati da parte delle forze dell'ordine – attacca Patrizia Alessi, consigliera in Circoscrizione 7 in quota Fratelli d'Italia – Vivere in questo quartiere, invece, è sempre più pericoloso». Lo scorso giugno Alessi, con i colleghi di partito Giovannini e Caria, aveva denunciato le criticità di Aurora con una lettera inviata all'assessore comunale alla sicurezza Marco Porcedda: «Ma la situazione resta esplosiva – dice Alessi – Chiederemo un incontro al prefetto e al questore». PF. CAR. —

Il fermo immagine di uno dei video registrati dai residenti

Bimbo si perde sul monopattino i poliziotti trovano la madre grazie agli appunti scolastici

CATERINA STAMIN

«Ho perso il mio bambino, aiutatemi». Erano usciti a fare un giro per negozi mamma e figlio. Una giornata insieme tra le vie del quartiere San Paolo, forse dedicata a comprare il necessario per l'imminente rientro a scuola. È bastato un attimo per passare dalla felicità alla paura: all'improvviso l'undicenne, a bordo di un monopattino, non c'era più.

Il ragazzo si stava divertendo a sfrecciare sul mezzo. La madre cercava di non perderlo l'occhio. Si raccomandava con lui di non andare troppo veloce. Finché il piccolo non ha accelerato troppo, senza rendersene conto. Solo quando è arrivato in via Martini Mauri si è accorto che era rimasto solo, in una strada che non conosceva.

Scosso, il piccolo si è messo a piangere dallo spavento. Le lacrime hanno attirato una passante, che ha allertato gli agenti del commissariato San Paolo. Il bimbo non ricordava l'indirizzo di casa né il numero di telefono della madre, ma aveva con sé alcuni appunti scolastici. Poche righe preziose per i poliziotti che sono così riusciti a riportarlo a casa. —

L'intervento finanziato con 11 milioni di fondi del Pnrr è da sempre contestato da ambientalisti e residenti: "Vogliamo che la Città cambi idea"

Protesta silenziosa al parco del Meisino partono i lavori per la Cittadella dello sport

IL CASO

Hanno posizionato nel verde del parco jersey in cemento, transenne, container. Gli operai incaricati dal Comune ieri mattina hanno dato il via ai lavori per la realizzazione di una cittadella dello sport nel Meisino, polmone nella zona Nord-Est di Torino. Un intervento realizzato di fronte a un gruppo di contestatori che per tutto il giorno hanno presidiato il parco, sotto l'occhio degli agenti della Digos e della polizia municipale.

Si tratta dei residenti del comitato «Salviamo il Meisino», che dallo scorso anno si battono a suon di petizioni e manifestazioni in strada contro la realizzazione del progetto. Un'opposizione dettata dal fatto che, a loro dire, «un parco dall'alto valore ambientale, con un ecosistema unico, verrà irrimediabilmente danneggiato dalla presenza delle strutture sportive». Questo era scritto nei volantini che per tutta la giornata di ieri hanno distribuito ai passanti. La loro è stata una contestazione soft, che non è andata oltre il presidio dell'area di cantiere. Avevano fatto lo stesso mercoledì, riuscendo in quel caso nell'intento: dialogando con gli operai, infatti, avevano rallentato i lavori.

"Ecosistema unico che sarà danneggiato da un progetto molto impattante"

I cantieri sono iniziati ieri e andranno avanti fino alla fine del 2025

FOTOSERVIZIO DI STEFANO GUIDI/REPORTERS

BRUNO MARRA
COMITATO SALVIAMO IL MEISINO

Non ci arrendiamo ma auspichiamo che si cambi idea La nostra petizione ha 9 mila firme

I contestatori per tutto il giorno hanno presidiato il parco

Per Torino si tratta di un déjà-vu di quanto accaduto lo scorso febbraio in corso Belgio, a Vanchiglietta. Anche in quel caso un gruppo di residenti era sceso in strada per bloccare gli operai inviati dal Comune per abbattere gli oltre duecento aceri presenti lungo il corso, operazione pianificata nell'ambito di un restyling delle banchine laterali. La differenza sta nei modi e nel risultato della contestazione: in corso Belgio, infatti, i residenti erano saliti sugli alberi e avevano impedito la rimozione delle piante, poi messa in stand-by dal Comune in seguito a un ricorso presentato dai cittadini stessi.

I lavori nel parco del Meisino andranno avanti fino a fine 2025. Si tratterà di un intervento da 11,5 milioni di euro, finanziato con fondi Pnrr. L'operazione prevede la realizzazione di un «Centro per l'educazione sportiva e ambientale», che una volta pronto sarà aperto a tutti. I lavori partiranno dall'area della Cascina Malpensata e dell'ex galoppatoio militare, in stato di abbandono, che sarà trasformata nel centro multifunzionale e di supporto alle attività didattiche, sportive e ambientali del parco. Nel verde saranno montate attrezzature che consentiranno di praticare diverse discipline sportive: arrampicata, corsa campestre, tiro con l'arco, orienteering, disc golf, ciclocross, mountain bike, pump track, skiroll, biathlon, cricket, fitwalking cross. L'intervento prevede anche un miglioramento delle fasce boschive lungo la sponda destra del Po, il ripristino dei sentieri e la messa in sicurezza delle zone umide. Verranno sviluppati nuovi percorsi pedonali didattici, storico-culturali e naturalistici. E sarà realizzata una passerella ciclopedonale per collegare le due parti di parco separate da corso Don Luigi Sturzo.

«Monitoreremo quotidianamente l'area di cantiere al fine di verificare che i lavori vengano eseguiti nei tempi previsti e nel rispetto delle direttive dell'Ente parco» promette Bruno Morra, del comitato. Il presidio nel parco, assicurano dal comitato, andrà avanti per tutta la durata dei lavori. «Non ci arrendiamo e continuiamo a sperare che il Comune si ravveda – aggiunge Morra – Lo chiedono in tanti: la petizione online contro il progetto, fino ad oggi, ha superato le 9 mila adesioni». PF. CAR —

Sistemata in borgo San Paolo: già danneggiata nel dicembre di un anno fa

L'omaggio al caposcorta di Aldo Moro sostituito da una targa dedicata alle Br

LA STORIA

Atto vandalico, l'altro giorno, nel giardino in via Millio angolo via Malta, cuore borgo San Paolo. Il riferimento è allo spicchio verde che dal 2019 è intitolato alla memoria di Oreste Leonardi, maresciallo torinese a capo della scorta di Aldo Moro, ucciso a Roma il 16 marzo 1978 nell'agguato di via Fani. Qualcuno ha incollato su una delle insegne col nome di Leonardi un pannello adesivo sostitutivo con cui ha coperto la scritta sulla targa. Su di esso un altro nome noto, anch'esso legato al periodo degli Anni di piombo: quello di Sante Notarnicola, il cui nome era in cima alla lista dei tredici detenuti che le Brigate rosse avevano chiesto di liberare in cambio del rilascio di Aldo Moro (scambio, come noto, mai avvenuto). Si tratta del terrorista che, con la banda Cavallero, a suo tempo si era fatto strada a suon di sanguinose rapine tra Torino e Milano.

A scoprire l'accaduto, l'altro giorno, è stato un residente in zona. È stato lui ad allertare Davide Scanavino, consigliere in Circoscrizione 3 in quota Torino Bellissima. Quest'ultimo, dopo essersi recato sul posto, ha segnalato l'accaduto gli agenti del commissariato di zona. «Un atto gravissimo – lo definisce Scanavino – È stata deturpata la memoria di un carabiniere il cui onore va tenuto vivo dall'intera comunità torinese». Ignoti, al momento, gli autori del gesto. In zona, però, c'è chi sottolinea come il giardino in via Millio si trovi a due passi dall'ex-scuola Pezzani, da anni sede (abusiva) del centro sociale Il Gabrio.

Il pannello originale

Il pannello finto

Un episodio simile, nel giardino in borgo San Paolo, si era registrato a dicembre dello scorso anno. Mani ignote, in quella occasione, avevano vandalizzato la lapide principale col nome di Leonardi, fissata al terreno dell'area verde. Anche in quel caso la targa era stata coperta con un pannello sostitutivo con il nome – e in quella circostanza anche il volto – di Notarnicola. «Rivoluzionario, comunista, bandito, poeta»: così, sulla «finta» lapide, era stato descritto il brigatista. Una definizione che aveva preso il posto della dedica a Leonardi, «medaglia d'oro al valore civile».

Erano stati alcuni residenti, in quel caso, a rimuovere il finto pannello dalla targa principale: «Ma è tutt'ora piena di colla e scritte: dev'essere sistemata» dice Scanavino. PF. CAR. —

M METROPOLI

Coazze, chiude il rifugio Fontana Mura

Chiusura forzata oggi e domani per il Rifugio Fontana Mura, a Coazze. I temporali che giovedì notte si sono abbattuti sul territorio hanno reso impraticabile parte della strada che porta al rifugio e causato la piena del guado del torrente del Costabruna. «Viste le piogge previste per questi giorni, resteremo chiusi per evitare problemi soprattutto in discesa» fanno sapere i gestori. F. ALL. —

Dopo mesi di stop sono ripresi i lavori per riqualificare la grande area industriale dismessa
Nel frattempo una variante al piano originale ha ridotto gli alloggi in favore di aree commerciali

Moncalieri, riparte il cantiere nell'ex Dea più negozi e uffici

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Dopo mesi di stop, sono ripresi i lavori al cantiere dell'ex Dea di Moncalieri, in strada Torino. Blacknite, società finanziaria che ha rilevato il piano di riqualificazione dopo il fallimento della Nuova Edilopera, ha comunicato al Comune l'avvio di interventi di asciugatura sull'immobile già costruito, che comporta un impegno di alcune centinaia di migliaia di euro. Il passaggio successivo sarà quello di affrontare le opere di urbanizzazione da completare: soprattutto la rotonda di accesso. Il Comune, però, ha chiesto massimo impegno per liberare il parcheggio lungo strada Torino dalle reti di cantiere, anche in previsione della ricorrenza dei Defunti.

Nel frattempo, Blacknite sta portando avanti la variante al progetto originario: meno appartamenti e più commercio o terziario, cosa che trasformerà la bozza originaria (un mix tra negozi, uffici e alloggi) in un sito con ancora più servizi, tra cui sociosanitari. Entro settembre, massimo ottobre, i vari passaggi per la stesura della nuova documentazione dovrebbero concludersi, così che il Consiglio comunale riesca ad esaminarla e dare il via libera operativo. Blacknite aveva rilevato tutto nel maggio 2024, dando in questo modo la speranza sul fatto che il progetto potesse essere portato a termine. Dopo quella (buona) notizia molti mesi sono passati, ma il cantiere non era mai ripreso nel corso dei mesi. Fino alla notizia della ripartenza di pochi giorni fa, a partire dalla struttura già edificata: «Rivedere gli operai al lavoro in quell'area è un sospiro di sollievo per tutti – spiega il sindaco, Paolo Montagna -, parliamo di lavori terminati all'85% e il fallimento della Nuova Edilopera, non nego, ci ha spaventato. Il rischio che rimanesse un'opera incompiuta c'è stato, ma ora possiamo guardare ad un'orizzonte più sereno». Una richiesta su tutte: il parcheggio. Anche perché i residenti del circondario protestano da mesi: «In vista delle festività dei Santi, le cui celebrazioni sono previste presso il cimitero tra il 25 ottobre 2024 e il 6 novembre 2024 – spiega Montagna -, ho fatto appello a Blacknite per chiedere la possibilità che venga ripulito e almeno parzialmente restituito alla sua funzione reale. Mi hanno risposto che faranno il possibile per agevolare al massimo l'uso di quello spazio, fondamentale nel periodo a cavallo tra ottobre e novembre». Tra i lavori che invece sono già stati affrontati, c'è quello della messa in sicurezza del Rio Cigala per evitare straripamenti o altri problemi nella stagione autunnale ed invernale. Durante l'estate con i temporali, ci fu uno smottamento.

Il Comune ha chiesto massimo impegno per liberare il parcheggio lungo strada Torino dalle reti

Il sindaco: "Il rischio che rimanesse un'opera incompiuta c'è stato"

La Blacknite ha messo sul piatto circa 30 milioni di euro sull'operazione, di cui 12 per il concordato preventivo con il saldo ai creditori e 18 milioni per concludere l'intervento e poter aprire al pubblico. Non c'è nemmeno il problema di effettuare bonifiche al terreno, visto che la precedente proprietà aveva già provveduto a completare la bonifica dell'area, eliminando una notevole quantità di materiale inquinante. Il sogno è tagliare il nastro nei primi mesi del nuovo anno, sperando che non ci siano altre modifiche da fare in corso d'opera o lungaggini burocratiche. —

Per il giudice è necessario approfondire le versioni delle parti

RIVOLI, RICATTI ALL'EX DATORE DI LAVORO

Scarcerata la donna accusata di estorsione "Fatti da verificare"

Le testimonianze delle parti non sono credibili, incongruenti e i presunti episodi di estorsione non possono essere provati appieno. Dovranno essere approfonditi. È, a grandi linee, la motivazione con cui il giudice ha scarcerato la donna di 34 anni di Grugliasco arrestata dai carabinieri pochi giorni fa con l'accusa di estorsione all'ex titolare barista. Arresto che era stato convalidato, ma dopo gli interrogatori del caso la ricostruzione dei fatti è apparsa fumosa e necessita di ulteriori verifiche. Risultato, la donna è tornata in libertà.

I carabinieri avevano raccolto la denuncia di un barista che spiegava di essere taglieggiato da tempo dalla sua ex dipendente. Si era licenziata parecchi anni prima e negli ultimi tempi, secondo il racconto dell'uomo, lo aveva preso di mira ricattandolo e minacciando di denunciarlo se non le avesse dato denaro ogni volta voleva. La donna, infatti, lo avrebbe ingiustamente accusato di averle fatto bruciare un'autovettura che aveva anni prima, a seguito di presunti diverbi lavorativi. Il barista aveva spiegato ai carabinieri di aver inizialmente accettato di pagarle piccole somme di denaro, perché intimorito dal suo atteggiamento, negando però le accuse riguardo quell'incendio. Insomma, non voleva noie e si era anche spaventato: temeva che lei potesse fare gesti più gravi. In sostanza – aveva confidato durante la denuncia -, lo trattava da bancomat, sotto minaccia.

Le richieste di denaro sarebbero aumentate con cadenza praticamente giornaliera. Quando non ce l'ha fatta più si è rivolto alle forze dell'ordine. Così, quando la donna pochi giorni fa si è presentata per ricevere la somma pattuita (100 euro), ha trovato la pattuglia dell'Arma che le ha fatto scattare le manette ai polsi. Per il giudice però non era estorsione, i fatti sono da approfondire. Al massimo di potrebbe configurare un esercizio arbitrario delle proprie ragioni con minaccia all'uomo, cosa che di certo non giustifica un'eventuale misura cautelare. M. RAM. —

ALL'UDIENZA PARLA L'IMPUTATO LITUANO CHE HA PATTEGGIATO

Incidente ferroviario al casello di Arè "Non conoscevo il percorso e le strade"

«Non conoscevo il percorso. Nemmeno da dove fosse partito». Così Dangis Dregva, legale rappresentante della Uab-Tlb di Vilnius in Lituania, ripeteva, ieri, davanti alla collegio dei giudici di Ivrea chiamati a giudicare sul disastro ferroviario al passaggio a livello di Arè di Caluso avvenuto la sera del 23 maggio 2018 quando il treno deragliò in seguito all'urto con un trasporto eccezionale fermo sui binari. Incidente che costò la morte di due persone (il macchinista e un uomo della scorta) oltre al ferimento di 20 passeggeri e la capotreno.

Ieri Dregva, che per questa storia ha già patteggiato una pena di tre anni, assistito da un'interprete russa, è comparso in aula come testimone citato dal pubblico ministero Ludovico Bosso nel processo che vede imputate altre due persone: l'autotrasportatore del Tir Darius Zujis e Wolfang Oberhofer legale rappresentante della Translog sas di Campo di Trens (Bolzano), procuratore speciale di Dregva e colui che ha presentato l'istanza di autorizzazione per il trasporto.

Davanti ai giudici, Dregva, ha però ribadito di non essersi mai occupato delle autorizzazioni per quel trasporto eccezionale diretto alla Bitux di Foglizzo.

A proposito di autorizzazioni. Erano nulle come emerso dai chiarimenti chiesti dall'avvocato di parte civile, Maria Antoniella Nardella (assiste Maria Antonietta Madau sorella del macchinista morto) all'ingegner Roberto Bergantin, consulente che ha illustrato la relazione tecnica sull'incidente. Il secondo trasporto doveva essere di scorta ed invece era indicato come principale rendendo così nulle le autorizzazioni. Tradotto: i due Tir non potevano viaggiare insieme, ma dovevano farlo in due viaggi. Dalla relazione del consulente è emerso che il Tir è rimato fermo sui binari circa 32 secondi. E l'autotrasportatore avrebbe potuto anche rompere la sbarra e in 11 secondi e liberare i binari. Manovra che avrebbe potuto evitare il disastro. Il processo è stato aggiornato al 25 settembre. A. BUC. —

La scena dell'incidente ferroviario al passaggio a livello di Arè

A Susa la prima rassegna dedicata ai produttori di Genepy

Passata l'euforia del Palio storico dei Borghi di luglio, e in attesa di chiudere la stagione estiva con il concerto di Margherita Vicario sabato prossimo nell'arena romana, Susa dedica il weekend d'inizio settembre ad un tipico prodotto alpino: il genepy. Con la prima edizione del Genepy Day che oggi, dalle 9 alle 19, porterà nel cuore della città simbolo della Valle l'esposizione dei maggiori produttori locali, una mostra mercato florovivaistica e di erbe officinali da cui si ricava il liquore delle Alpi, oltre ad una serie di degustazioni guidate. L'appuntamento per incontrare chi da anni si dedica a trasformare l'artemisia alpina in liquore è in piazza San Giusto. Dove gli espositori riuniti da Orticola del Piemonte e Comune animeranno anche alcuni incontri di approfondimento utili a carpire i segreti dell'infuso alcolico tipico di Piemonte e Savoia. E dove non mancheranno sorprese enogastronomiche, a partire dalla presentazione del gelato al genepy e dei cocktail a base genepy studiati dai maestri del gusto di due attività simbolo di Susa: la pasticceria Pietrini e la Bottega del Gelaté. F. FAL. —

Le emergenze verranno gestite in collaborazione con le cardiologie di Ciriè e Chivasso FOTO B. TORRA

Attività ridotte per procedere con i lavori di sostituzione e ammodernamento dell'angiografo
Pazienti urgenti dirottati altrove e in caso di interventi si ricorrerà ai reparti di Ciriè e Chivasso

Ivrea, una cardiologia a metà fino al mese di dicembre

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

Nuovi lavori all'ospedale di Ivrea, questa volta nel reparto di cardiologia. La sostituzione dell'angiografo in uso alla sala di interventistica ed emodinamica comporterà una «rimodulazione del servizio», come annunciato dall'Asl To4. Nei prossimi mesi le emergenze saranno dirottate altrove ed eventuali interventi saranno eseguiti in rete con la cardiologia di Ciriè e di Chivasso.

Disagi inevitabili per l'ammodernamento dell'apparecchio radiologico, essenziale per diagnosticare diverse patologie vascolari, come ostruzioni, aneurismi o malformazioni. Sono le immagini prodotte dall'angiografo ad aiutare i medici a valutare la gravità di una condizione e a pianificare eventuali interventi chirurgici. Grazie ai fondi del Pnrr, da martedì inizieranno i lavori per la sostituzione dell'apparecchio attualmente in uso all'ospedale di Ivrea che lascerà il posto ad un supporto tecnologico di ultima generazione dotato anche di un'Intelligenza Artificiale integrata. La nuova apparecchiatura consentirà l'acquisizione di immagini di migliore qualità per l'attività di angiografia e angioplastica, garantendo un minor carico di radiazioni sia per il paziente che per gli operatori. Durante i lavori, le emergenze territoriali continueranno ad essere gestite attraverso il 112, grazie alla collaborazione delle aziende sanitarie e dei presidi ospedalieri limitrofi. «Sarà sempre valido il collaudato sistema telematico di refertazione degli elettrocardiogramma - assicurano dall'azienda sanitaria - così da garantire l'invio dei pazienti alla sala di emodinamica a loro più prossima, nel rispetto dei tempi previsti dalle linee guida».

> "L'attività ordinaria di reparto e ambulatoriale verrà regolarmente mantenuta"

I pazienti che, invece, non necessiteranno di procedure urgenti, verranno ricoverati nel reparto di cardiologia di Ivrea e le eventuali procedure interventistiche saranno eseguite in rete con la cardiologia di Ciriè e quella di Chivasso, in caso di sovraffollamento. «L'attività ordinaria di reparto e ambulatoriale della cardiologia di Ivrea verrà regolarmente mantenuta – aggiungono dalla direzione dell'Asl To4 - prevediamo il ripristino completo del servizio nel prossimo mese di dicembre».

> L'apparecchio sarà sostituito da uno più moderno e dotato di intelligenza artificiale

Si tratta di un ulteriore investimento in strumenti diagnostici per l'ospedale eporediese, dopo la risonanza magnetica, attesa per anni e inaugurata poco più di un mese fa. Un ammodernamento doveroso perché se è vero che l'iter per il nuovo ospedale della città è ormai partito, serviranno almeno dieci anni per la sua effettiva apertura. Fino ad allora toccherà al vecchio nosocomio garantire l'assistenza sanitaria a buona parte del Canavese. —

Ivrea, abilitati ad elevare sanzioni per violazioni di posti disabili e zone di carico e scarico merci

Anche gli ausiliari adesso potranno fare multe per la sosta

IL RETROSCENA

Più controlli (e multe) in città per disincentivare alcuni comportamenti scorretti, a partire dai parcheggi nelle zone vietate. Per aumentare la «potenza di fuoco» della polizia locale, da lunedì prossimo anche gli ausiliari della sosta, che fanno riferimento alla società «Ivrea Parcheggi», potranno sanzionare gli automobilisti indisciplinati.

E potranno farlo non solo nelle zone blu, che sono già di loro competenza, ma anche negli stalli riservati al carico e scarico delle merci, in quelli per i portatori di handicap, nelle aree regolamentate a disco orario e in tutte le nuove zone di sosta definite dall'amministrazione comunale lo scorso 1 agosto. «Questa decisione mira a migliorare la vivibilità e la sicurezza, con particolare attenzione al centro storico che rappresenta il principale biglietto da visita della città, ma senza trascurare le aree periferiche», sottolinea il sindaco Matteo Chiantore. «Ivrea Parcheggi» è una società controllata dal Comune (che ne detiene l'85% del capitale sociale): da lunedì, i suoi quattro dipendenti affiancheranno gli agenti della polizia locale. Nelle prime settimane gli accertatori della sosta opereranno accompagnati dai vigili urbani per poi iniziare a lavorare in maniera autonoma, in centro storico come nei quartieri periferici della città. Per i primi giorni non mancherà certo un minimo di tolleranza, giusto per dare modo agli automobilisti di correggere eventuali brutte abitudini al volante, a partire da quella di parcheggiare negli stalli gialli riservati ai disabili. Problema che, va detto, non riguarda, purtroppo, solo la città di Ivrea.

Maggiori controlli e multe FOTO B. TORRA

«Il rispetto delle norme e la collaborazione da parte di tutti rappresentano valori fondamentali per la convivenza civile e mantengono Ivrea vivibile e accogliente», aggiungono dall'amministrazione. Gli ausiliari potranno fare contravvenzioni nelle aree regolamentate da un'ordinanza del Comune ma, per ora, non potranno intervenire su altre situazioni «spinose»: sarà necessaria la polizia locale per mezzi lasciati sui marciapiedi, ad esempio, o su strisce pedonali. A. PRE. —

A CONDOVE E COAZZE STOP AGLI EVENTI

Annullate la Festa del faro e la Sagra della patata

Il maltempo spazza via molti degli eventi in programma questo weekend in Val Susa e Val Sangone.

I nubifragi dei giorni scorsi e la nuova perturbazione prevista sul territorio nelle prossime ore, hanno costretto gli organizzatori ad annullare a Condove la 23° edizione della Sagra della Patata di Mocchie, atteso appuntamento d'apertura del calendario di eventi di Gusto Valsusa. Niente mercatino dei prodotti tipici, né pomeriggio musicale a cura degli Mp-Tre. Annullato anche il pranzo conviviale organizzato dalla Pro Loco. «Se ne riparlerà purtroppo nel 2025» allarga le braccia il sindaco Jacopo Suppo, che proprio l'anno scorso aveva presentato al pubblico il nuovo marchio De.Co destinato ad accompagnare la vendita delle patate della montagna di Condove. «Non possiamo rinviare la sagra perché le prossime domeniche ospiteremo altri importanti eventi».

Saltano anche i mercatini

Confermati, invece, gli appuntamenti al coperto. Domani, per tutta la giornata resterà aperto il museo etnografico «La Ghindana» e nel pomeriggio l'ex Chiesa di San Rocco, a Mocchie, ospiterà il dibattito «La montanara con la gerla: statue di donne in Italia», nell'ambito dei festeggiamenti per il 30esimo anniversario del monumento alla civiltà alpina, la maestosa statua di frazione Mocchie che ritrae una donna curva sotto il peso di una gerla e simboleggia il sacrificio e la fatica della gente di montagna.

Annullata anche la Festa del faro in programma stasera a Coazze. «Ci abbiamo ragionato bene ed è troppo rischioso – fanno sapere gli organizzatori - la nostra voglia di tener vivo il paese resta forte e stiamo già pensando al prossimo evento, se il meteo sarà clemente».

Rinviata invece al 22 settembre la manifestazione «Giaveno città del buon pane» prevista domani. F. ALL. —

SC&S SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Il Coro da Camera di Torino in concerto ad Agliè

Il Coro da Camera di Torino, fondato e diretto da Dario Tabbia, si è aggiudicato la finale dell'European Grand Prix. La competizione dedicata alle formazioni vocali decreterà il vincitore sabato prossimo a Varna, in Bulgaria. Intanto domani alle 21 l'ensemble terrà un concerto gratuito nel Salone Polifunzionale di Agliè, dove proporrà brani del repertorio polifonico meno conosciuto. F. CAS. —

Ritorno a Porta Palazzo

Ibrahima Sambou, protagonista di "Anywhere Anytime", si aggira fra i banchi in cui è stato girato il film "Sul set svegliarsi alle 5, recuperare la frutta e metterla sul banco è stato duro, ammiro chi lo fa tutti i giorni"

IL REPORTAGE

FABRIZIO ACCATINO

Come Issa, il suo personaggio nel film *Anywhere Anytime*, anche Ibrahima Sambou è abituato a essere in qualsiasi luogo, in qualsiasi momento. È nato in Senegal, la terra di sua madre, da bambino ha varcato il confine ed è andato a vivere in Gambia, la terra di suo padre. Una volta adulto si è spostato in Libia e da lì è sbarcato in Italia nel 2015, senza la famiglia, in tasca una richiesta d'asilo. Ha vissuto a Vercelli, dopo un paio d'anni è arrivato a Torino. Quella confusione di luoghi e tempi un po' gli è rimasta dentro. «Quando facciamo i tornei di calcio tra africani, pur essendo del Senegal gioco sempre con il Gambia. I miei connazionali mi prendono in giro, mi chiamano traditore, ma lì ci ho vissuto a lungo e la maggior parte dei miei migliori amici sono gambiani».

> Tra abbracci e strette di mano fra i lavoratori del banco di Eco dalle Città

Oggi è tornato tra i banchi del mercato di piazza della Repubblica, dove sono state girate le sequenze iniziali di *Anywhere Anytime*, il film di Milad Tanghsir sostenuto da Film Commission Piemonte, che ha avuto la premiere mondiale qualche giorno fa, alla Mostra del Cinema di Venezia. Lì era un clandestino che aiutava a scaricare le casse, cacciato dal titolare per evitare problemi con la legge. «Sul set non è stato facile», sorride Ibra. «Svegliarsi alle cinque del mattino, andare a recuperare la frutta, metterla sul banco. Ci sono persone che fanno quella vita tutti i giorni, è pazzesco. Li ammiro, sono davvero bravi». Quelle scene le hanno girate proprio qui, a pochi passi dal banco di Eco dalle Città, l'associazione di promozione sociale presieduta da un'autorità dell'ecologia e del sociale, Paolo Hutter. Ci lavorano le Sentinelle Salvacibo (che se di pelle nera amano definirsi Ecomori), tutte regolarmente assunte. Con le loro pettorine rosse recuperano ortofrutta che viene loro consegnata dagli altri banchi, ancora edibile ma non commerciabile. La trasformano in cassette assortite che redistribuiscono a chi ne ha bisogno, lunghe file di riceventi regolamentate con i numerini. Tra di loro anche Maria, 95 anni, che riceve la frutta e verdura per poi distribuirla ai coinquilini bisognosi.

Succede tutti i giorni dell'anno in cui Porta Palazzo è aperto, e in altri sette mercati cittadini, tra cui piazza Madama, via Porpora, Borgo Vittoria. Vengono anche cucinati 300 pasti a settimana, consegnati alle associazioni che si occupano dei senza fissa dimora. «Lo distribuiamo a tutti – spiega Hutter – non ci interessano se sono regolari o clandestini, indigenti o no. La filosofia è un'altra: chiunque ci aiuti a non buttare tutto quel cibo è il benvenuto. Che poi le cassette varranno 6 euro, chi si fa un'ora di coda sotto il sole per averne una ha bisogno per forza».

Martina Ciafardoni, la coordinatrice del progetto Repop a Porta Palazzo, ha assistito ai momenti delle riprese di *Anywhere Anytime*. «Di rado si vede girare un film di finzione qui al mercato. Ricordo una sera in cui usavano le macchine per il fumo, era bellissimo vedere i banchi avvolti dalla nebbia».

> "Al casting per il film eravamo in duecento hanno scelto me è stata una fortuna"

A quel film Ibra ci è arrivato in maniera rocambolesca, com'è nello stile di tutta la sua esistenza. «Qui – spiega – ho una mamma bianca e un amico, Anna, che cerca sempre di piazzarmi dappertutto. Prima mi ha consigliato al suo amico pianista per uno spettacolo di cui ho scritto anche una canzone. Poi mi ha iscritto ai casting di *Anywhere Anytime*. Si saranno presentati in duecento, ho avuto una fortuna pazzesca che Milad abbia scelto me. Mi hanno chiamato per dirmelo mentre ero al lavoro, come cuoco a Le Vitelle Etonné. È stata una gioia incredibile». Quella volta che Ibra si è trovato in un certo posto in un determinato momento, e la sua vita è cambiata. —

Ibrahima Sambou, attore di "Anywhere Anytime" a Porta Palazzo STEFANO GUIDI / REPORTERS

Ibra riceve la pettorina di Eco dalle Città

Una scena del film "Anywhere Anytime"

Esce oggi "Odissea sul divano", il singolo del giovane rapper Obi

"La mia Torino delle sfide di freestyle Sogno la laurea e un concept album"

IL PERSONAGGIO

PAOLO FERRARI

Ogni estate pop ha vincitori e vinti e alla prima categoria s'iscrive il ventitreenne rapper torinese Obi. Ad agosto ha conquistato a Riccione il premio Deejay On Stage con il brano *Odissea sul divano*, da oggi in circolazione come singolo. Il nome d'arte di Mattia Strafile s'ispira a Obi-Wan Kenobi, personaggio di *Guerre stellari*.

***Odissea sul divano* suona come un ossimoro: o si viaggia, o si sta fermi. Perché l'insolito accostamento?**

«Per descrivere quello stato di depressione che ti inchioda in un luogo fisico, dove però vieni travolto da una miriade di pensieri così veloci che neppure riesci ad afferrarli».

Il portamento è rap, ma la struttura è quella della ballad, persino con citazione gospel. Altro ossimoro?

«In un certo senso sì. La canzone è nata dalle mie lunghe gite in bicicletta tra le campagne e le colline di Langa, di Santena, di Trofarello, di Cambiano. A quel movimento faceva da contrappunto il paesaggio immobile dei campi soleggiati. Il gospel fa parte della mia passione per la black music».

Il rapper torinese Obi, nome d'arte di Mattia Strafile

Qual è la sua Torino?

«Sono nato e cresciuto a Moncalieri, poi mi sono trasferito a Trofarello. Frequentando Torino vivo questa duplice realtà della campagna e della grande città. Mi sono fatto le ossa nelle battaglie di freestyle in club come l'Xò di via Po e lo Spazio 211 in via Cigna, dove si respira una bellissima aria underground, non solo per il rap».

Lo scorso anno ha vinto anche il premio *Voci per la libertà* di Amnesty International con *Attimo*. La dobbiamo considerare artista schierato sui diritti civili?

«Toccare certi argomenti è una grande responsabilità, occorrono umiltà e rispetto. Metterci la penna è delicato, ma cerco di dare il mio contributo».

Studia ancora?

«Sono all'ultimo anno di psicologia triennale. Vorrei proseguire, mi aiuta anche nel mio lavoro».

Un sogno nel cassetto?

«Arrivare un giorno a pubblicare un concept album, è il mio formato del cuore. Ma la strada è ancora lunga». —

Bra's nomina Baronetto ambasciatore del Festival della salsiccia

FRANCESCO RIGATELLI

In un ristorante del Cambio vissuto come «un museo aperto alla città» è stato presentato nei giorni scorsi Bra's, il Festival della salsiccia di Bra, che si svolgerà nella cittadina cuneese dal 19 al 22 settembre. La definizione è dello chef Matteo Baronetto, nominato ambasciatore del prodotto tradizionale di carne bovina e grasso di maiale di origine ebraica che è stato presentato alla presenza delle autorità e di un'attrice che interpretava la Bela Rosin, amante di Vittorio Emanuele II. Nel programma grande spazio agli chef. In testa il pluristellato Enrico Bartolini, che curerà tramite il suo Davide Boglioli la cena inaugurale sotto i portici di corso Garibaldi. A presidiare le cucine braidesi altri tre stellati pronti a preparare migliaia di piatti: Massimo Camia dell'omonimo ristorante a La Morra, Pasquale Laera di Borgo Sant'Anna a Monforte d'Alba e Filippo Oggioni del Vecchio ristoro di Aosta. In piazza XX Settembre un padiglione ospiterà i consorzi di formaggio, pane e riso locali, mentre le serate saranno animate da Max Casacci (venerdì 20) e The Bluebeaters (sabato 21). —

Piazza San Carlo gremita per l'apertura della rassegna di musica classica con la Nona di Beethoven
In attesa del concerto del pianista nel pomeriggio al Teatro Carignano il melologo scritto da Massini

MiTo è un inno alla gioia Oggi è il giorno di Einaudi

L'EVENTO

FRANCA CASSINE

Piazza San Carlo ha accolto ieri gli appassionati di classica per l'inaugurazione della diciottesima edizione di Mi.To. Una serata all'insegna della grande musica che ha risuonato nel salotto buono della città, tra la sfilata di istituzioni, autorità e semplici spettatori. Alcuni fortunati sono riusciti ad accaparrarsi i biglietti per i tremila posti a sedere, per gli altri sono rimasti quelli in piedi per godersi lo spettacolo sui grandi schermi. Tanti i curiosi che passeggiando nelle vie limitrofe hanno avuto l'opportunità anche solo di rubare qualche nota, qualcuno si è pure portato la copertina da casa e si è accomodato a terra, così da assorbire al meglio l'energia e la potenza che solo un capolavoro come la *Nona Sinfonia* sa regalare. L'ultima composta da Beethoven prima di morire, eseguita a Vienna per la prima volta nel 1824, è diventata nel 1972 *Inno Europeo*.

Grazie alla perfetta esecuzione di Orchestra, Coro e Coro di voci bianche del Teatro Regio, insieme con i solisti e diretti da Michele Spotti, la partitura ha mostrato di non risentire affatto dei suoi duecento anni. Attraverso i quattro movimenti della *Nona* si è effettuata un'avventura sonora che dal buio ha portato alla luce, dal caos alla pace. Ma è nell'esplosione corale dell'ultimo movimento, quell'*Inno alla Gioia* che veicola un messaggio di fratellanza universale, che la piazza è stata percorsa da un'atmosfera elettrizzante, decretando il successo dell'apertura di Settembre Musica.

Un successo il debutto di MiTo in piazza San Carlo con l'Orchestra del Teatro Regio ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Archiviato il primo evento, da oggi si entra nel vivo della programmazione di Mi.To. con un doppio appuntamento, a cominciare dalle 17 con lo spettacolo ospitato al Teatro Carignano. Intitolato *Drink Jazz Suite. Una mitologia alcolica. Martini & Rossi* è un melologo scritto da Stefano Massini che lo porterà in scena accompagnato dai sassofoni di Emanuele Cisi e con Eleonora Strino alla chitarra, Marco Micheli al contrabbasso e Enzo Zirilli alle percussioni. Protagonista la storia della celebre azienda torinese in quella che vuol essere una vera e propria epopea che da un angolo del Piemonte andrà alla conquista del globo.

Alle 21 a salire sul palco di piazza San Carlo sarà il pianista Ludovico Einaudi che nella sua città natale proporrà *In a Time Lapse Reimagined*. Al suo fianco un gruppo di affiatati artisti composto da Federico Mecozzi al violino, Redi Hasa al violoncello, Alberto Fabris al basso, Sebastiano de Gennaro alle percussioni, Gianluca Mancini ai live electronic e il polistrumentista Francesco Arcuri. A dieci anni dall'uscita di uno dei suoi album più significativi, il musicista lo ripropone dal vivo immaginandolo in una nuova veste con tessiture sonore e arrangiamenti inediti.

Domani, invece, alle 21 ci sarà uno degli appuntamenti più attesi dai giovani che vedrà i 100 Cellos invadere piazza San Carlo con il loro entusiasmo. Guidati da Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi, un centinaio di violoncellisti provenienti da tutto il mondo e di ogni età, porranno un concerto dal sapore rock, un viaggio nel repertorio dello strumento che abbraccia trecento anni di musica compressi in due ore e che da Bach arriverà fino ai Nirvana. —

TORINO DI BASE

GIULIO BASE

Nicolò Fagioli, caduta e riscatto anche al cinema

Non conosco personalmente il calciatore della Juventus Nicolò Fagioli ma sono un suo ammiratore nei momenti di campo, quando con le sue prodezze delizia noi tifosi smoderatamente juventini e gli appassionati della Nazionale, da giovane, grande promessa del calcio italiano quale lui è. Eppure quando lessi della vicenda legata al suo problema di ludopatia ricordo di aver provato a un tempo tristezza e disdegno. Alla Mostra del Cinema che si chiude stasera a Venezia è stato proiettato un docufilm dal titolo *Fragile* incentrato proprio sulla figura di Nicolò Fagioli. Dissolve il possibile disappunto verso la persona: il documentario mette in luce come chiunque possa cascare nelle dipendenza da giochi, videogiochi, scommesse on line, assuefazione da social e tutto quanto di problematico ci viene posto davanti da questo problematico millennio. Il racconto del film intervalla interviste a psicologi e compagni di squadra, fidanzata e genitori, fratello e dirigenti della Juventus. Fagioli si confessa dolorosamente, cercando di insegnare a chi potrebbe caderci di non muovere mai il primo passo in direzioni pericolose. Va seguito l'invito che il celebre protagonista rivolge in questo documentario: in caso di allarme farsi aiutare subito, fin dal momento in cui ci si accorge di essere in pericolo. Bisogna appellarsi ai familiari, ai dottori e alle associazioni di telefoni amici sparsi per il Paese, pronti a tendere una mano verso chi cade in questi abissi. —

DA NON PERDERE

IVREA

Gran finale al Papyrus Jazz Festival C'è la poesia della tromba di Rava

Si conclude in bellezza l'Open Papyrus Jazz Festival di Ivrea, con Enrico Rava & The Fearless Five (foto). Il quintetto "senza paura" è il più recente progetto dello straordinario trombettista triestino, nume tutelare del jazz italiano. Ancora una volta mette insieme energie giovani e creative con la sua enorme esperienza da band leader. Più avanza con l'età e più la sua tromba è capace di esprimersi con una poetica inesauribile. Alle 21,15 nel Cortile Museo Garda. Lo precedono da Zac alle 18,30 gli imperdibili Laura Conti, Claudio Lodati e Marco Volpe. M. B. —

CARMAGNOLA

Alla Fiera Nazionale del Peperone lo spettacolo di "Virgigno con la gn"

Arriva dalla campagna cremonese, il surreale come tratto distintivo. Virgigno (foto), vincitore nel 2021 del Festival Nazionale Adriatica Cabaret e nel 2023 del concorso organizzato da Zelig, stasera alle 22 salirà sul palco di piazza Sant'Agostino a Carmagnola, per la Fiera Nazionale del Peperone. Lo spettacolo, intitolato *Virgigno con la gn*, è un lavoro autobiografico nel quale Stefano Campagnolo (questo il nome all'anagrafe) racconta la sua quotidianità. Un monologo comico ai confini della realtà che strizza l'occhio alla stand-up comedy. L'ingresso è gratuito. F. CASS. —

IVREA

I 12 anni da vescovo di Mons. Cerrato celebrati in un concerto in cattedrale

Un evento pensato per celebrare il 12esimo anniversario di ordinazione episcopale di Mons. Edoardo Aldo Cerrato, vescovo d'Ivrea (foto). Si tratta di *Lodate Maria*, il concerto a ingresso gratuito che si terrà alle 21 negli spazi della Cattedrale d'Ivrea, nell'ambito del festival musicale Rosario Scalero. Protagonista è l'organico composto da Schola Cantorum, orchestra d'archi giovanile, ottoni e organo. Diretto da Maria Ausilia Forina, vede Antonio Mosca sul podio dell'orchestra d'archi e Mattia Iseppato degli ottoni, con Alessandro Veneri alla tastiera. F. CAS. —

SAN SECONDO DI PINEROLO

Nel parco del Castello di Miradolo si osservano gli uccelli migratori

Gorgheggi, chiacchiere, suoni acuti e sommessi che si rincorrono. Tra i rami di fine estate gli uccelli conversano in modo vivace con le loro voci squillanti e armoniose. Domani alle 16.30 il Castello di Miradolo (foto), a San Secondo di Pinerolo, propone una visita ornitologica per approfondire il tema delle migrazioni nel parco. Con il naso all'insù, in compagnia di un ornitologo, si imparerà a riconoscere qualche canto e si scoveranno preziosi nidi, capolavori di architettura. L'attività è realizzata in collaborazione con Cooperativa Arnica. F. ROS. —

SPORT

A Ivrea premiati i campioni olimpici di canoa

Sfilata di campioni olimpici allo stadio della canoa a Ivrea. Il sindaco Matteo Chiantore e Mario Di Stazio, presidente dell'Ivrea Canoa Club hanno premiato Pierpaolo Ferrazzi (oro a Barcellona e bronzo a Sidney), Antonio Rossi (bronzo a Barcellona, oro ad Atlanta e Sidney, Argento ad Atene), Daniele Molmenti (oro a Londra). E ancora, Gabriele Casadei (argento) e Giovanni De Gennaro (oro) a Parigi. A.BUC. —

Dopo l'infortunio di Chico Conceiçao nella notte si ferma anche Gonzalez
Contusione alla caviglia per l'argentino: buon segno, resta in Nazionale

La Juventus blinda il baby Mbangula Nico è da valutare

I PERSONAGGI

NICOLA BALICE

Si è fermato Chico Conceiçao in allenamento, dovrà stare fermo quasi un mese. Nella notte tra giovedì e venerdì un brivido lo ha regalato invece Nico Gonzalez, titolare con l'Argentina ma costretto al cambio a inizio ripresa per un problema alla caviglia: un brivido sì, ma forse niente di più. Subito messi in contatto gli staff medici di Juve e Seleccion, il problema di Nico Gonzalez dovrebbe essere derubricato alla voce "contusione", l'attaccante bianconero resterà in ritiro con l'Argentina e verrà valutato dopo un paio di giorni di terapie in vista della prossima partita con la Colombia in programma nella tarda serata italiana di martedì. E questa è già di per sé una buona notizia riguardo l'entità dell'infortunio.

Intanto alla Continassa si continua a lavorare, anche se il gruppo principale ha potuto finalmente staccare la spina: ieri in campo solo gli ultimi arrivati e coloro di rientro dai rispettivi infortuni. Non Arek Milik, ancora lontano dal pieno recupero. Ma non filtra ancora alcuna preoccupazione dal quartier generale bianconero per un attacco che rischia di essere ancora per un po' ridotto numericamente. A tale proposito, come successo in difesa con Nicolò Savona e Jonas Rouhi, anche per Samuel Mbangula sta arrivando il momento della promozione definitiva in prima squadra con tanto di contratto nuovo di zecca: il talento belga classe 2004, ora impegnato con l'Under 21 del suo Paese, si legherà alla Juve fino al 2029 e riceverà anche un sensibile aumento del suo ingaggio in linea con i più giovani compagni di squadra. Promozione in pianta stabile agli ordini di Thiago Motta in arrivo dunque per Mbangula, conquistata sul campo dopo l'apprendistato estivo vissuto nel migliore dei modi e un avvio di campionato a mille all'ora: suo il primo gol della stagione con il Como, scintillante anche la prova di Verona con assist e rigore procurato, nell'ordine delle cose la prova sottotono con la Roma. Lui ha stupito tutti, la Juve se lo tiene stretto. —

Samuel Mbangula, 20 anni, 3 presenze e 1 gol per lui nella Juventus

AMICHEVOLE

J Women a Lione ritrovano l'ex Montemurro

Amichevole di lusso per la Juventus Women: in occasione della sosta le bianconere di Canzi sono volate in Francia dove alle 17, affronteranno il Lione dell'ex Montemurro. Le juventine sono reduci dall'esordio vincente in campionato con il Sassuolo e nella seconda metà di settembre debutteranno in Champions League. I.CRO. —

Allenamento dedicato ai tifosi nello stadio di casa per la squadra granata
Prove generali in vista della gara col Lecce, in campo anche la Primavera

Vanoli apre le porte del Grande Torino Fari su Zapata-Adams

LA STORIA

FRANCESCO MANASSERO

Ore 9: colazione con il Torino. Chi l'ha detto che nel weekend non si gioca? La squadra di Vanoli scende in campo anche in assenza del campionato. E lo fa spalancando le porte dello stadio di casa, il Grande Torino, per rispolverare un appuntamento dal sapore antico e romantico. Di quelli che piacciono tanto anche ai tifosi e una volta erano una consuetudine, contribuivano a creare l'alchimia tra le migliori speranze del settore giovanile e la prima squadra: l'amichevole con la Primavera.

La sfida alle migliori speranze del settore giovanile è il menù di un sabato insolito, in un palcoscenico nel quale l'ultima volta era andata in scena la forte protesta del popolo del Torino al patron Cairo. Stavolta da respirare c'è l'aria nuova attorno ai ragazzi guidati dall'ex tecnico del Venezia, finora il miglior acquisto di questa strana, polemica ma promettente estate granata. Come la sua squadra che dopo tre giornate è in testa alla classifica insieme a Inter e Juventus (oltre all'Udinese): una fotografia anche questa del passato. Il Torino ha altre pretese, intanto si gode il momento e vuole viverlo davanti al suo popolo.

L'inizio dell'allenamento che si concluderà con la partitella in famiglia è previsto alle ore 10, con ingresso gratuito dal settore Distinti. Si prevede un bel colpo d'occhio anche per chi scenderà in campo.

Dopo l'ultima stagione di polemiche, si respira un'altra aria attorno al gruppo, grazie alla nuova filosofia introdotta da Vanoli anche nei confronti del vivaio granata. Si è visto già nella prima fase della preparazione, con i grandi e i baby allenati da Tufano che in Trentino erano vicini di casa - gli uni a Pinzolo, gli altri a Spiazzo - e spesso hanno interagito insieme. Nel solco di una tradizione che ritorna, oggi è anche, anzi soprattutto l'occasione per il Torino di tenere svegli i muscoli e non perdere il ritmo partita durante una sosta che probabilmente non ci voleva. La ripresa del campionato contro il Lecce può riservare qualche insidia in più, come per ogni restart. Ma anche l'occasione per far volare ulteriormente i sogni di una squadra che ha cominciato a conoscersi, ma che ancora deve capire la sua forza e le sue ambizioni.

Anche senza 11 giocatori, quelli convocati dalle rispettive nazionali, sarà un test vero. C'è più di un spunto da approfondire, a cominciare dall'intesa Zapata-Adams che nei primi 270' del campionato ha già mostrato segnali interessanti. Al netto dei gol, uno a testa, i due hanno dimostrato di essere compatibili. Ora tocca tirargli fuori il meglio per mettere le ali ad un Torino, quest'anno, tornato a far parlare di sé. —

Paolo Vanoli, 52 anni, alla prima stagione sulla panchina del Toro

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		1	4
4			2
2		4	

	1	4	2	5	
5					1
1					2
6					5
2					4
	5	6	1	2	

Medio

1						6		3
				6	9	2		
9	4			7				
	5		7		8			
	7	4				9	6	
			4		6		7	
				2			5	1
		5	6	1				
7		3						6

Difficile

	2		1	4				
		9				8		2
	6			5		3		
1					2		9	8
5	9		4					7
		3		2			6	
2		6				4		
				3	6		7	

La soluzione dei giochi di venerdì

Medio

9	8	2	1	6	4	5	7	3
3	7	6	2	5	8	1	9	4
5	4	1	9	7	3	6	8	2
7	1	8	5	3	2	4	6	9
4	5	9	8	1	6	2	3	7
6	2	3	4	9	7	8	1	5
2	6	5	3	8	9	7	4	1
8	3	4	7	2	1	9	5	6
1	9	7	6	4	5	3	2	8

Junior 1

1	2	3	4
3	4	1	2
2	3	4	1
4	1	2	3

Difficile

7	1	5	6	4	3	9	8	2
3	4	8	2	1	9	5	7	6
9	2	6	5	7	8	1	4	3
6	5	2	8	9	1	7	3	4
1	8	3	4	5	7	6	2	9
4	9	7	3	6	2	8	5	1
8	6	1	7	3	4	2	9	5
2	3	9	1	8	5	4	6	7
5	7	4	9	2	6	3	1	8

Junior 2

6	1	3	5	2	4
2	4	5	6	1	3
5	2	4	3	6	1
1	3	6	4	5	2
4	6	2	1	3	5
3	5	1	2	4	6

Basket, Reale Mutua amichevole contro la neopromossa Livorno

Seconda uscita stagionale per la Reale Mutua, impegnata oggi a Santa Margherita Ligure contro la Libertas Livorno (ore 17,30 con ingresso libero: non è prevista diretta streaming), formazione neopromossa in serie A2 e quindi rivale dei gialloblù nel prossimo campionato. «Sarà una bella verifica – le parole di Alessandro Iacozza, vice di Bonicioli -. Livorno ha confermato sei dei giocatori che hanno ottenuto la promozione aggiungendo elementi di esperienza come Italiano e Filloy, oltre a due americani di talento come Adrian Banks e Quinton Hooker».

Dopo il primo facile test contro Oleggio (B Interregionale), Schina e compagni si metteranno alla prova con una pari grado: squadra al completo, compreso Gallo che ha recuperato dal leggero fastidio muscolare che lo aveva penalizzato appena entrato in campo contro i novaresi. La prossima settimana sono poi in programma altre due amichevoli, entrambe al palaGianni Asti: mercoledì contro Cantù (a porte chiuse), sabato contro gli svizzeri di Massagno (da definire). D. LAT. —

GREGORIO BERNARDI Il ventenne nipote d'arte, argento ai Mondiali juniores, prepara la stagione
"Il lavoro in Germania mi è servito a staccare ora vado in Argentina, non mi pongo obiettivi fissi"

"Lo sci è diventato la mia vita mio nonno mi aiuta a crescere"

L'INTERVISTA

DOMENICO LATAGLIATA

Scaramantico il giusto. Perché, dopo avere vinto l'argento in discesa libera agli scorsi Mondiali Juniores, Gregorio Bernardi non vuole esporsi più di tanto sugli obiettivi della stagione che verrà. Intanto, in questi giorni è a Wittenburg, in Germania, per un allenamento al coperto insieme alla squadra di Coppa Europa.

Quanto è strano, per un velocista cresciuto a Sestriere, allenarsi al coperto sulla neve artificiale?

«È la mia prima volta e ancora non so bene cosa aspettarmi. In realtà, dopo avere sciato molto poco durante l'estate, si tratta di una ripresa di contatto con la neve: un inizio di lavoro tecnico, insomma».

> Il tuffo nel Sesia in inverno: "Mi hanno dato del matto, era evasione dalla routine"

Come procederà poi l'avvicinamento alla stagione agonistica?

«Andremo per tre settimane in Argentina, sulle nevi di Ushuaia. Finora, a parte un po' di ghiacciaio a giugno, abbiamo lavorato soprattutto dal punto di vista fisico e la cosa mi è piaciuta perché ho staccato in maniera netta con la testa».

Bruno Piazzalunga, suo nonno, è stato nazionale di sci e ha partecipato anche alle Olimpiadi di Grenoble 1968: che tipo di rapporto avete?

«Molto stretto. Ho praticamente iniziato a sciare con lui e ancora oggi mi è molto vicino e mi aiuta anche nella ricerca degli sponsor: è stato ed è fondamentale nella mia crescita».

A Grenoble il nonno si era piazzato undicesimo in gigante, mentre lei ama discesa e superG.

«Il gigante è però la base di ogni sciatore e ci alleniamo tanto anche tra le porte larghe: mi piace e mi diverte, pur avendo scelto di dedicarmi alla velocità».

Ha mai avuto uno sciatore di riferimento?

«Aksel Lund Svindal, norvegese che faceva della polivalenza il suo punto forte e che ha vinto due Coppe del Mondo generali e altrettanti titoli olimpici».

Lei, a soli venti anni, ha già esordito in Coppa del Mondo: cosa si aspetta dal prossimo futuro?

«Devo migliorare in tutto, ma lo sci è la mia vita e ho investito tutto me stesso per arrivare il più in alto possibile. Dopo essermi diplomato, mi sono dedicato solo alla neve: anche quando smetterò, mi piacerebbe rimanere in questo mondo. La montagna è il mio habitat naturale: le città mi piacciono, ma solo da visitare nelle vesti di turista».

Altri interessi oltre lo sci?

«Vado spesso in moto e gioco a golf: sono anche classificato, è uno sport che mi piace e mi rilassa».

Dicono di lei che sia anche un po' 'matto': verità?

«Solo perché qualche anno fa mi sono buttato nel fiume Sesia a febbraio: ma sono cose 'normali' che si fanno quando si ha voglia di evadere un po' dalla routine degli allenamenti».

Qual è alla fine l'obiettivo di quest'anno?

«Fare bene in Coppa Europa e assaggiare ancora un po' di Coppa del Mondo. Poi ci sarebbe quell'argento ai Mondiali Juniores che mi è rimasto un po' sullo stomaco...». —

Gregorio Bernardi, 20 anni, velocista, si allena a Sestriere. Suo nonno Bruno Piazzalunga è stato olimpionico

Vavassori-Errani prima coppia italiana a vincere uno Slam nel misto

IL TENNISTA HA VINTO CON ERRANI L'US OPEN

La felicità di Vavassori "Scrivere il mio nome in uno Slam è speciale"

STEFANO SEMERARO

La felicità è reale solo se condivisa, lo predica chi si avventura in terre estreme e gli Slam, lo sa bene chi arriva a giocarseli, sono l'Everest del tennis. «Vincere uno Slam è sempre stato il mio sogno: in doppio, in doppio misto… qualsiasi specialità», concorda Andrea Vavassori, che a New York ha messo le mani sulla coppa dei desideri, in doppio misto accanto a Sara Errani, prima coppia tutta azzurra a riuscire nell'impresa. «Scrivere il tuo nome su quei trofei ed entrare nella storia di questi tornei è speciale. Esserci riuscito per la prima volta, e fianco di una persona come Sara, rende tutto ancor più bello».

Quest'anno l'emozione più grande Andrea l'aveva sfiorata due volte, in Australia e al Roland Garros, a fianco di un altro compagno di strada speciale come Simone Bolelli. La 'ditta' con la Errani era nata invece con un progetto, quello a cinque cerchi, a Parigi non è andata bene ma la vita e lo sport hanno percorsi misteriosi, che fanno giri pazzeschi e a volte ritornano. Sara, ad esempio, a New York il 'misto' non l'aveva neppure previsto, «e quando ha vinto il primo turno in singolare - racconta Andrea - le ho chiesto se davvero voleva farlo, visto che era impegnata anche nel doppio femminile». Risposta scontata. Molto meno, che il duo piemontese-romagnolo sbancasse Flushing Meadows.

Vavassori al tennis a inizio carriera ha affrontato mille perplessità sulle sue qualità, negli ultimi anni li sta smontando tutti a forza di risultati, ma senza perdere la rotta del cuore. «Per me Sara è un esempio, mi ha trasmesso tantissima fiducia. E poi siamo simili, ci piace lottare su ogni punto e divertirci».

Ora tocca al progetto Atp Finals: Bolelli e Vavassori sono terzi nella Race, guai a distrarsi. «Vincere aiuta a vincere, io e Simone metteremo subito testa ed energie sulla trasferta in Cina e poi sulla stagione indoor in Europa. A Torino voglio esserci». —

PARALIMPIADI: OGGI SEMPERBONI IN GARA NEL PARA DRESSAGE

Biglia oggi in semifinale nella canoa "Cerco un passo in più rispetto a Tokyo"

GIORGIA GARBEROGLIO
ALMA BRUNETTO

Ed eccola in acqua a Parigi finalmente. Veronica Biglia, atleta del Cus Torino Canoa e Canottaggio, agguanta con un quarto posto nella sua batteria il pass per le semifinali e le eventuali finali di questa mattina. «Ho visto Veronica calma e decisa – commenta il suo allenatore Matteo Tontodonati - i primi cento metri davvero buoni. Ieri ha rotto il ghiaccio, oggi c'è la semifinale che funziona quasi come i tradizionali recuperi non essendo uscite barche e poi eventualmente si entra in finale. Alcune sue avversarie sono decisamente forti, ma in acqua non si può mai sapere, vince chi sta meglio in barca, oggi è previsto un po' di venticello e le altre atlete sono decisamente alla sua portata».

Tokyo fu una grande delusione per Veronica, Parigi è un importante obiettivo, una specie di rivincita. Con lei questa volta ci sono oltre al suo allenatore- la cui presenza le mancò a Tokyo anche nella gestione dei movimenti - i suoi genitori e sua figlia Emily. Il suo sogno era proprio portare con sé la bimba.

Veronica gareggia sui duecento metri nella categoria VL2. Dopo aver provato diversi sport, è in canoa che ha trovato o ritrovato il suo equilibrio. Nel 2013, durante il parto, aveva contratto la mielite trasversa, la sindrome clinica immuno-mediata del sistema nervoso centrale, che le provocò un danno neuronale al midollo spinale. Ma Veronica non si è mai arresa, se a Tokyo fu sesta nella semifinale, con una buona prestazione mondiale ha ripreso il pass olimpico. «In ogni caso- conclude Tontodonat- il nostro primo obiettivo erano le semifinali, quindi un passo è stato fatto: ora si gioca il tutto per tutto, e poi domani sera, giro a Parigi, meritatissimo. Comunque vada».

Veronica Biglia si allena a Torino con Matteo Tontodonati

Quinto posto per Lorenzo Bernard nella gara su strada di ciclismo. Prima gara di paradressage a squadre per Carola Semperboni con Paul: il team azzurro si è classificato quarto. Nella giornata odierna la schermitrice Andreea Mogos ritorna in pedana alle ore 10. Questa volta farà parte insieme a Monica Pasquino e Loredana Trigilia della squadra di spada e negli ottavi affronterà l'Ucraina. Alle 12,39 invece Carola Semperboni gareggerà nella prova di freestyle di 1° grado in sella a Paul. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes.

CAMPO DI BATTAGLIA
★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Alessandro Borghi e Gabriel Montesi. Durata 104 minuti. Friuli Venezia Giulia, 1918. Due medici amici d'infanzia e un'infermiera curano i soldati feriti al fronte, alcuni dei quali non vogliono tornare a combattere. Un dottore, segretamente, li aiuta.

TAXIMONAMOUR
★★ Drammatico. Regia di Ciro De Caro, con Rosa Palasciano e Yeva Sai. Durata 110 minuti. Una sera a Roma s'incrociano le vite di due giovani donne assai diverse tra loro: Anna è in crisi con la famiglia, Cristi in fuga dalla guerra.

BEETLEJUICE BEETLEJUICE
★★ Fantasy. Regia di Tim Burton, con Michael Keaton e Jenna Ortega. Durata 104 minuti. A trentasei anni di distanza dal predecessore, il ritorno della famiglia Deetz nella casa di Winton River ancora infestata dallo spirito dell'irriverente Beetlejuice.

FINCHÈ NOTTE NON CI SEPARI
★ Commedia romantica. Regia di Riccardo Antonaroli, con Pilar Fogliati e Filippo Schicchitano. Durata 85 minuti. La prima notte di nozze tra Eleonora, osteopata, e Valerio, agente immobiliare, diventa agitata a causa di un anello ricevuto in dono da lui.

THE CROW - IL CORVO
★ Fantasy. Regia di Rupert Sanders, con Bill Skarsgaard e Fka Twigs. Durata 100 minuti. Rifacimento del cult movie anni Novanta con Brandon Lee protagonista, s'incentra con la storia d'amore nata in carcere e proseguita dopo l'evasione dal penitenziario tra i giovani Eric e Shelly.

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente.

LIMONOV
★★★ Drammatico. Regia di Kirill Serebrennikov, con Ben Whishaw e Viktorija Mirošničenko. Durata 133 minuti. La frenetica e tormentata esistenza del dissidente sovietico Eduard Limonov, militante rivoluzionario e scrittore underground vissuto tra Mosca, New York, Parigi. Da una storia vera, il film tratto dalla biografia del personaggio scritta da Emmanuel Carrere.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison.

LA SINDROME DEGLI AMORI PASSATI
★★ Commedia. Regia di di Ann Sirot e Raphaël Balboni, con Lucie Debay e Lazare Gousseau. Durata 89 minuti. Sandra e Rémy non riescono ad avere figli: lo psicologo a cui si affidano consiglia loro un singolare metodo per risolvere la situazione.

PARADISE IS BURNING
★★★ Drammatico. Regia di Mika Gustafson, con Bianca Delbravo e Dilvin Assad. Durata 95 minuti. In un quartiere popolare di Stoccolma vivono tre giovani sorelle, la più adulta ha 16 anni, che durante l'estate temono di essere divise dai servizi sociali.

DIVANO DI FAMIGLIA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Niclas Larsson, con Ewan McGregor e Ellen Burstyn. Durata 96 minuti. Un giorno un'anziana signora che vive in una cittadina americana si siede sul divano di un negozio e decide di non alzarsi più. I tre figli non si spiegano questo bizzarro comportamento. Dal libro di Jerker Virdborg.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Cattiverie a domicilio	♿ 15.40
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 17.30
Cattiverie a domicilio V.O.	♿ 19.30(sott.it.)
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.20(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 15.00-17.30-21.30
Trap	♿ 19.50
Alien: Romulus VM14	♿ 15.15-21.45
The Crow - Il Corvo	♿ 19.30
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 15.00-17.30-19.30-21.00-22.15
Cattivissimo me 4	♿ 15.00-16.45-18.40-20.30-21.30
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 16.00-17.45
Deadpool & Wolverine	♿ 17.00
Finché notte non ci separi	♿ 19.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.00-19.40
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.30-18.30-21.00
La sala professori	♿ 17.45-21.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Beetlejuice Beetlejuice	16.15-18.30-20.45
Campo di battaglia	♿ 16.00-18.15-20.30
Limonov VM14	♿ 15.15-17.50-20.15

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.30-18.30
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.00(sott.it.)
La sindrome degli amori passati	♿ 16.00-21.00
Linda e il pollo	♿ 17.45-19.15
Coppia aperta quasi spalancata	♿ 21.00
Cattivissimo me 4	♿ 16.20-18.20

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	♿ 15.45
Il Caso Goldman	♿ 18.00-20.45
Banel & Adama	♿ 20.15
Io & Sissi	♿ 15.45-18.15
L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O.	♿ 15.30(sott.it.)
Epidemic (restaurato in 4K) V.O.	♿ 18.00(sott.it.)
Europa (restaurato in 4K) V.O.	♿ 20.30(sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6

Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.15-18.20-20.25-22.30
Cattivissimo me 4	♿ 16-16.45-17.55-18.40-19.50-20.35

TEATRI

DEL 7 SETTEMBRE 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Mausoleo della Bela Rosin "Chi era Ernesto Calindri" con Mauro Ballerini, Angelo Scarafiotti.
Ore 21.00

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611.
Riposo

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Mito Settembre Musica" diretto da Daniele Rustioni con Orchestre de l'Opéra de Lyon.
Sabato 14 settembre Ore 19.00

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Mito Settembre Musica: Streich Beethoven Steen-Andersen" con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Rei Nakamura pianoforte, Vinicio Marchioni voce recitante, Susanna Franchi speaker.
Lunedì 9 settembre Ore 20.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "TorinoDanza Festival: U.(un canto)" di Alessandro Sciarroni con Raissa Avilés, Alessandro Bandini, Margherita D'Adamo, Nicola Fadda, Diego Finazzi, Lucia Limonta, Annapaola Trevenzuoli.
Domenica 15 settembre Ore 20.45

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Pigiami" con Pasquale Buonarota, Alessandro Pisci. Ore 16.30

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "MiTo Settembre Musica" con Frédéric Zigante chitarra.
Giovedì 19 settembre Ore 21.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" "
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Combo
Corso Regina Margherita, 128
Riposo

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica" diretto da Giampaolo Pretto con Orchestra Filarmonica di Torino.
Venerdì 13 settembre Ore 20.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Parco del Sangone, strada dei Foglienghi - Pasta "Parchi in Musica: Cit Brass Quintet" Ore 18.30

Estate Reale
Luoghi vari "Notti Sonore: Vendemmia d'autunno "
Dalle ore 19.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

I concerti del pomeriggio
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "In a time lapse reimagined" con Ludovico Einaudi pianoforte, Federico Mecozzi violino, viola, Redi Hasa violoncello, violoncello elettrico, Rocco Nigro fisarmonica, Alberto Fabris basso elettrico, basso synth, Sebastiano De Gennaro percussioni, Gianluca Mancini live electronics, Francesco Arcuri polistrumentista.
Ore 21.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura"
Venerdì 27 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Riflessi di Settembre: Tre sull'altalena". Regia di Alberto Giusta. Martedì 17 settembre Ore 21.00

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Ore 21.30

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Cortile Ovest Sesia - Via Duomo 2 "Ogni luogo è teatro: Mutamenti irreversibili - Reading per voce e musica" con Annalisa Canetto, Irene ivaldi. Regia di e drammaturgia: Livio Ghisio.
Ore 18.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Freedom Sonata" con Tara Dalli, Noé Girard, Nikoline Due Iversen, José Manuel Jaimes Mojarro, Gilad Jerusalmy, Olympia Kotopoulos, Michael Loehr, Emma Mouton, Abel Rojo Pupo, Rindra Rasoaveloson, Sara Wilhelmsson.
Giovedì 12 settembre Ore 20.45

Teatro Gobetti di San Mauro Torinese
Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3.
Riposo

Teatro Petrarca
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.
Riposo

Reggia di Venaria Reale
Piazza della Repubblica, 4, tel. 011/4992333.
Riposo

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

Arena di Venaus
Via Roma, 4
Riposo

DEL 7 SETTEMBRE 2024

Beetlejuice Beetlejuice V.O. ♿ 21.45
MaXXXine VM14 ♿ 22.30
Finché notte non ci separi ♿ 16.45-18.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 20.15
The Crow - Il Corvo ♿ 22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 16.00-21.00
Deadpool & Wolverine ♿ 18.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €10,00 intero;Ridotto € 8

Beetlejuice Beetlejuice 18.50-21.10
Cattivissimo me 4 18.30-21.00
The Crow - Il Corvo 19.00
Cyborg 009 VS Devilman 21.20

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €8,00 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Limonov VM14 ♿ 15.30
Limonov VM14 V.O. ♿ 18.00-20.30(sott.it.)
Quasi a casa ♿ 16.00-18.15-20.30
Velluto blu V.O. ♿ 16.00(sott.it.)
Cuore selvaggio V.O. ♿ 18.15(sott.it.)
Twin Peaks - Fuoco cammina con me V.O. ♿ 20.30(sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Campo di battaglia 16.15-18.30-21.00
Limonov VM14 V.O. 20.45(sott.it.)
Limonov VM14 16.30-18.30
L'innocenza 16.30-18.50-21.15
La vita accanto 15.30-17.35-19.40
MaXXXine VM14 V.O. 21.45(sott.it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Cattivissimo me 4 ♿ 15.30-17.30-19.30-21.30
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 15.40-17.45-19.50-21.55
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 15.30-17.50-19.35-21.55
Finché notte non ci separi 15.25-20.10
Deadpool & Wolverine 17.10-21.55

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Divano di famiglia ♿ 16.15-18.30-20.30
Invelle ♿ 18.00-21.45
Miller's Girl ♿ 19.50
Taxi Monamour ♿ 16.30-18.45-21.00
Paradise is Burning ♿ 16.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

Finché notte non ci separi ♿ 14.00
Cattivissimo me 4 ♿ 14.20-15.25-16.20-17.25-18.50 19.20-21.20-00.40
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 14.40-15.40-16.50-18.20-19.30 20.15-21-22.10-22.55-23.50-0.40
The Crow - Il Corvo ♿ 21.55-00.15
Inside Out 2 ♿ 14.05
Campo di battaglia ♿ 16.35-18.35-20.00
Alien: Romulus VM14 ♿ 23.10
Limonov VM14 ♿ 16.05-20.50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 15.10-17.55-00.10
Deadpool & Wolverine ♿ 21.35
Blink Twice VM14 ♿ 00.35

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 15.00-19.15-22.10
Cattivissimo me 4 ♿ 15.00-16.40-17.50-19.00 20.10-21.15-21.55
Finché notte non ci separi ♿ 20.05
Deadpool & Wolverine ♿ 22.15
Limonov VM14 ♿ 17.10-19.45
The Crow - Il Corvo ♿ 22.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 16.30-21.40
Beetlejuice Beetlejuice V.O. ♿ 19.15
Inside Out 2 ♿ 15.00-17.20
Campo di battaglia ♿ 17.20-19.40-22.40
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 16-17-18.30-19.30-21.00-22.00
Cyborg 009 VS Devilman ♿ 17.00-19.00-21.10

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: €3,50 intero;4

The Animal Kingdom ♿ 18.00-21.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490. Prezzi: €6,00 intero;4,5

Cattivissimo me 4 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Cattivissimo me 4 ♿ 16.40
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 18.30
Campo di battaglia ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Beetlejuice Beetlejuice ♿ 14.30-15.30-17.15-18.20-20.00 21.00-22.30-23.40
Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-15.00-16.20-17.30-18.40 19.20-20.15-21.20-22.45
The Crow - Il Corvo ♿ 16.45-21.40-00.05
Alien: Romulus VM14 ♿ 14.45-23.10
Deadpool & Wolverine ♿ 17.45-22.20
Limonov VM14 ♿ 15.15-19.15-20.50-23.45
It Ends With Us - Siamo noi... ♿ 16.00-21.30-23.45
Campo di battaglia ♿ 16.30-18.50-20.30
Dan da Dan First Encounter V.O. ♿ 14.15-18.30

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Beetlejuice Beetlejuice ♿ 17.00-18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 16.30-18.30
Beetlejuice Beetlejuice 4K ♿ 21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923. Prezzi: €7,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 20.30

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 18.30
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

Beetlejuice Beetlejuice ♿ 16-17-18.30-19.30-21-21.30-22
Linda e il pollo ♿ 16.30
Limonov VM14 ♿ 19.10-21.55
Cyborg 009 VS Devilman ♿ 17.00-19.00-21.10
It Ends With Us - Siamo noi... ♿ 19.00-21.45
Cattivissimo me 4 ♿ 16.45-19.00-20.00-21.15
Inside Out 2 ♿ 15.00
Campo di battaglia ♿ 17.10-19.20-21.30
Deadpool & Wolverine ♿ 19.35
Alien: Romulus VM14 ♿ 22.15
The Crow - Il Corvo ♿ 22.45

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Cattivissimo me 4 ♿ 21.00

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

It Ends With Us - Siamo noi... ♿ 16.00-18.30-21.00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 16.00-18.00-20.00-22.00
Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00-20.00-22.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Cattivissimo me 4 ♿ 18.30
La sindrome degli amori passati ♿ 21.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

La vita accanto ♿ 18.15
Campo di battaglia ♿ 21.00

RIVOLI

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Cattivissimo me 4 ♿ 17.45-21.15

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

La vita accanto ♿ 18.00
Campo di battaglia ♿ 20.30

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi

Beetlejuice Beetlejuice ♿ 16.15-18.35-21.15
Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.15-20.45
It Ends With Us - Siamo noi... ♿ 18.00
Finché notte non ci separi ♿ 21.00

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €10,00 intero;

Beetlejuice Beetlejuice ♿ 17.00-19.15-21.30
Cattivissimo me 4 3D ♿ 19.15
Cattivissimo me 4 ♿ 17.30-21.30

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €6,00 intero;

Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.00
Cattivissimo me 4 ♿ 21.00
It Ends With Us - Siamo noi... ♿ 21.00

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964. Prezzi: €7,00 intero;ridotto tesserati Community Card € 5,50

Cattivissimo me 4 ♿ 21.00

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel.011/9696034. Prezzi: €7,00 intero;Rassegna € 4 - Ridotto under 14 over 65 € 5,00

L'innocenza ♿ 21.00

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel.011/9651181.

Inside Out 2 ♿ 21.00

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;

Campo di battaglia 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI MERCANTI
(Via Garibaldi 25) lunedì e sabato 15– 18, domenica 10– 13. Giovedì per i gruppi con prenotazione. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

PROGRAMMI TV

DEL 7 SETTEMBRE 2024

RAI 1

10.00 Incontro del Presidente Zelensky con la stampa italiana. EVENTO
11.00 UnoMattina Weekly (2024). ATTUALITÀ
11.25 Linea Verde Discovery.
12.00 Azzurro storie di mare.
12.30 Linea Verde Sentieri.
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.00 Linea Blu. DOCUMENTARI
15.10 Passaggio a Nord-Ovest.
16.15 A Sua Immagine. ATTUALITÀ
17.00 TG1. ATTUALITÀ
17.15 Le linee dell'amore. FILM (Comm., 2022) con Jaicy Elliot, Benjamin Hollingsworth. Regia di Michael Robison
18.45 Reazione a catena.
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.35 Affari Tuoi. SPETTACOLO

21.25 Evviva!
SPETTACOLO. Ultimo appuntamento lo show dedicato ai 70 anni della Tv. In compagnia del suo amico-rivale Massimo Ranieri, Gianni Morandi ripercorre la storia della televisione.

23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
0.30 Cernobbio 2024. ATTUALITÀ
1.40 Testimoni e Protagonisti. LIFESTYLE
2.55 Che tempo fa. ATTUALITÀ
3.00 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

6.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di.... ATTUALITÀ
8.30 O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi. ATTUALITÀ
9.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024. ATLETICA LEGGERA
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024. ATLETICA LEGGERA
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ

21.00 Giochi Paralimpici Parigi '24
ATLETICA LEGGERA. Le Paralimpiadi di Parigi ci regalano anche oggi tante emozioni. L'atletica protagonista della mattinata, a seguire le finali di Canottaggio, di Nuoto e di Sitting Volleyball.

23.45 Sportabilia Speciale Parigi 2024.
0.50 Appuntamento al cinema.
0.55 Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di.... ATTUALITÀ

RAI 3

10.20 Il cacciatore di sogni.
11.10 Storia delle nostre città.
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TGR Il Settimanale Estate.
13.00 Verso l'alto - Pier Giorgio Frassati. FILM (Doc., 2023) con Francesco Buttironi, Daniele De Angelis
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.45 Tg 3 Pixel. ATTUALITÀ
14.55 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.00 L'audace colpo dei soliti ignoti. FILM (Comm., 1959) con Vittorio Gassman, Renato Salvatori
16.55 Presa diretta. ATTUALITÀ
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ

20.30 Giù la testa ★★★★
FILM. (West., 1971) con Rod Steiger, James Coburn. Un bandito messicano si unisce a un ex terrorista dell'Ira per svaligiare una banca, ma si ritrova a combattere coi peones di Villa e Zapata.

23.15 TG3 Mondo. ATTUALITÀ
23.40 Tg 3 Agenda del mondo.
23.50 La ragazza ha volato. FILM (Dr., 2021) con Alma Noce, Luka Zunic. Regia di Wilma Labate

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
7.58 Meteo.it. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.43 Meteo.it. ATTUALITÀ
8.45 Dynasties - L'avventura della vita. DOCUMENTARI
9.45 Frozen Planet. DOCUMENTARI
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.38 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.40 Beautiful. SOAP
14.45 Endless Love. TELENOVELA
16.30 Verissimo. ATTUALITÀ
18.45 La ruota della fortuna.
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.38 Meteo.it. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 Ciao Darwin
SPETTACOLO. Prosegue l'irresistibile show condotto da Paolo Bonolis e Luca Laurenti, alla ricerca - tra svariate ed esilaranti prove - dell'uomo e della donna del nuovo millennio.

0.55 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.28 Meteo.it. ATTUALITÀ
1.30 Paperissima Sprint. SPETTACOLO
2.10 Ciak Speciale. SPETTACOLO
2.15 Le stagioni del cuore. SERIE

ITALIA 1

7.00 Tom & Jerry Tales.
7.20 Super Bunny in orbita!. FILM (An., 1978) regia di Chuck Jones, Phil Monroe. ★★
9.25 Young Sheldon. SERIE
10.40 The Big Bang Theory. SERIE
11.30 Due uomini e mezzo. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.50 America's Cup. VELA
14.40 Drive Up. ATTUALITÀ
15.15 Magnum P.I.. SERIE
15.55 The Big Bang Theory. SERIE
16.15 America's Cup. VELA
16.55 Person of Interest. SERIE
18.00 Due uomini e mezzo. SERIE
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag.
19.30 Fbi: Most Wanted. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Minions ★★★★
FILM. (An., 2015) regia di Kyle Balda, Pierre Coffin. I Minions, da millenni al servizio di padroni sgradevoli e tiranni, si ritrovano da soli e cadono in depressione.

23.15 Beethoven. FILM (Comm., 1992) con Charles Grodin, Nicholle Tom. Regia di Brian Levant. ★★★
1.00 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

7.45 Love is in the air. TELENOVELA
8.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni. SERIE
9.50 Poirot e i quattro. FILM (Dr., 2013) con David Suchet, Hugh Fraser. Regia di Peter Lydon. ★★★
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.10 Meteo.it. ATTUALITÀ
12.15 Luoghi Di Magnifica Italia.
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum.
15.30 Dynasties. DOCUMENTARI
15.40 La battaglia dei giganti. FILM (Guerra, 1966) con Henry Fonda, George Montgomery. ★★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 4 di Sera weekend.

21.20 Freedom Oltre Il Confine
ATTUALITÀ. Torna il programma di divulgazione scientifica condotto da Roberto Giacobbo. Un viaggio per scoprire l'ignoto e farsi stupire dalle meraviglie della natura e della storia.

0.10 King Arthur. FILM (Stor., 2004) con Clive Owen, Ivano Marescotti. Regia di Antoine Fuqua. ★★
2.15 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ

LA 7

7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito.
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 Miss Marple - Sento i pollici che prudono. FILM (Gia., 2006) con Geraldine McEwan, Chloe Pennington. Regia di Peter Medak. ★★
12.50 Like - Tutto ciò che Piace.
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.00 Master & Commander - Sfida ai confini del mare. FILM (Avv., 2003) con Russell Crowe, Paul Bettany. Regia di Peter Weir. ★★★
16.20 Eden - Un Pianeta da Salvare.
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 In Onda. ATTUALITÀ

21.15 Deep Impact ★★
FILM. (Fant., 1998) con Téa Leoni, Robert Duvall. Regia di Mimi Leder. Una giornalista convince il presidente a rivelare che un'enorme cometa sta per abbattersi sulla Terra.

23.40 K-19. FILM (Dr., 2002) con Harrison Ford, Liam Neeson. Regia di Kathryn Bigelow. ★★★
1.40 La7 Doc. DOCUMENTARI

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 Castle. SERIE
21.20 Skylight. FILM
23.00 Low Tide. FILM
0.25 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
0.30 Wrong Turn - The Foundation. FILM
2.20 Let It Snow. FILM
3.45 Resident Alien. SERIE
4.25 Stranger Tape in Town. LIFESTYLE
5.00 Resident Alien. SERIE

RAI 5 — 23

18.15 Sciarada - Il circolo delle parole. DOCUMENTARI
19.15 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.20 Classiche Forme 2023. SPETTACOLO
20.25 Rai 5 Classic. SPETTACOLO
20.50 Save The Date. DOCUMENTARI
21.15 Onda Libera. SPETTACOLO
22.20 Onda Libera. SPETTACOLO

RAI STORIA — 54

19.10 R.A.M..
19.35 L'India vista da Rossellini.
20.00 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.20 Scritto, letto, detto. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 Le amiche. FILM
22.50 Noi c'eravamo. Battaglie, vittorie e sconfitte del cinema italiano. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

17.00 The Tourist. FILM
18.45 Cerimonia di chiusura della 81a edizione della mostra del cinema di venezia.
20.35 Stanlio lavandaio.
20.50 Stanlio e Ollio - I monelli. FILM
21.10 Il Sindaco del Rione Sanità. FILM
23.15 The Black Dahlia. FILM
1.20 Al di là del bene e del male. FILM

NOVE — 9

18.00 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.35 Only Fun Comico Show. SPETTACOLO
21.25 Amore malato - Gli angeli della morte. ATTUALITÀ
23.35 Unabomber. DOCUMENTARI
2.30 Airport Security: Spagna. DOCUMENTARI
5.00 Ombre e misteri. LIFESTYLE

CIELO — 26

17.25 Cucine da incubo Italia. SPETTACOLO
18.25 Buying & Selling. SPETTACOLO
19.20 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.20 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 Il dio serpente. FILM
23.20 Paradise Club: il mega bordello. DOCUMENTARI
0.20 Sex Sells - WeezyWTF nel paese

TV8 — 8

17.35 Post SBK Francia Round 9. MOTOCICLISMO
17.55 Cucine da incubo Italia. SPETTACOLO
19.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO
20.35 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
21.45 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
23.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO

REAL TIME — 31

6.00 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli.
6.25 Vite al limite.
8.20 Il dottor Alì. SERIE
10.55 Spose in affari.
13.10 Casa a prima vista. SPETTACOLO
16.30 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.35 Bake Off Italia: dolci in forno.
21.30 Il dottor Alì. SERIE
23.50 La clinica del pus. LIFESTYLE

DMAX — 52

17.15 Affari al buio - Texas. SPETTACOLO
19.40 Una famiglia fuori dal mondo.
21.25 72 animali pericolosi con Barbascura X. DOCUMENTARI
22.25 72 animali pericolosi con Barbascura X. DOCUMENTARI
23.30 Il boss del paranormal. SPETTACOLO

IL TEMPO

Temporaneo aumento della pressione. La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di tempo asciutto.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 06.59
CULMINA ALLE ORE 13.27
TRAMONTA ALLE ORE 19.55

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 11.17
CALA ALLE ORE 21.26
PRIMO QUARTO 11 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Cielo al mattino a tratti molto nuvoloso, soprattutto al Sud e sulle Alpi occidentali, si rasserenerà nel corso del pomeriggio. Le temperature sono previste in aumento, i venti soffieranno da direzioni variabili mentre i mari risulteranno a tratti mossi.

Nord
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Caldo piacevole.

Centro
La giornata trascorrerà con il bel tempo, infatti il sole splenderà indisturbato in un cielo che si potrà vedere perlopiù sereno.

Sud
La giornata trascorrerà con condizioni di bel tempo, il cielo si presenterà molto nuvoloso in Sicilia, Calabria, Salento e coste campane.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Peggioramento del tempo con piogge abbondantissime che da Toscana e Liguria si estenderanno al Nord, quindi al resto del Centro e al Sud.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Ciclone sull'Italia. Giornata di tempo a tratti molto instabile con rovesci e temporali soprattutto su Friuli Venezia Giulia, Centro tirrenico e al Sud.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	9.4	6.1	3.1	0.5
Aosta	4.7	3.4	1.7	0.1
Bari	17.0	10.4	7.1	1.6
Bologna	11.4	7.2	7.2	0.8
Cagliari	37.4	17.1	4.5	1.0
Campobasso	16.3	9.0	3.2	0.3
Catanzaro	23.7	11.2	2.3	0.5
Firenze	12.9	8.1	6.5	0.4
Genova	10.5	6.3	11.6	2.4
L'Aquila	16.8	8.1	2.6	0.3
Milano	18.0	14.6	18.7	1.3
Napoli	24.7	14.5	27.1	3.6
Palermo	39.1	15.2	3.8	0.7
Perugia	15.6	8.8	4.1	0.3
Potenza	21.1	9.5	2.7	0.4
Roma	22.8	12.0	11.2	0.7
Torino	13.8	10.4	12.2	1.0
Trento	10.1	8.2	4.3	0.2
Trieste	8.7	6.5	9.4	2.3
Venezia	8.5	6.7	7.9	1.2

Valori espressi in µg/m³

LE NEWSLETTER

La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**

GIACOMO SAPORITO

PRESENTA

MOSTRA FOTOGRAFICA

Dal 30 giugno al 15 ottobre 2024

RED CARPET

Venice

HOTEL S.ROCCO
NEW CLASSIC HYDROGEN HOTEL

FONDAZIONE
CAV. DEL LAVORO
ALBERTO GIACOMINI

GIACOMINI

Villa Gippini - Hotel San Rocco - Orta San Giulio